PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 7.20; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.95.

IL PICCOLO

Anno XXX. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Sabato 11 Novembre 1911 Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. N. 10892

Nuovi combattimenti presso Tripoli - La squadra italiana è comparsa nell'Egeo.

La situazione

Le truppe italiane a Tripoli spinsero le ricognizioni a parecchi chilometri oltre le trincee, e i turchi ritornarono quindi in maggior numero all'attacco, ma furono respinti su tutta la linea. Tutta la mattina di ieri si combattè; non è però nota ancora completamente l'importanza di questa azione militare.

Da Atene si informa che oramai la flotta italiana va concentrandosi nell'Egeo. Suo primo obbiettivo sarebbe l'isola di Lemno. Il Governo italiano naturalmente continua ad essere impenetrabile circa il nuovo compito assegnato alle forze navali.

A Tunisi il Governo prese vaste misure di precauzione per scongiurare il ripetersi di nuovi eccidi da parte degli indigeni sobillati.

Il ministro inglese degli esteri, in risposta a un'interrogazione alla Camera dei Comuni circa il modo in cui il decreto di annessione sarà interpretato di fronte agli arabi della Tripolitania, ha dichiarato che la soluzione di questo problema va lasciata al Governo italiano.

(I particolari nei telegrammi che seguono).

Gli arabo-turchi si illudono di arrestare l'avanzata italiana.

Una battaglia presso Tripoli

PARIGI 10 (N). Il «Temps» pubblica il seguente dispaccio del suo corrispondente speciale da Tripoli: Si combatte su tutta la linea tra il forte Hamidiè e i pozzi di Bu-Meliana. L'artiglieria da campagna e i cannoni della «Carlo Alberto» sostengono le forze italiane impegnate nello scontro. Malgrado il loro coraggio, i turchi e gli arabi indietreggiano continuamente. E' probabile che questa giornata sarà decisiva.

Le prime avvisaglie

TRIPOLI 10, ore 12.5 (Ufficiale). Da stamane si sono pronunciate avvisaglie insistenti al nostro fronte orientale, estendendosi man mano anche al fronte sud-orientale. Queste avvisaglie a mezza mattina si sono andate sviluppando in un attacco che dura ancora e che sembra di considerevole entità.

L'attacco respinto su tutta la linea

TRIPOLI 10, ore 15.40 (Ufficiale). L'attacco di stamane è stato eseguito da notevoli forze turco-arabe, appoggiate da artiglieria, e si è svolto principalmente contro la nostra estrema sinistra. Poco dopo il mezzogiorno il nemico era respinto su tutta la linea, battuto dal fuoco combinato delle nostre artiglierie di terra e di mare e da quello delle mitragliatrici e della fucileria delle trincee. Il fuoco combinato della artiglieria di mare con quella di terra del forte Hamidiè è riuscito efficacissimo. Dalle nostre trincee nessuna perdita è segnalata fino a questo momento.

Particolari dell'azione

ROMA 10 (N). Sull'odierno attacco il «Giornale d'Italia» ha i seguenti particolari: Dalle posizioni di Sciarra-Sciad, questa mattina poco dopo l'alba cominciarono ad avanzarsi dei piccoli gruppi di nemici. Gli arabi erano in notevole prevalenza. Il 93.o fanteria, il battaglione alpini Fenestrelle, la compagnia dell'11.o bersaglieri, che più specialmente sono alla difesa della estrema sinistra fino al forte Hamidiè, lasciarono che il nemico si scoprisse, per aprire il fuoco contro dei gruppi compatti. Evidentemente i nemici tentavano di riprendere il forte Hamidiè, nella fiducia di una sorpresa, avendo fatto spargere la voce che vi sarebbe stato un attacco soltanto nel pomeriggio di domani. Ma i nostri soldati erano pronti.

Circa alle 7, ai nuclei arabi si unirono in un regolare ordine anche dei soldati turchi. Gli arabi andavano man mano raggruppandosi, quasi a formare un cuneo irrompente, formazione guerresca uguale a quella usata nei combattimenti del 23 e del 26.

Il fuoco venne aperto dalla nostra batteria situata sulla strada di Sciarra-Sciad, e con preciso tiro a zona, diresse l'attacco ai nemici che dovevano formare il grosso e la retroguardia dei nemici provenienti dalla strada di Ain-Zara. Le nostre trincee, subito dopo i colpi delle artiglierie, aprirono il fuoco con alzo rovesciato. Nel medesimo tempo l'artiglieria turca cominciava il cannoneggiamento per proteggere l'avanzata dei suoi, determinando i nostri a distendersi in una catena più rada, e quindi la battaglia si allungò su tutta la fronte più orientale, impegnando anche le trincee dell'82.o e 84.o fucilieri.

Poca cavalleria araba, segnalata in distanza verso Hamidiè, fu in brevissimo tempo scoperta. Alle 10.30 l'intensità del fuoco raggiunse il massimo sviluppo. Mentre dalle trincee lo scoppiettìo regolare dei nostri fucilieri dava la sicurezza di una riuscita azione, la batteria della strada di Sciarra-Sciad si era unita al fuoco delle altre batterie e con combinati tiri scoppiavano sull'oasi le granate della «Liguria», della «Partenope» e del «Cigno». Anche il forte Hamidiè, che fino da lunedì scorso era armato dai nostri con cannoni, prese parte al combattimento.

Una vittoriosa scaramuccia
nell'oasi di Menscia

ROMA 10 (N). Il «Giornale d'Italia» ha da Tripoli: Verso le 14 una sezione di zappatori e di minatori, appartenenti al primo reggimento del genio, preceduta da un battaglione del 18.o fanteria, oltrepassò rapidamente la linea orientale delle trincee, uscendo in quella parte dell'oasi orientale non ancora sgombra completamente dalle truppe nemiche. Tale porzione della Menscia, benchè battuta dai fuochi convergenti a ventaglio delle nostre truppe disposte lungo il mare fino al forte Hamidiè, e dalle tombe dei Caramanli fino a Messri, presenta ancora insidie celate nel dedalo dei suoi muricciuoli, nel frastaglio dei suoi giardini, nel pullulare delle casette semidiroccate. I nostri soldati del genio, muniti di forti quantità di gelatina nitrica, hanno avanzato fino a qualcuna di queste costruzioni, per minarle e abbatterne i muri rimasti ancora in piedi. I fucilieri proteggevano il lavoro dei colleghi del genio, salvaguardandoli da possibili attacchi. Di fatto, mentre essi operavano tali ricognizioni, una delle solite bande di nemici, assai numerosa, vedendo l'avanzata dei nostri, tentò una sorpresa; ma si ebbe tale furiosa accoglienza, che in breve dovette ripiegare, lasciando alcuni morti. La banda operò allora un rapido spostamento verso il nord-est, per tagliare la retrovia ai soldati del genio e del battaglione del 18.o fanteria. Ma i fantaccini non si perdettero di animo, e dopo di aver risposto con vivace e ben diretta fucileria al fuoco dei nemici, si lanciarono alla carica al grido di «Viva Savoia», e li dispersero ricacciandoli.

RICOGNIZIONI ITALIANE
a parecchi chilometri dalle trincee

ROMA 10 (N). Il «Giornale d'Italia» ha da Tripoli che una compagnia di granatieri durante una ricognizione, dopo avere scoperto in un nascondiglio un arabo che si diede alla fuga, e che inseguì a fucilate, raggiunse l'ampio fabbricato di un ricco proprietario, dove compì una perlustrazione. Nella stanza degli schiavi tutto si trovava alla rinfusa, segno evidente di una fuga precipitosa. In un altro corpo del fabbricato, circondato da un giardino, contornato da candidi muri, stavano le donne del padrone. Qua e là erano sparsi monili, corsetti e scialli dai colori vivaci, stuoie ed altro. La fuga doveva essere stata assai recente, forse era avvenuta nella notte.

Appena i soldati uscirono dal fabbricato, echeggiarono due detonazioni. I proiettili si conficcarono nei muri della casa. Era l'arabo che fu veduto poco prima fuggire. Alcuni uomini si sono lanciati dietro di lui, ma ogni ricerca fu vana. In un fondaco vicino al fabbricato fu trovata una vecchia malata, tremante di febbre e di paura; e sopra una porta scardinata, come una improvvisata barella; la vecchia fu trasportata al nostro accampamento.

La ricognizione si spinse fino a cinque chilometri dalle tende.

Un'altra pattuglia di granatieri, in altra ricognizione, trovò il terreno libero. Nell'angolo di una casa furono scorti, raggruppati, sette cadaveri di arabi, evidentemente uccisi dallo scoppio di una granata.

Situazione favorevole a Tripoli e Homs

TRIPOLI 9 (Ufficiale). Gli attacchi dell'artiglieria turca sono senza obbiettivi determinati. Le artiglierie nemiche cambiano subito di posizione.

I granatieri hanno fatto ricognizioni, scambiando fucilate, senza nessuna perdita.

La regia nave «Sardegna», ritornata da Homs, afferma che le nostre posizioni sono solidissime.

GLI ARABI DI TRIPOLI
protestano contro le accuse agli italiani

TRIPOLI 10 (Ufficiale). Il corrispondente di un giornale greco ebbe notizia che in Atene la Legazione turca divulga che i turchi hanno riportato un successo ad Homs, naturalmente nulla di vero.

I capi e i notabili arabi di Tripoli, avuta notizia delle calunnie contro i nostri soldati, divulgate da parte della stampa europea, hanno spontaneamente preso l'iniziativa di una protesta. Gli stessi capi e notabili, dopo la proclamazione dell'annessione hanno preso l'iniziativa di un telegramma a S. M. il re, esprimente ringraziamenti e proteste di fedeltà. Questi due documenti circolano pubblicamente, muniti di firme e di sigilli ;la qual cosa indica come ormai sia penetrata la convinzione della stabilità della nostra occupazione e la cessazione definitiva di quella turca. Altrimenti sarebbe se ancora si temessero possibili future rappresaglie turche.

Una capitale turca nell'interno!

ROMA 10 (N). Telegrafano da Tripoli alla «Tribuna», 7, ore 24:

«Il «Courier de Tunisie» pubblica l'intervista di un suo redattore con un generale turco che è stato di passaggio da Tunisi. Questo generale avrebbe dichiarato che se pure gli italiani si ostinassero a tenere occupati i centri principali della costa, la Turchia ha già tutto disposto per rimanere sovrana del resto del territorio, fissando anche un punto dell'interno che diverrebbe la nuova capitale. Vi mando la notizia a solo titolo di cronaca. Il corrispondente da Sfax dell'«Unione» telegrafa inoltre che tra gli ufficiali turchi sedicenti negozianti di datteri, che sono stati nel sud per approvvigionare le truppe nemiche e hanno varcato il confine, sono anche due ufficiali tedeschi.

L'Eritrea in stato di difesa
L'annunzio dell'annessione

ROMA 10 (N). Dall'Asmara il Governo è informato che l'annunzio dell'annessione della Tripolitania e Cirenaica ha prodotto grande impressione e che i notabili indigeni hanno manifestato la loro soddisfazione al nostro governatore.

Il contingente di truppe della colonia è stato posto sul piede di guerra ed è stato dislocato a seconda delle eventuali esigenze. Le nostre navi incrociano nelle acque del Mar Rosso, sorvegliando incessantemente la costa araba, procedendo alla visita di piroscafi o velieri che possono sembrare sospetti.

Dal governatore si fanno pubblicare e diffondere quotidianamente le notizie degli avvenimenti e dei fatti d'arme in cui le truppe italiane sono impegnate.

Anche fotografie.... italofobe!

PARIGI 10 (N). Mandano da Nuova York al «New York Herald»: La incisione pubblicata dal giornale «World», e rappresentante le pretese scene di eccidi di arabi a Tripoli, è tratta da semplici fotografie di scene militari qualsiasi. Gli originali da cui furono tratte le fotografie rappresentano casi diversi, avvenuti non si sa dove.

Contro il corrispondente da Tripoli
dell'Agenzia «Reuter»

ROMA 10 (N). Il presidente della comunità israelitica, comm. Angelo Sereni, inviò al gran rabbino di Tripoli, Racha, il seguente dispaccio: «Se è vero che Tajar è israelita e che fornì all'agenzia «Reuter» le notizie calunniose a danno dell'Italia, sono sicuro che la comunità israelitica di Tripoli, inneggiante entusiasticamente al trionfo del tricolore, protesterà, come protestiamo noi contro colui che si rese indegno di appartenere ad una fede che sempre rinnegò i calunniatori».

ARRIVO DI FERITI A NAPOLI

NAPOLI 10 (N). Proveniente da Tripoli giunse qui la nave-ospedale «Regina d'Italia» con a bordo feriti e malati.

Anche il socialista Rossi-Doria
inneggia alla conquista di Tripoli
Coraggiose affermazioni

MILANO 10 (N). Il «Corriere della Sera» ha da Roma: L'Unione socialista romana, in una riunione tenuta l'altra sera, approvava all'unanimità un ordine del giorno, col quale comminava l'espulsione contro gli amici del ministerialismo e del bloccardismo. Quest'ordine del giorno sembrava destinato a una semplice affermazione ideologica senza risultati pratici, ma il prof. Rossi-Doria ha inviato, nella sua qualità di assessore del Comune, la seguente lettera all'Unione:

«Compagni carissimi, ho verso di voi un obbligo di lealtà. Devo dichiararvi: 1. che sono favorevole - non ora, ma in un possibile avvenire -, alla partecipazione dei socialisti al potere; 2. che giudico dannosissimo adesso il passaggio del gruppo parlamentare alla opposizione; 3. che trovo non «vergognosa», come voi dite, ma gloriosa quella che voi chiamate «avventura tripolitana», che io ritengo indispensabile per il bene della patria e per la futura prosperità del nostro proletariato».

Il prof. Rossi-Doria dice che tiene a disposizione del partito il suo mandato di consigliere ed assessore comunale, se lo si vorrà espellere, «ma - conclude - non darò, come voi vorrete, le dimissioni da socialista, perchè sento di essere io, assai più di voi, sulla via che il socialismo ha tracciato per la redenzione economica del popolo, e rinuncerei piuttosto alla vita anzichè all'idea politica, alla quale ho dedicato il forte animo mio e la mia tenace volontà. - Vostro cordiale T. Rossi-Doria».

L'azione della flotta italiana.
La Turchia minaccia più aspre rappresaglie.

La flotta italiana nell'Egeo
Il primo obbiettivo sarebbe l'isola di Lemno

ATENE 10 (N). La flotta italiana si concentra presentemente da tutte le parti nell'Egeo. L'ammiraglio Aubry comanda una squadra composta di nove corazzate di prima e seconda classe; il duca degli Abruzzi una flottiglia composta di 2 corazzate e quattro cacciatorpediniere. Egli si trovava ieri tra Cerigo (Citera) e Creta. Una terza squadra composta di sette corazzate è già partita da Napoli. Inoltre è in rotta per l'Egeo una flottiglia di sei sottomarini.

Si assicura con certezza che l'ammiraglio Aubry ha l'ordine di occupare l'isola di Lemno, la quale, qualora la Turchia non cedesse entro 14 giorni, verrebbe annessa definitivamente all'Italia.

Un piroscafo germanico da trasporto portò torpedini a Smirne, le quali saranno affondate all'entrata del porto.

La flotta turca è partita ieri per il Mare di Marmara dove farà esercitazioni di tiro.

AD ATENE
si spera che l'Italia si annetterà l'Arcipelago

ATENE 10 (N). Qui si ritiene che la flotta italiana per costringere la Turchia a stipulare la pace, comparirà fra giorni dinanzi a Mitilene, Chio e Rodi, occuperà militarmente le isole e sequestrerà i redditi degli uffici doganali per conto dell'Italia. Continuando la Turchia la resistenza, l'Italia metterebbe in prospettiva l'annessione dell'Arcipelago all'Italia e probabilmente occuperebbe ancora Smirne. La stampa greca teme cattive conseguenze per la popolazione cristiana di quelle isole, perchè il fanatismo dei turchi, eccitato dall'azione italiana, si sfogherebbe probabilmente sui cristiani.

La Turchia minaccia nuovamente
l'espulsione degli italiani

VIENNA 10 (N). I giornali pubblicano un comunicato dell'ambasciata turca, in cui è detto che finora non è pervenuta alcuna notizia ufficiale circa un'azione italiana nell'Egeo, la quale, del resto, non provocherebbe che complicazioni superflue, senza portare alcun utile all'Italia. Nello stesso istante in cui nell'Arcipelago cadrebbe il primo colpo di cannone, seguirebbe da parte della Turchia l'espulsione minacciata di tutti gli italiani.

Le severe misure del Governo a Tunisi
Duecento arabi arrestati

TUNISI 10 (N). Tutte le truppe disponibili sono state ripartite in vari quartieri e fanno durante tutta la notte un servizio di pattuglie le quali procederanno all'arresto di tutti coloro che saranno trovati dopo le nove nella città araba e a perquisizioni nei fonduks e nei caffè arabi, molti dei quali, malgrado le disposizioni impartite, nascondono indigeni. Le autorità sperano così di purgare Tunisi di tutti i vagabondi e di tutti gli individui senza fissa dimora autori degli assassinî e degli attentati dei giorni precedenti. Corre voce che tale opera di risanamento verrà ulteriormente eseguita in tutti i principali centri della reggenza.

Duecento indigeni sono stati già arrestati nei fonduks e nei caffè mauri e sulle pubbliche vie ove stavano riuniti in permanenza. La polizia li ha sommariamente interrogati. Essi saranno subito inviati alle prigioni di Driba. Domani verranno tutti identificati. I pregiudicati di nazionalità straniera saranno fatti rimpatriare.

L'«Unione» reclama che siano vendicati gli italiani vittime del fanatismo omicida e che venga data una riparazione alle famiglie delle vittime. Il giornale chiede agli alti funzionari di rendere la dovuta giustizia agli italiani, che hanno collaborato all'opera di civiltà e di progresso compiuta in Tunisia, prendendo le necessarie misure e soggiunge che i tragici fatti avvenuti hanno creato una solidarietà latina nel dolore e nel pianto. Il giornale conclude dicendo che gli italiani hanno il diritto di essere ricordati nella storia presente e passata della Tunisia.

E' attesa da Kairuan un'altra compagnia di zuavi. Durante la giornata gli indigeni, uniformandosi al decreto affisso nel mattino, non hanno formato alcun notevole assembramento. I quartieri centrali hanno ripreso l'abituale animazione. I funerali delle vittime italiane sono stati rinviati nel timore di una recrudescenza dei disordini.

I turchi fuggono dalle isole

COSTANTINOPOLI 10 (N). Dalle isole dell'Arcipelago si sono rifugiati a Smirne e in altre città molti abitanti che temevano eventuali operazioni guerresche da parte dell'Italia.

Le condizioni della Bulgaria
per l'adesione a una confederazione balcanica

SOFIA 10 (N). L'organo governativo «Mir», occupandosi del progetto d'una Confederazione balcanica, dice che la circostanza che questa volta l'idea viene da Costantinopoli in un momento in cui la Turchia è impegnata in una guerra non mancherà di far sorgere dei dubbi sulla sincerità della Turchia. Per rendere impossibile un tale convincimento è sovratutto necessario che la Turchia acconsenta alle riforme urgenti ed efficaci sulla base della assoluta equiparazione ed autonomia delle provincie dell'impero. Se non si realizzano queste premesse il problema della situazione nei Balcani rimane eternamente insoluto. Indipendentemente dall'esito dell'attuale guerra, il Governo bulgaro è animato dai sentimenti più pacifici verso la Turchia, ed è disposto a facilitare in ogni modo una intesa con essa. Ma la salvezza della Turchia non dipende dalla sua adesione ad un qualche aggruppamento politico in Europa.

Discussioni e commenti sul conflitto.

Il conflitto italo-turco
alla Camera dei Comuni
Importanti dichiarazioni di Grey

LONDRA 10 (N). Camera dei Comuni. - Dillon domandò se il Governo italiano ha comunicato a quello inglese il proclama dell'annessione di Tripoli; quale effetto abbia la proclamazione dell'annessione secondo l'interpretazione del Governo italiano per gli abitanti di Tripoli i quali persistessero nella loro resistenza contro le truppe; se il Governo inglese abbia riconosciuto l'annessione o vi abbia aderito, infine se il Governo inglese protesterà presso quello italiano contro eventuali punizioni inflitte alla popolazione sulla base della proclamazione dell'annessione.

Grey rispose affermativamente alla prima domanda, ed alla seconda disse di non poter rispondere, perchè si tratta di un fatto che riguarda soltanto il Governo italiano. Alle due ultime domande rispose negativamente.

In una risposta scritta a un'interrogazione, Grey dice che il Governo inglese non si è associato agli altri Governi per la dichiarazione fatta al Governo bulgaro, che gli altri Governi sono convinti non avere la Turchia tendenze aggressive contro la Bulgaria, avendo il Governo inglese saputo che quello bulgaro era rimasto perfettamente soddisfatto delle assicurazioni dategli dal Governo turco.

Un'altra sfuriata italofoba
alla Camera di Vienna
Gli sloveni sono la colonna della monarchia egli italiani pericolosi.... perchè l'Italia è andata a Tripoli.

VIENNA 10 (N). Anche oggi, alla Camera, abbiamo avuto l'intermezzo tripolino, vale a dire antiitaliano. Probabilmente ne avremo ancora parecchi di questi intermezzi tragicomici, visto che c'è qui un numero discreto di gente cui l'ingrandimento dell'Italia, lo spettacolo della sua forza e della sua energia urta i nervi in modo da destare veramente pietà.

Oggi è stato il turno dell'on. Sustersic, il capo dei clericali sloveni, il quale, pur strillando come se qualche poderosa botta italiana l'abesse colpito proprio direttamente, cercò almeno di darsi un tono un po' più digniteso di quello del suo collega in italofobia, on. Rybar, tentando di mettere in nesso la spedizione italiana a Tripoli... con la politica interna della monarchia. Dopo aver tentato tutti gli argomenti per persuadere la Camera che gli slavi meridionali, infine, costituiscono, per così dire, la spina dorsale dell'Austria, sfoderò anche il seguente, estremo, ragionamento:

— I capi dei grandi partiti sembrano ignorare che le terre degli slavi meridionali confinano col Mare Adriatico!

Rybar: Senza il mare, l'Austria non sarebbe nemmeno una grande potenza!

Sustersic: ...Si può togliere all'Austria qualche grande, estesa provincia settentrionale, e l'Austria resta ugualmente una grande potenza, ma se si toglie alla monarchia i paesi dove noi abitiamo «ab antiquo» (?!), l'Austria cessa di esistere.

La monarchia a.-u. aveva un tempo tre posizioni: quella germanica e quella italiana sono andate perdute; resta ancora quella jugoslava. Tutti i nostri uomini di Stato lavorano sistematicamente per perdere anche quest'ultima posizione. La fedeltà e il sentimento dinastico dei jugoslavi sono i sostegni principali (!!) della monarchia per mantenerle la posizione sull'Adriatico, e quindi per conservare la posizione dell'impero come grande potenza. Non si deve farsi giuoco dei sentimenti dei popoli. Qui, al mezzogiorno dell'impero, si fermano le ultime possibilità di espansione della monarchia; laggiù si deciderà la sorte della monarchia a.-u. come grande potenza.

Il metodo col quale gli italiani hanno messo in scena la guerra tripolina, dovrebbe dar a pensare ai nostri uomini di Stato. Quattordici giorni prima della dichiarazione di guerra l'Italia viveva in pace perfetta con la Turchia; non si sapeva nulla dell'esistenza d'una tensione. Improvvisamente gli italiani trovarono che era giunto il momento favorevole per prendersi Tripoli, e con ammirabile calma e indifferenza hanno lasciato da parte tutte le leggi del diritto internazionale e della civiltà, ed hanno tranquillamente dichiarato, entro 24 ore, la guerra alla Turchia.

L'oratore dice di non comprendere assolutamente per qual motivo il barone Malfatti si sia tanto irritato per l'interrogazione del dott. Rybar. Tutti sono pure d'accordo nel trovare biasimevoli le crudeltà e le atrocità in guerra, anche se venissero commesse da truppe nostre.

Tressic-Pavisic: Quella interrogazione, però, sarebbe stato meglio lasciarla fare a un tedesco.

Rybar: Avrebbe dovuto lei suggerirlo ai tedeschi!

Sustersic: Non soltanto giornalisti inglesi e germanici si sono presentati come testimoni di quelle atrocità (??), ma anche nei giornali del Regno se ne descrivono: nella «Stampa», nell'«Avanti!» e persino nel «Secolo» di Milano (?!). Oggi stesso si è letto la notizia che la principessa Colonna ha espresso il suo orrore contro quelle atrocità (?!).

Si tratterebbe di vedere se gli arabi siano da riguardarsi come ribelli o come belligeranti. Non si deve dimenticare che gli arabi sono poco addentro nelle norme dei diritti internazionali e che essi hanno soltanto il convincimento di difendere la loro patria contro l'invasore straniero. Si dovrebbe pur risparmiare un sentimento così nobile.

L'oratore è ben lungi dall'invidiare Tripoli all'Italia. Egli menziona la guerra tripolina soltanto per richiamare l'attenzione sul metodo col quale l'Italia lavora. Il colpo che oggi è stato diretto contro Tripoli potrebbe, quando lo consentisse la costellazione internazionale, esser diretto domani contro l'Albania, non solo, ma anche contro un qualche paese che a noi è ancor più vicino dell'Albania! Questo colpo sarebbe diretto contro le province meridionali, e in questo caso potrebbero dipendere dalla fedeltà dinastica e dal sentimento austriaco dei jugoslavi le sorti della monarchia a.-u. come grande potenza.

Che attualmente viviamo in tempi difficili lo prova non soltanto la guerra tripolina: s'ode pur anco parlare d'una confederazione balcanica, la quale non verrebbe certamente fondata allo scopo di favorire gli interessi dell'influenza austriaca nei Balcani. La discussione svoltasi ieri al Reichstag ha pure mostrato al mondo quali tempi difficili viviamo. E' cosa inaudita che si facciano rimproveri al cancelliere germanico perchè egli, con la sua prudenza, ha saputo mantenere la pace. Viviamo in un periodo d'irrequietezza, e tutti sanno, e anche i nostri uomini di Stato dovrebbero saperlo, quale importanza abbiano in questo momento le province meridionali dell'Austria. Che cosa avverrebbe se si intraprendesse un colpo di mano contro le nostre province meridionali, un colpo di mano nell'Adriatico, e non avessimo ancora una congiunzione ferroviaria con la Dalmazia? E' caratteristico il fatto che il presidente dei ministri, nella sua dichiarazione, non ha nemmeno fatto un semplice accenno a questa questione vitale per la monarchia!

A questo punto il grand'uomo terminò la sua concione sul pericolo italiano, dopo aver rimproverato il generale Caneva e quei rompicolli di deputati germanici di non essersi consultati con lui prima di agire come loro talentava, e passò a parlare nuovamente di questioni interne.

I commenti guasterebbero. Va rammentato però che lo stesso on. Sustersic, alle ultime Delegazioni, si sdilinquì ripetutamente in dichiarazioni di amicizia all'Italia. Nella seduta del 3 febbraio a. c., per esempio, disse:

— Noi dobbiamo dimostrare all'Italia negli altri campi, nei quali ha da tutelare interessi molto più importanti che non a Trieste e nel Trentino, che vogliamo essere e rimanere suoi amici. Essa ha inaugurato una politica coloniale ed ha notevoli interessi nei Balcani. Rispetto alle imprese riguardanti questi suoi reali interessi, la nazione italiana può contare sull'appoggio dei suoi alleati.

Così si esprimeva allora, ma adesso che l'Italia a Tripoli ci è andata, è di parer contrario... Evidentemente la mandava... ma sperava che non ci sarebbe andata. Invece non gliene chiese nemmeno il permesso! Si capisce che viviamo in tempi difficili.

La protesta di un giornalista trentino
contro le accuse della „Reichspost"

VIENNA 10 (N). La «Reichspost» pubblica un lungo telegramma inviatole dal dott. Degasperi, direttore del «Trentino», il quale protesta per il fatto che nella «Reichspost» era stata qualificata come un atto d'alto tradimento la sottoscrizione iniziatasi nel Trentino a beneficio delle famiglie dei caduti d'Africa. Degasperi coglie l'occasione anche per protestare contro il linguaggio della stampa viennese e tirolese, pieno di sarcasmi e d'attacchi velenosi contro tutto quanto è italiano. La «Reichspost» aggiunge un'osservazione nella quale dice che la stampa tedesca dell'Austria non ha qualificato la sottoscrizione come un atto di fellonia, ma ha dichiarato che siccome taluni passi contenuti nell'appello per la sottoscrizione sono stati incriminati, perchè diretti contro lo Stato austriaco, ha scorto un indizio di attività irredentistica in quest'azione. La «Reichspost» aggiunge ancora che la stampa tedesca dell'Austria attinge le sue notizie sulla guerra alle fonti dei giornali germanici, inglesi e francesi (?!) mentre le informazioni di fonte italiana scarseggiano, o, come ad esempio nel caso degli episodi nell'Adriatico, si mostrarono poco attendibili (?!) La stampa tedesca, chiude la «Reichspost», rispetta le simpatie degli italiani dell'Austria verso i loro connazionali, ma non può tacere quando si tratta di avvenimenti che danneggiano la causa della pace e della civiltà.

La stampa turca si riabilita,
constatando la falsità delle notizie di vittorie turche
Una rissa fra soldati in Albania

ATENE 10 (N). L'agenzia ateniese dice aversi da Costantinopoli che alcuni giornali turchi smentiscono la notizia della presa di Derna da parte delle truppe ottomane, e attaccano l'agenzia ottomana che l'avrebbe pubblicata sotto forma di comunicato ufficiale. Essi dicono che simili notizie, fatte apparire come provenienti dal teatro della guerra, sono invece formulate dallo stesso Governo ottomano per acquetare l'opinione pubblica contro il Governo e contro il comitato Unione e Progresso. Tale è il caso della pretesa vittoria delle truppe ottomane in Tripolitania, annunziata nel momento in cui gli ufficiali turchi stavano per firmare una protesta contro il comitato giovane turco, e poi di nuovo in oc-

casione dell'incidente non ancora esaurito fra Lufti-Fikri e il ministro della guerra. E' da notarsi che tali sensazionali telegrammi vengono redatti sopra lo stesso tipo e fatti divulgare dallo stato maggiore di Costantinopoli due o tre giorni prima della data che portano.

A Kavaja, presso Durazzo, vi fu una rissa fra i soldati del battaglione di Durazzo e quelli di Tyranna, di guarnigione in quella città. Vi furono quattro morti. Un battaglione fu inviato a Berat.

Un giornale berlinese che fa e disfa

BERLINO 10 (N). Nell'odierno supplemento per le signore del «Berliner Tageblatt» era pubblicato un appello in cui, accennandosi alle pretese atrocità commesse dagli italiani a Tripoli, si esortava al boicottaggio dell'Italia e dei prodotti italiani. Nell'edizione serale il «Berliner Tageblatt» pubblica una dichiarazione della redazione in cui questa dichiara di non approvare l'appello e di dover respingere recisamente un mezzo come quello raccomandato nell'appello stesso.

L'italofobia d'un tedesco

MILANO 10. Gli impiegati del Credito Italiano, seguendo l'esempio generoso dei colleghi delle altre banche locali, avevano iniziato una colletta per concorrere all'aiuto delle famiglie bisognose dei militari feriti o morti in Tripolitania. Uno d'essi, il dott. Giuseppe Schizzi, fattosi interprete del sentimento prevalente fra i suoi compagni, procedette alla raccolta: gli italiani diedero, a seconda delle loro forze, l'obolo più o meno modesto, gli stranieri in buona parte si astennero ed il sig. Enrico Löwe, germanico, anzichè seguire, com'era suo incontestabile diritto, l'esempio degli altri stranieri, accompagnò il rifiuto con queste oltraggiose parole:

«Piuttosto di far offerta agli italiani, la faccio ai turchi». E rivolgendosi ai suoi connazionali: «Volete anzi che facciamo una sottoscrizione per i turchi?».

Gli impiegati italiani presenti, compresi di legittimo sdegno, lo redarguirono.

Il direttore centrale del Credito Italiano, comm. Balzarotti, venuto a conoscenza del fatto, pare abbia preso l'energico provvedimento di licenziare il Löwe, affinchè l'esempio valesse a far rispettare quell'ospitalità generosa e cordiale che gli stranieri senza distinzione di paese ebbero sempre nel suolo italiano.

Le provincie cinesi si dichiarono indipendenti

Il movimento rivoluzionario dilaga

LONDRA 10 (N). Secondo le notizie provenienti principalmente da Sciangai le singole province si dichiarano repubbliche indipendenti. Ciò significherebbe lo sfacelo del grande impero cinese, in una confederazione di Stati od in tanti piccoli Stati.

Il movimento rivoluzionario continua a guadagnar terreno dappertutto. La tensione aumenta a Pechino. Si accumulano provvigioni nella città difesa e si rinforza la guarnigione. Tuttavia non si ritiene che la Corte debba opporre ai ribelli una seria resistenza. Si attende ad ogni momento la capitolazione di Tien-Tsin. Il generale Ciang ha informato i consoli residenti a Tien-Tsin che aveva l'intenzione di entrare nella città con ventimila uomini. Yuan-sci-Kai ha telegrafato di essere pronto a recarsi a Pechino, ma non è ancora giunto.

I progetti contro la Finlandia

alla Duma

PIETROBURGO 10 (Ag. pietrob.) Duma. Si discute il progetto relativo alla tassa militare da introdursi nella Finlandia. Questo progetto di legge è considerato come uno dei tanti provvedimenti che tendono alla russificazione della Finlandia.

Il presidente dei ministri Kokovzeff pronunzia un lungo discorso in cui fra altro dichiara difficile dire chi segua con maggiore tensione d'animo la cosidetta questione finlandese, se i tre milioni d'abitanti della Finlandia o i 150 milioni di abitanti della Russia. Enumera i vantaggi che ai finlandesi, secondo il concetto del Governo russo, deriverebbero dalla completa russificazione del loro paese.

Segue una vivace discussione, cui prendono parte oratori di tutti i gruppi. L'opposizione e la sinistra dicono che il progetto di legge è anticostituzionale, e quindi inaccettabile.

Con voti 224 contro 107 si delibera di passare alla discussione articolata; quindi il progetto di legge è approvato con discreta maggioranza. Si passa poi a discutere il progetto di legge relativo all'equiparazione dei finlandesi agli altri cittadini dello Stato russo.

Il presidente dei ministri perora a favore del progetto di legge, quindi la discussione è rinviata.

La fine della discussione del bilancio

alla Camera di Vienna.

VIENNA 10 (N). La Camera ha esaurito oggi la discussione generale del bilancio.

L'on. Bugatto sulla Facoltà italiana

Primo oratore della giornata è l'on. Bugatto. I clericali italiani - egli dice - sono in buone relazioni con i singoli membri dell'attuale Gabinetto, ma non sanno se il Ministero complessivo è disposto ad adempiere i desideri degli italiani. L'oratore rileva quindi i bisogni del Friuli in relazione alle comunicazioni ferroviaire e alla regolazione dei corsi fluviali, affermando doversi fare risparmi dove si spende troppo, ma non dove non si dà niente, come nel Friuli. (Applausi degli italiani). Chiede la riforma dell'amministrazione e l'avanzamento automatico per gli impiegati dello Stato; afferma la necessità di più vasti provvedimenti per lenire la carestia delle abitazioni. Per rimediare alla carestia delle carni è necessario proibire l'esportazione del bestiame indigeno e facilitarne la importazione dall'estero. Si lagna del trattamento usato al Friuli nell'azione statale per la valorizzazione del bestiame e della mancata erezione di uno stabilimento di cura per la pellagra. Chiede misure atte a migliorare l'economia del lavoro allo scopo di ovviare al pericolo dell'emigrazione. A Grado, colpita dalla sciagura del nubifragio, è pervenuto in questi giorni, ad onta di tutte le promesse, il miserabile sussidio di 3000 corone. (Segni di sdegno degli italiani).

L'oratore si lagna quindi che nei nuovi progetti militari non soltanto sia stato mantenuto il servizio di 4 anni nella marina da guerra, ma lo si sia addirittura generalizzato.

Protesta contro il fatto che la Commissione al bilancio non sia stata convocata per discutere il progetto della Facoltà italiana. Il presidente della stessa - dice - ha aspettato invece finchè giungesse alla Commissione altro lavoro. Così gli italiani sono messi nella condizione o di fare l'ostruzione contro l'esercizio provvisorio o di lasciarsi menare un'altra volta per il naso. Col tirare le cose in lungo non si sbriga un progetto. Si decidano una buona volta; dicano: Sì o no! Ma apertamente, come si richiede da uomini d'onore. (Applausi degli italiani). Se si ritiene un grave pericolo per Vienna l'istituzione della Facoltà italiana, gli italiani sarebbero felici di non essere deportati in questa città a compiere i loro studi. (Ilarità presso gli italiani). Essi vogliono studiare nella patria loro!

Il mio partito - conclude l'oratore - non può avere fiducia preventiva nè nel Governo nè nei partiti. Esso lavorerà alla soluzione delle questioni più importanti, ma d'altra parte s'attende di veder esauditi i propri desideri. (Applausi degli italiani).

„Le colonne della monarchia"

All'on. Bugatto segue il dott. Sustersic, il capo degli slavi meridionali, che li esibisce come la più salda colonna di sostegno della Monarchia a.-u. Le sorti dell'Impero come grande potenza - egli dice - si decideranno nell'Adriatico, alle sponde del quale stanno gli slavi. Non inimicateveli quindi!

Il dott. Sustersic fa poi, naturalmente una scorreria in Tripolitania per dire male degli italiani. (Di questo passo del discorso Sustersic riferiamo in altra parte del giornale. N. d. R.).

Parla ancora l'agrario czeco Mechura, poi la discussione è chiusa e si eleggono gli oratori generali: Hartl pro, Nemec contro.

Il primo rinuncia alla parola, e dopo finito il discorso del secondo il bilancio è assegnato alla Commissione.

Un grave incidente

Deputati tedeschi che si battono col frustino

Alla fine della seduta il dep. tedesco radicale Hummer, col pretesto d'una interrogazione al presidente, mosse attacchi violentissimi ed ingiuriosi contro il dep. pangermanista Malik, per il contegno di questi in certe questioni d'onore coi suoi consenzienti politici. Il Malik, in un'altra interrogazione al presidente, diede al Hummer del commediante e del farabutto ed agitò in aria uno staffile, dicendo di voler dare, all'occorrenza, una lezione al dep. Hummer. Questi allora si scagliò contro il Malik, il quale menò due terribili frustate sulla faccia del Hummar. Quest'ultimo pareva volesse fare a brani il Malik. A grande stento alcuni deputati lo trattennero inducendolo all'impotenza.

Il presidente Sylvester levò tosto la seduta. L'incidente fu naturalmente molto commentato.

Il Hummer si recò nella stanza del presidente, al quale fece delle dichiarazioni, che vennero assunte a protocollo. Si dice che egli abbia minacciato di ammazzare come un cane il Malik qualora questi gli capitasse fra i piedi.

Il deputato Hummer ha dato stasera le dimissioni da deputato.

Le migliorie ai ferrovieri

La Commissione alle migliorie per gli impiegati dello Stato discusse oggi gli articoli delle proposte formulate dal sottocomitato alla questione dei ferrovieri. Le proposte furono accettate invariate. Il ministro delle ferrovie dichiarò che il Governo terrà conto delle stesse nei limiti consentiti dalle condizioni finanziarie.

Un comunicato dei clericali italiani

VIENNA 10 (N). Il partito popolare italiano ha tenuto stasera una conferenza, nella quale si occupò della situazione parlamentare in relazione alla questione della Facoltà italiana. Si pubblicò in proposito un comunicato, in cui è detto che il partito popolare italiano protesta nella forma più risoluta contro ogni ulteriore ritardo frapposto al disbrigo del progetto concernente la riattivazione della Facoltà italiana. Il partito spera ed esige che la Commissione al bilancio si occupi anzitutto del progetto universitario italiano, e si oppone a che si dia la precedenza a qualsiasi altro argomento in seno alla Commissione. Qualora questa venisse convocata con ordine del giorno nel quale non figurasse al primo posto il progetto della Facoltà italiana, il rappresentante del partito in seno alla Commissione proporrà la modificazione dell'ordine del giorno nel senso desiderato dagli italiani.

IL BILANCIO PRO 1912 ALLA CAMERA UNGHERESE

BUDAPEST 10 (N). La Camera ha eletto oggi il secondo vicepresidente nella persona del deputato Beöthy con 189 voti contro 33 toccati al conte Lazar.

S'inizia quindi la discussione del bilancio.

Il relatore della commissione finanziaria spiega la politica finanziaria del Governo e raccomanda l'approvazione del bilancio.

Desy, kossuthiano, si dichiara soddisfatto che il Governo e la sua maggioranza abbiano dato la possibilità di sbrigare il bilancio prima della fine dell'anno.

Földes, justhiano, dice che l'opposizione mostrandosi favorevole al sollecito disbrigo del bilancio ha dato non soltanto una prova del suo patriottismo, ma dimostrato altresì che la lotta impegnata contro i progetti militari non aveva scopi personali. Con questa lotta si volle soltanto impedire l'approvazione di una legge che si ritiene cattiva e dannosa agli interessi del paese.

Respinge il bilancio.

La discussione è quindi interrotta e rinviata a martedì. Prossima seduta domani con l'ordine del giorno: Continuazione della discussione sui progetti militari.

Il presidente del Consiglio a Vienna

Il presidente dei ministri Khuen Hedervary è partito stasera per Vienna, dove domani sarà ricevuto in udienza dal re.

La convenzione marocchina.

La discussione al Reichstag

BERLINO 10 (N). Il Reichstag ha continuato oggi la discussione sulla convenzione marocchina.

Il cancelliere ha avuto una giornata più favorevole di quella di ieri: il discorso da lui pronunciato oggi fu non soltanto seguito in silenzio, ma fu alla fine salutato da un nutrito applauso di tutta la sinistra. Egli aveva un aspetto sofferente e da principio era tanto rauco che a mala pena lo si udiva. Più tardi la sua voce si fece più chiara, ma durante tutto il discorso mostrò una concitazione che a stento riusciva a padroneggiare. Il suo discorso odierno fece impressione sul Reichstag.

La discussione è iniziata dal progressista Wiemer, il quale dice: Noi siamo naturalmente pronti a combattere per la posizione della Germania nel mondo. Fu un grave errore l'invio d'una nave ad Agadir; se la pace fu mantenuta, bisogna dire ch'essa è stata conservata ad onta delle dimostrazioni tedesche. (Benissimo! a sinistra). La nazione tedesca non è persuasa che le intenzioni inglesi siano eguali a quelle germaniche. L'oratore chiude deplorando che l'erede del trono abbia approvato i passi degli oratori che criticarono la politica dell'Ufficio degli esteri. (Applausi a sinistra, rumori e risate a destra).

Schultz, partito dell'impero: Il suo partito è dell'opinione che i trattati come quello in discussione non abbisognano dell'approvazione del Parlamento.

La risposta del cancelliere.

S'alza quindi il cancelliere dell'impero per rispondere alle critiche dei vari oratori. La Camera si fa silenziosa e attentissima.

Il deputato Bassermann ha detto ieri - comincia il cancelliere - che Tripoli è una conseguenza di Agadir. Ciò non è vero. Tripoli non sta in alcun nesso con Agadir, ma con la campagna francese a Fez. Quel nesso fu trovato specialmente dalla stampa germanofoba estera e mi meraviglio che il capo dei liberali abbia la stessa opinione, che sta in contraddizione con i fatti reali.

Poi continua: La sovranità del sultano del Marocco era da lungo tempo una finzione prima che noi concludessimo l'attuale trattato. Noi non siamo usciti dal Marocco per la semplice ragione che non vi siamo mai penetrati. Bassermann ha affermato che noi non avremmo dovuto mandare una nave ad Agadir, ma piuttosto prendere misure alla frontiera occidentale. Ciò avrebbe significato la mobilitazione, cioè, in un momento di così grave tensione, la guerra; ciò non sarebbe stato certamente per la Francia un invito a trattare.

L'oratore ribatte quindi le violente dichiarazioni del capo dei conservatori Heydebrandt. Quelle dichiarazioni nuociono agli interessi della Germania (applausi). Sarebbe deplorevole se in questa Camera si stabilisse l'abitudine di parlare delle relazioni con l'estero nel tono usato ieri da Heydebrandt. L'uomo forte non ha bisogno di agitare sempre la spada (ilarità). Noi viviamo in un periodo agitato dalle passioni, un periodo che non abbiamo mai attraversato in Germania. Predomina la volontà della Germania di spiegare tutte le sue forze per ottenere nel mondo tutto quello che può ottenere; ma sono entrate in azione anche altre forze. Al deputato Schultz, il quale disse che il mio contegno verso l'Inghilterra fu quello che provocò il movimento di malcontento, dichiaro: Io non ho ceduto di un punto nei nostri rapporti con l'Inghilterra, dove si trattava dell'onore della mia nazione. Il malcontento fu fomentato da chi si preoccupava più delle elezioni imminenti che non del Marocco e del Congo. Ciò si deve finalmente dire apertamente. Fomentare continuamente, per mire di partito e per conquiste utopistiche, le passioni nazionali fino al grado di ebollizione, significa compromettere il patriottismo (applausi vivissimi).

La discussione è quindi aggiornata.

Il Kronprinz chiede scusa al cancelliere?

BERLINO 10 (N). Nei corridoi del Reichstag si assicura che per desiderio dell'imperatore il Kronprinz si è recato oggi dal cancelliere dell'impero a fargli le scuse per il suo contegno di ieri al Reichstag. Secondo altre voci il principe ereditario avrebbe partecipato pure al pranzo dato iersera dall'imperatore al cancelliere e alla sua consorte.

I socialisti dichiarano di voler presentare un'interpellanza sul contegno tenuto ieri dall'erede del trono.

Commenti a Parigi

sul contegno del Kronprinz.

PARIGI 10 (N). La maggior parte dei giornali commenta il contegno tenuto ieri al Reichstag dall'erede del trono germanico.

Il «Journal» osserva che la dimostrazione del Kronprinz può avere conseguenze che oltrepassano i confini della vita parlamentare tedesca, perchè, al disopra del Cancelliere, colpisce l'Imperatore stesso, indicando che i dissensi dell'opinione pubblica tedesca regnano anche nella stessa famiglia imperiale.

L'«Eclair» a sua volta mette in rilievo la gravità dell'avvenimento, scrivendo: «E' giusto ricordare che gli inglesi hanno considerato come diretto contro loro anzichè contro di noi il colpo di Agadir e non si sono ingannati. Il Kronprinz negli ultimi mesi è stato circondato da simpatie ardenti perchè biasimava la debolezza della diplomazia tedesca, chiedeva operazioni energiche al Marocco ed esprimeva ad alta voce il suo desiderio di un conflitto ad oltranza, insomma di una sfida all'Inghilterra e di una guerra con la Francia. In quale misura la sua audacia terrà fronte all'autorità paterna e sin dove sarà egli seguito da coloro che approvano la sua resistenza? E' uno dei punti più importanti e una delle prospettive più gravi che sia lecito notare nello svolgimento degli affari tedeschi, dei destini dell'Impero e dell'Imperatore.

La liquidazione con la Spagna

Grande impressione ha destato la notizia dell'invio a Tangeri dell'incrociatore «Cataluna» da parte della Spagna, invio che qui si considera alla stessa stregua di quello della «Panther» ad Agadir.

I giornali pubblicano un telegramma da Tangeri, in cui è detto: «Il sindacato internazionale per la difesa degli interessi economici del Marocco, riunitosi ieri sera, ha emesso i seguenti voti:

«Considerando le conseguenze economiche del regime suscettibile di essere applicato al Marocco e particolarmente a Tangeri; considerando l'autorità che gli dà in questa materia l'importanza e la coscienza degli interessi che il sindacato rappresenta; considerando che Tangeri non potrebbe essere separata dal Marocco da una zona sottoposta ad una influenza diversa e forse contraria senza che ne risultino gravi inconvenienti morali e materiali; considerando che Tangeri è la sola città veramente accessibile per la quale penetra la civiltà; il sindacato, rispettoso di tutti i diritti, emette il voto che siano date a Tangeri assicurazioni e garanzie per conservarle senza restrizioni il contatto intimo e permanente con il rimanente del Marocco».

L'«Echo de Paris» dà alcuni altri particolari sulla audizione del ministro De Selves da parte della commissione per gli affari esteri.

Rispondendo ad una interrogazione rivoltagli, il ministro affermò che non vi sarebbe che un solo rappresentante presso il sultano del Marocco, e che questo sarebbe il rappresentante della Francia. E d'altra parte, allorchè gli fu chiesto se il Governo francese aveva protestato quando la Spagna lo avvertì della sua intenzione di occupare Larrache ed El Kzar, De Selves rispose: «Non ne abbiamo trovato traccie».

Sembra probabile - aggiunge l'«Echo de Paris» - che la Commissione dovrà udire in proposito anche l'ex-ministro degli esteri Cruppi.

Il «Figaro» dice che prima del trattato segreto del 3 ottobre 1904 che fu fatto sotto gli auspici dell'Inghilterra, Delcassè nel 1902 aveva concluso con la Spagna, all'insaputa dell'Inghilterra e contro di essa, un trattato segreto che Sagasta aveva accettato, ma che Silvela quando giunse al potere rifiutò di firmare. Il trattato riguardava la divisione del Marocco in due metà. Silvela, spaventato per le responsabilità finanziarie e militari che incombevano alla Spagna, denunciò gli articoli ai suoi colleghi e l'accordo fu comunicato al Gabinetto di Londra i cui interessi venivano misconosciuti. E' a partire da questo giorno che si verificò un riavvicinamento tra la Francia e l'Inghilterra ed è a causa di questo riavvicinamento, dovuto interamente alla Spagna, che dopo l'accordo del 1904 con la Francia, l'Inghilterra volle un accordo con la Spagna come elemento essenziale di tale accordo. Il trattato segreto del 1902 dava alla Spagna Tangeri, Tetuan, Larrache, El Kzar e Fez.

La «Petite Republique» afferma che esistono clausole segrete nell'accordo franco-inglese del 1904 che si riferiscono alla zona di influenza della Spagna al Marocco, con le quali clausole la Francia si impegna a lasciare che la Spagna occupi come vuole i territori che le sono devoluti in caso di smembramento dell'impero sceriffiano.

La «Libre Parole» dice che la Francia cercherà di ottenere dal Gabinetto Canalejas la Guinea spagnola in cambio dell'abbandono definitivo della zona che fu assegnata alla Spagna nelle convenzioni del 1904, comprese Larrache ed El Kzar. Appena saremo in possesso della Guinea spagnola, dice il giornale, la cederemo alla Germania mediante una rettifica di frontiera ed una qualsiasi cessione di territorio nel Togoland.

Irritazione desta sopratutto il fatto che la Spagna tenti di appoggiarsi all'Inghilterra. Di questa irritazione si fa interprete il «Temps» rivolgendo un grave ammonimento all'Inghilterra.

Una pubblicazione spagnola.

MADRID 10 (N). La «Correspondencia de Espana» pubblica il trattato segreto franco-spagnolo del 1905 con il quale la Francia e la Spagna precisano e chiariscono vari articoli del trattato da esse firmato l'anno precedente e definiscono la loro reciproca attitudine circa le imprese di lavori pubblici, di commercio, della scuola, della moneta, l'istituzione della Banca marocchina, i servizi doganali ecc. I due Governi si impegnano a prestarsi mutuo appoggio per il funzionamento di tali servizi, per la migliore esecuzione dei lavori pubblici, per l'organizzazione della polizia indigena, come pure per le altre questioni che dovranno essere dibattute in Algesiras e per la esecuzione delle quali la Francia e la Spagna si promettono reciprocamente di marciare di perfetto accordo.

La fuga di Siczynski

LEOPOLI 10 (N). A tutte le autorità di confine è stato mandato l'ordine telegrafico e telefonico di procedere eventualmente all'arresto di Siczynski. La madre e le sorelle di Siczynski abitavano in una casa vicina alle carceri. Dalle ulteriori ricerche è risultato che Siczynski è fuggito dal carcere appena alle 6.30 ant. Siczynski dovrebbe avere abbandonato la cella d'accordo con i guardiani carcerari. All'ora indicatagli egli si sarebbe recato nel sotterraneo delle carceri, dove spogliatosi della tenuta di carcerato indossò un vestito preparatogli da un guardiano. Poi egli si sarebbe unito ad un gruppo di detenuti mandati in città al lavoro passando così davanti alle sentinelle senza che queste pensassero menomamente di fermarlo. Infine si sarebbe allontanato indisturbato. Al complotto devono aver partecipato sei od otto guardiani. Dopo essere uscito dalla cella, Siczynski per giungere all'aperto doveva passare sei porte di ferro chiuse. Queste porte stamane dopo la fuga di Siczynski erano ancora chiuse. Esse non erano state scassinate ed in genere sulle stesse non si può constatare il menomo segno di violenza. I guardiani, che la scorsa notte erano di servizio furono arrestati. Due di essi però mancano. Sembra che essi abbiano preso la fuga con Siczynski. Si vocifera che Siczynski si trovi ancora a Stanislau, secondo un'altra versione sarebbe fuggito in Rumenia. In un'associazione umanitaria rutena di Stanislau fu scoperto ieri un grave ammanco che si mette in relazione con i preparativi per la fuga di Siczynski.

Siczynski arrestato?

LEOPOLI 10 (N). Un giornale dice che Siczynski sarebbe stato arrestato a Palahicze presso Thumacz, ma in luogo competente non si sa nulla in proposito.

Le tragedie dell'adulterio.

FIRENZE 9. Stasera si è avuta una tragedia causata dalla gelosia e dall'adulterio. Verso le 18, mentre la centralissima via Cavour era affollata di persone, è stato visto un uomo estrarre di tasca un rasoio e slanciarsi alle spalle di un giovane che gli si trovava dinanzi. Poscia con moto fulmineo gli vibrava cinque colpi tremendi sulla faccia. Subito la folla si è riunita intorno al giovane che era caduto a terra grondante sangue e che è stato raccolto e trasportato al vicino ospedale ove i medici gli riscontrarono un'ampia ferita alla faccia ed un'altra ferita all'estremità delle labbra che andava fino all'orecchio ledendo in parte anche questo. Lo stato del ferito è grave. Ecco le cause del dramma. Il ferito è certo Giovanni Manetti di anni 22. Il feritore è invece tal Vincenzo De Rosa pure di 22 anni. Ieri era stata discussa alla pretura una causa per adulterio contro la moglie del De Rosa e il suo amante, il Manetti. Questi era stato condannato a tre mesi di carcere ma aveva ricorso in appello. Però il marito tradito non era stato contento della pena inflitta al drudo ed oggi si è voluto vendicare più terribilmente perchè anche se il Manetti se la caverà rimarrà per sempre deturpato.

La morte del pesciolino rosso di D'Annunzio.

PARIGI 10 (N). I giornali riferiscono stamane un aneddoto umoristico a proposito di D'Annunzio.

Nella scorsa primavera quando a Versailles terminava il «San Sebastiano», il poeta aveva sul tavolo una vasca di vetro con un pesciolino rosso che prediligeva per il suo profondo silenzio e le sue piccole dimensioni. Quando dovette partire provò un grande dispiacere all'idea di abbandonare quel fedele testimonio dei suoi lavori, e volle almeno assicurargli un'esistenza felice durante la sua assenza raccomandandolo vivamente al gerente dell'albergo.

La settimana scorsa il gerente ricevette dal poeta un telegramma così concepito: «Ho avuto stanotte un sogno orribile; ho veduto il mio pesce morto, è vero?». Il gerente sorrise e telegrafò immediatamente a D'Annunzio per rassicurarlo; ma, preso da uno scrupolo, andò in cucina dove si trovava la vasca del pesciolino. Il pesciolino era morto.

Il premio Rovetta per un romanzo.

MILANO 10. Il Comitato per le onoranze a Gerolamo Rovetta rammenta agli scrittori italiani che col 31 dicembre p. v. scade il termine utile per concorrere al premio Rovetta, di lire tremila, per un romanzo italiano. Le condizioni del concorso sono le seguenti: 1.º Il romanzo deve essere di vita moderna, e deve essere stato pubblicato per la prima volta in Italia (in volume, o su riviste, o in giornali) nel periodo che corre tra il 1. gennaio 1910 e il 31 dicembre 1911; 2.º Il premio sarà attribuito a quello fra i romanzi concorrenti che sarà giudicato il migliore da una commissione composta da G. A. Borgese, Ettore Janni e Domenico Oliva: 3.º I romanzieri concorrenti dovranno inviare tre copie dell'opera loro al comitato per le onoranze a Gerolamo Rovetta (presso la Società Italiana degli Autori, corso Venezia, 6, Milano) colla dichiarazione di prendere parte al concorso. L'invio potrà essere fatto in qualunque epoca, ma non oltre il 31 dicembre 1911.

La terza giornata di corse al trotto a Vienna.

VIENNA 10 (N). Eccovi il risultato dell'odierna giornata di corse svoltesi su questo ippodromo del Prater. (Terza della riunione di novembre).

Corsa «Senator A.» cor. 2200, metri 2100. Arrivò primo «Etus» m. 2070 (1.38 al km.); secondo «Debutantin» m. 2070; terzo «Felix» m. 2070. Corsero 11. Totalizzatore 463 per 10. Piazzati: 198, 39 e 910 per 20.

Premio del «Hermannskogel», corone 2500, metri 2400. Arrivò primo «Gusa» m. 2380 (1.35' 3" al km.); secondo «Hullam» m. 2380 del sig. Giacomo Serravallo di Trieste; terzo «Dalia» m. 2420. Corsero 16. Totalizzatore 74 per 10. Piazzati: 55, 111 e 311 per 20.

Premio «Novembre», cor. 4000, m. 2600. Arrivò primo «Gordon» m. 2625 (1.29' 1" al km.); secondo «Gambetta» m. 2625; terzo «Primus» m. 2600. Corsero 4. Totalizzatore 20 per 10. Piazzati: 31 e 28 per 20.

Handicap internazionale, cor. 3000, m. 2500. Arrivò primo «Bluff» m. 2510 (1.28' 4" al km.); secondo «Cresceus» m. 2570; terzo «Concurrent» m. 2600. Corsero 8. Totalizzatore 172 per 10. Piazzati: 75, 37 e 58 per 20.

Corsa del «Club del trotto», cor. 2000; m. 2500. Arrivò primo «Meltosagos» m. 2480 (1.34' 8" al km.); secondo «Maxl» m. 2600; terzo «Greti G» m. 2600. Corsero 11. Totalizzatore 58 per 10. Piazzati: 56, 117 e 129 per 20.

Premio di «Kreuzenstein», cor. 3000, m. 2200. Arrivò primo «Grisette» m. 2220 (1.30' 1" al km.); secondo «Alma» m. 2220; terzo «Dillon» m. 2220. Corsero 13. Totalizzatore 29 per 10. Piazzati 29, 34 e 53 per 20.

Nella quinta pagina: **Alla Permanente. - Socialisti condannati per brogli elettorali.** - Nella sesta pagina: **Una falsa denuncia di duplice votazione.** - Nella settima pagina: **Il problema dell'acqua in Istria.** - L'appendice: **«I bisognosi».**

CRONACA LOCALE

I Rybar e i Sustersic

Dopo l'on. Rybar l'on. Sustersic. Entrambi a fingere di prendere per oro colato le falsificazioni della verità sul contegno degli italiani in Tripolitania uscite dai crogioli delle redazioni di Vienna e di Berlino.

Ma il primo, l'on. Rybar, si accontentò di sfogare la sua italofobia. Egli altro non volle che il compiacimento proprio nel vituperare l'odiata nazione italiana, e la soddisfazione dei suoi connazionali, educati con paziente lavoro di decenni all'odio del nome italiano. Il suo non fu disegno politico, ma bisogno dell'anima, l'anima buona e geniale che qui tutti gli conoscono e che se non può sempre contro l'intero popolo d'Italia, si appaga anche di calunniare un singolo funzionario del Comune di Trieste.

L'altro, invece, l'on. Sustersic, o più ammaliziato o meno ossessionato dal livore antitaliano, non tira in ballo Tripoli alla Camera di Vienna per solo amor di veleno, non crede, come il Rybar, che basti ad entusiasmare i suoi elettori lo scagliare dal suo banco di deputato infami e false accuse contro la nazione italiana.

L'on. Sustersic tira al sodo. Egli fantastica di spirito imperialistico che avrebbe pervaso a tal segno il popolo d'Italia, da dover impensierire l'Austria per il tranquillo possesso delle sue province meridionali. E ammonisce Governo e opinione pubblica a ricordare che contro l'eventualità di mire italiane su terre austriache, il più solido baluardo che possieda lo Stato sono gli sloveni. Dia opera, dunque, il Governo - ecco il sodo! - a rinforzare l'elemento slavo nelle province meridionali: incominci la guerra prima della guerra, considerando e trattando, già in tempo di pace, la popolazione slovena come esercito nazionale levato a difesa della patria, e la popolazione italiana come il nemico invasore.

Ci sarà in Austria più di qualche gruppo politico che plaudirà agli atteggiamenti degli on. Rybar e Sustersic, come non mancano i circoli che spingono da anni il Governo a mettere gli italiani fuori della legge in ogni campo della vita, politico, economico e civile. E ci sarà un'opinione pubblica o tedesca o slava, o tedesca e slava - i giornali dall'interno ve le preparano a meraviglia - che consentirà appassionatamente ai vituperi ed agli aizzamenti dei due retori sloveni.

Ma noi ci chiediamo se in uno Stato che sia retto da un Governo responsabile, che sia conscio delle sue finalità politiche e dei suoi doveri verso tutti i popoli che lo compongono, possano trovar posto, considerazione e premio, metodi e mezzi di lotta come quelli adottati dai Rybar e dai Sustersic. Noi ci chiediamo se un Governo il quale fosse disposto ad agire in maniera da far credere che accettasse i suggerimenti dei Rybar e dei Sustersic e per le argomentazioni onde questi li confortano, opererebbe con consapevolezza della situazione che andrebbe creando dentro e fuori dello Stato, o se non piuttosto commetterebbe esso medesimo ben più grave crimine che non sia quello così rigorosamente perseguitato dai suoi organi nelle parole di un manifesto o nei colori di un nastrino.

Può essere un sogno degli sloveni quello di cacciare gli italiani fuor dalle case e dalle terre loro in mare e può darsi che lo vorrebbero realizzato anche a costo di chissà quale cataclisma. Ma è possibile che tutte le altre popolazioni dello Stato e il Governo che lo rappresenta accettino e promuovano una così fosca e malsicura politica soltanto per amore dei Rybar e dei Sustersic?

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero:

Per onorare la memoria della sig. Teresa ved. Rozzo, dal nipote dott. Pietro Rozzo cor. 10.

Per onorare la memoria della signora Teresa ved. Cristiani-Chieu, dai signori Raffaele Eppinger e consorte cor. 10.

Nel terzo anniversario della morte di Gioachino Gerin, dal fratello Giuseppe e famiglia cor. 50 (pro Ricreatorio).

Per onorare la memoria della signora Luigia Benedetti, dai signori: Carlo e Fanny Tevini cor. 10, Giuseppina e Antonia ved. Coletti cor. 10, da Alice e Ferdinando Cioccolanti cor. 10.

Per la pietra preziosa e la partita fatta in casa dell'amico Piero Benardon a Prade di Capodistria da Menigo e Comp.i corone 10.

Università popolare. Alla terza conferenza del prof. Caggese accorse una folla anche maggiore delle altre volte: la sala del Conservatorio Tartini era stipata in modo impressionante. Il Caggese parlò di Mirabeau con una forza scultoria della parola, con un'evidenza rappresentativa veramente mirabili. Lo esaminò nella sua individualità interiore, lo studiò nei suoi rapporti col re, nella sua azione politica ogni punto chiarendo con efficace dettaglio, con sicuro colore.

Grande figura geniale Mirabeau ed insieme piccolo uomo macchiato di immoralità di troppe specie. Fu il solo che comprese sul suo reale valore la rivoluzione, il solo che comprese come e quanto poteva essere arginata a creare la monarchia costituzionale. Fu il solo che della rivoluzione intuì ciò che poteva costituire, o meglio, costituì il pensiero politico moderno. Di larghe vedute, duramente logico, penetrativo, fortissimo di volontà nella politica il Mirabeau, e d'altra parte disonesto, pronto a vendersi. Egli sapeva di poter salvare il re, comprendeva le false posizioni in cui si metteva o lo mettevano, più falsa di tutte quella di cercar all'estero soccorso contro la rivoluzione. Fu veggente allora il Mirabeau, il quale avvisò il duca di Provenza, fratello del re, che quella ricerca di soccorso sarebbe stata fatale al re, gli avrebbe sollevato contro la nazione, lui, Mirabeau stesso e lo avrebbe condotto alla fine fatalmente. E fu di potente intuizione il Mirabeau quando sostenne con un grande discorso dover il re avere dei ministri scelti tra i membri del Parlamento. Perdette allora la battaglia perchè si sospettò che egli aspirasse a divenire primo ministro: e perdette altre volte altre battaglie finchè dovette soccombere, sempre appunto perchè sospettato. Lo riteneva la classe aristocratica un transfugo, un traditore dei suoi interessi, un uomo che non aveva coraggio: lo ritenevano le masse un disonesto, cupido di vanità, capace di tradimento per bisogno o per avidità di denaro.

Il Caggese narrò le vicende affannose drammatiche di quest'uomo meraviglioso e disprezzabile con ricchezza di notizie e con avvincente arte oratoria, scolpendo la figura nel suo tipo e contro lo sfondo dell'ambiente con pieno rilievo, con risalto sicuro di tutti i particolari. La parola dell'oratore ebbe scatti di vivace foga e tenui moderazioni, ebbe impeti e sottigliezze con espressiva adeguatezza ai fatti narrati. Alla fine il Caggese ebbe interminabili applausi.

★ Questa sera, dalle 8, nella sala del Conservatorio Tartini il prof. R. Caggese terrà la sua ultima lezione sulla Rivoluzione francese.

★ I biglietti per le passeggiate storiche si ricevono alla segreteria dell'Università popolare (Via Carducci 28, II), dalle 12 alle 1. Domani avrà luogo la prima passeggiata: ritrovo alle 8.30 dinanzi al campanile di S. Giusto. Partecipano quelli che hanno i biglietti coi numeri 1—50.

Società adriatica di scienze naturali. Questa sera il dott. Mario Stenta terrà la prima sua conferenza sul tema: Le analogie della vita» (con proiezioni).

Società degli ingegneri ed architetti. Iersera l'ing. Emilio Gerosa tenne alla Società degli ingegneri ed architetti la preannunciata conferenza sugli impianti idroelettrici della Società Generale elettrica dell'Adamello nell'alta Val Camonica. Il conferenziere dice che questi impianti sono i più grandi ed i più potenti che finora sieno stati costruiti in Europa. Per la vastità della materia da trattare perciò divide la conferenza in due parti. Tratta nella prima della parte idraulica degli impianti e si diffonde a parlare dei bacini idrici del Poglia e dei suoi affluenti. L'idea di utilizzare le acque della alta Val Camonica è venuta all'ing. Stucchi, il progetto preliminare è dell'ing. Covi; il direttore dei lavori, che dureranno complessivamente cinque anni, l'ing. Carminati. Illustrando il suo dire con dimostrazioni grafiche e con proiezioni, il conferenziere - sempre ascoltatissimo - descrisse l'impianto del Lago d'Arno e del Poglia che formano il primo rispettivamente il secondo salto, e i lavori inerenti. L'Italia, disse l'oratore, ormai prima nelle opere idrauliche ed elettriche, porge al mondo una nuova prova della operosità, intraprendenza e perspicacia del suo popolo. Calorosi battimani rimeritarono il dotto conferenziere.

★ Venerdì 17 corr. seconda conferenza nella quale l'ing. Gerosa farà la descrizione del lato elettrico dell'impianto.

★ Sul medesimo tema l'ing. Gerosa ha pubblicato già dallo scorso maggio una monografia dedicata alla memoria del padre suo prof. Oreste Gerosa. E' un interessante opuscolo che rivela uno studio profondo, e che certamente incontrerà anche fra noi il favore degli studiosi.

Società Ginnastica. I biglietti dei posti a sedere per la serata cinematografica che si terrà domenica alle 6 pom. si possono ritirare nella segreteria sociale oggi dalle 6 alle 9 pom.

La riforma della legge sui consorzi industriali ed economici

Il Governo ha presentato alla Camera di Vienna un progetto di riforma della legge 9 aprile 1873 sui consorzi industriali ed economici.

Secondo questo progetto, che tien conto degli enormi progressi fatti negli ultimi quarant'anni dalle associazioni economiche, viene anzitutto modificato l'obbligo alla garanzia illimitata.

La legge vigente impone ai consortisti una duplice garanzia; essi devono cioè garantire in solido per gli impegni che non possono essere pagati dal patrimonio consorziale, sì che i creditori possono colpire ogni singolo consortista; di più nella procedura di ripartizione i consortisti sono tenuti a contribuire alla copertura delle perdite del consorzio. Da ciò può derivare per molti addirittura la rovina, senza che gl'interessi dei creditori siano tutelati abbastanza, perchè la garanzia illimitata giova soltanto a coloro che procedono presto e senza riguardi contro i consortisti abbienti.

Il disegno elimina la possibilità del procedimento immediato contro i consortisti e da questo lato parifica i consorzi a garanzia illimitata a quelli a garanzia limitata. In compenso però è reso illimitato l'obbligo dei consortisti a nuovi versamenti; la procedura di ripartizione viene proseguita fino ad esaurimento del patrimonio di tutti i consortisti.

Altre disposizioni, riguardanti il trattamento di consorzi sopraccarichi di debiti, tendono a salvare da prematura rovina consorzi vitali, ma attraversanti un imbarazzo transitorio. Se i debiti non oltrepassano il quarto del probabile valore dei nuovi versamenti obbligatori, si può decampare dal chiedere l'apertura del concorso. In tal caso, però, si dovranno effettuare tosto gli ulteriori versamenti o aumentare le quote per eliminare il disavanzo al più tardi entro due mesi.

Il nuovo disegno prescrive poi che atti consorziali importanti vengano firmati dal presidente e da almeno due direttori ed esclude la nomina di procuratori per l'intiero esercizio.

S'impone l'obbligo di nominare un consiglio di sorveglianza con funzioni staccate da quelle della direzione.

Si stabilisce esplicitamente che ogni consortista ha diritto almeno ad un voto. A grandi gruppi di consortisti vengono concessi certi diritti di minoranza, come quello di procedere contro la direzione per violazioni di leggi o dello statuto, di delegare un fiduciario nel consiglio di sorveglianza, di convocare un congresso generale per determinate proposte, ecc.

La nuova legge assegna agli organi di revisione dei consorzi più ampi poteri e una maggiore autorità.

La premeditata trasgressione della sfera di azione viene punita quale delitto e può anche portar seco lo scioglimento del consorzio.

E' ammessa la conversione d'un consorzio a garanzia illimitata in consorzio a garanzia limitata, ma è vincolata a parecchie cautele statutarie e patrimoniali.

Il disegno prescrive che le adesioni al consorzio siano custodite presso il giudizio di registrazione, il quale dovrà tenere un elenco dei consortisti, affinchè ogni consortista sia garante fino a che figuri in quel'elenco.

Ai consorzi di credito sono vietati affari incompatibili con la loro missione ed è loro imposto di concedere credito unicamente ai consortisti. L'accettazione di depositi a risparmio non è concessa che ai consorzi di credito ed entro limiti determinati. A tutti i gruppi di consorzi di credito è imposto di tener liquido un importo corrispondente almeno a un quarto dei depositi a risparmio.

Società di consumo non potranno vendere merci che ai soci; ai non soci solo per evitare guasti o perdite e non al minuto.

Un consorzio di consumo potrà iniziare la propria attività solo quando conti 200 soci in luoghi di oltre 20.000 abitanti, 50 in luoghi minori.

CASTAGNE E PERE COTTE
Uno strano divieto

Alcuni lettori ci scrivono chiedendoci perchè da qualche tempo, per quanto si giri la città, non sia più possibile dopo le 8 di sera di trovare un caldarrostaio o un venditore di «pettorali». C'è chi se la prende coi caldarrostai e con i «pettoraleri», accusandoli di non curare il comodo del pubblico. Ci sono centinaia e centinaia di persone che, abituate dopo cena o centellinando un bicchiere all'osteria a sbocconcellare qualche castagna arrosta o qualche pera ben cotta, devono ora rinunciare per forza a questa abitudine per la semplicissima ragione che dopo le 8 non c'è modo di avere una caldarrosta o una pera cotta. La cosa è incomprensibile - notano altri - tantopiù che il maggior consumo di queste quasi uniche frutta dell'inverno che siano alla portata delle borse anche più modeste si verificava, fino a poco fa, appunto nelle ore della sera.

L'impiegato che rincasa dall'ufficio non trova più sulla sua strada il solito «petoraler» che gli forniva lo «stecheto» per completare igienicamente la cenetta dei figlioli e l'operaio che esce freddoloso dall'officina non ha più modo di scaldarsi le mani e di acquetare i primi stimoli dell'appetito con un soldino di castagne. Sono piccole abitudini alle quali riesce increscioso rinunciare. Perfettamente d'accordo; senonchè non sono i «castagneri» e i «pettoraleri» che ne hanno la colpa, bensì una recente ordinanza luogotenenziale, la quale - non si arriva a capire perchè - impedisce la vendita dopo le 8 pom. I «castagneri» e i «pettoraleri» sono i primi anzi ad essere gravemente danneggiati da questa incomprensibile disposizione. Qualche cosa di analogo era stato disposto nel passato agosto per la vendita di limonata e simili. Senonchè, molto opportunamente, la Luogotenenza, in seguito alle rimostranze dei venditori danneggiati, revocò la disposizione permettendo la vendita fino alle 9 di sera. Adesso è la volta dei caldarrostai e dei venditori di pere cotte, i quali non hanno mancato di protestare. Il loro commercio, fino ad una quindicina di giorni or sono, era, come gli anni scorsi, libero fino alle 9-9.30 pom. Ora non più: alle 8 i «maroneri» devono ritirare i loro banchetti, i loro fornelli ambulanti, i loro fanali; i venditori di «peri» riportarsi i loro pentolini rossi e fumanti.

Il danno che i «castagneri» e i «pettoraleri» risentono da tale disposizione è, secondo la loro concorde affermazione, enorme, poichè sono costretti a tralasciare la vendita in ore che sono molto redditive.

Difatti di sera, come si sa, i piccoli «castagneri» e i «pettoraleri» girano per le osterie, per i pubblici ritrovi, sostano dinanzi ai teatri, dinanzi ai cinematografi e, soldo a soldo, ritraggono un vantaggio che è gran parte del profitto giornaliero. Ora, invece, bisogna che alle 7 i «maroneri» spengano il loro fornello per evitare di guastare la merce che resterebbe invenduta, non vendendosi tale merce con facilità se non è calda. Occorre che dopo le 7 i venditori dei «bei peri cotti!...» smercino le loro robe a più buon prezzo, perdendo il più delle volte, e ciò per evitare di dover gettare nel mondezzaio quella parte del contenuto della caldaietta che dopo le 8 rimarrebbe invenduto.

— Come? non avete castagne calde? - abbiamo chiesto l'altra sera verso le 7 e mezzo ad un rivenditore di via della Barriera.

— E come si può? - egli ci rispose. - Il carbone costa, e se io arrivo a fare un'altra «cotta», chi me la prende? E le guardie? Adesso possiamo vendere solo fino alle 8. Il mio ragazzo è stato multato ieri con cinque corone perchè fu trovato che usciva da una trattoria col cestino, dove avrà avuto ancora per cinque soldi di castagne! Cinque corone sono per noi un tesoretto: si lavora a guadagnarsele! E ad una seconda multa sarebbero dieci, ad una terza addio permesso di vendita, addio licenza....

— Alla sera, dopo le sette e mezzo - ci ha detto un altro - siamo vigilati come tanti malviventi. La guardia passa e ripassa ad avvisare che sono passate le 8, e non si muove se non ci ha visti partire con la nostra baracca. A che vale il protestare? Si andrebbe a finire in polizia con le conseguenze che si sanno. Bisogna ubbidire e sperare.... sperare che la Luogotenenza accolga la istanza che abbiamo presentata perchè ci si lasci il permesso di vendita almeno fino alle 9. Un'ora di lavoro di più, specialmente di sera, sarebbe per noi già un vero guadagno, perchè solo alla sera raggranelliamo qualche corona dopo essere costretti a passare la giornata esposti alle intemperie. Quanta pioggia, quanta bora, quanto freddo per cinque o per dieci soldi!

I venditori di «pettorali» fanno press'a poco gli stessi ragionamenti, e giungono alle stesse conclusioni.

— Se guadagnavamo qualche cosa era dalle 7 e mezzo o dalle 8 in poi; ora, se mantengono la proibizione, saremo addirittura ridotti alla miseria. Il vender pere cotte nelle condizioni create oggi potrà essere un capriccio, non mai un mestiere!....

Raccogliamo volentieri queste voci di protesta in quanto non vediamo da quali motivi igienici o d'altra indole l'autorità possa essere stata indotta a misure restrittive contro il commercio delle castagne e delle pere cotte, così caratteristico e così grato in questa stagione.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della signora Teresa ved. Cristiani, dalla famiglia Rusca cor. 10, dalla famiglia Chieu cor. 30, a favore della Guardia medica; dai sig.i V. A. Fischetti e consorte cor. 10, a favore del Dispensario antitubercolare; dalla famiglia Heimhilcher cor. 10, a favore dell' «Igea».

Per onorare la memoria del sig. Carlo Gutmann, di Budapest, dai signori Vincenzo e Cecilia Filonardi cor. 30, a favore della Guardia medica.

Per onorare la memoria del padre della signora Ella Frankfurter, decesso a Budapest, dai membri della Direzione della Società d' assistenza e protezione femminile (Lega contro la tratta delle bianche) cor. 100, a favore del fondo sociale.

Per onorare la memoria dell' amico Vittorio Buchberger, dalla famiglia Antonio Neri cor. 10, a favore della Guardia medica; dal sig. Giuseppe Gärtner cor. 20, a favore dell'Associazione mutua fra impiegati privati.

In occasione della compiuta costruzione del proprio edificio e apertura della nuova sede della Società per azioni Greinitz, dal consigliere commerciale Hans Dettelbach cor. 1500, di cui 500 a favore della Società «Igea», 500 a favore della Guardia medica e 500 a favore dei Ricreatori comunali.

— All'Ospedale infantile «Burlo-Garofolo» pervennero: dalla famiglia Sposito corone 10, per onorare la memoria della signora Teresa ved. Cristiani nata Chien.

Onorificenza. Abbiamo da Roma: Nell'ultima seduta ordinaria dell'«Associazione archeologica romana» è stato eletto, per acclamazione, socio onorario il vostro egregio concittadino prof. Alberto Puschi, direttore del civico Museo di antichità.

Esami. La signorina Guglielmina Ghersa, di Albona, ha sostenuto l'esame di lingua e letteratura francese all'Università di Graz.

Giubileo di servizio. In questi giorni ha celebrato il 25.o anno d'attività presso la vecchia ditta triestina Francesco Parisi il signor Massimiliano Maurer, da parecchi anni procuratore ed uno dei più stimati ed apprezzati collaboratori della ditta. In questa occasione al sig. Maurer furono presentati dai principali della ditta e dai colleghi numerosi e ricchi doni.

Approvazione degli statuti della «Società di assistenza e protezione femminile». La Luogotenenza ha approvato gli statuti della «Società di assistenza e protezione femminile» («Lega contro la tratta delle bianche») e contemporaneamente lo scioglimento della sezione di Trieste della «Lega austriaca per la lotta contro la tratta delle bianche». Per tal modo la Società è diventata autonoma, mentre prima dipendeva dalla centrale di Vienna con la quale, però, data l'identità degli scopi, continuerà a mantenersi in relazione come con le Società analoghe di altre città.

Adunanze sociali. Il Consorzio fra maestri calzolai terrà domani domenica alle 9.30 ant. nella sala dell'Istituto per il promovimento delle piccole industrie (via Lazzaretto vecchio 52) un congresso straordinario. All'ordine del giorno stanno: Relazione morale. Comunicazioni (diritti e doveri dei membri). Adesione alla Federazione. Presentazione dell'elenco dei maestri calzolai che compongono la commissione esaminatrice per l'esame dei lavoranti.

Posto di medico in concorso. A tutto 30 corr. è aperto il concorso al posto di medico assistente per l'VIII riparto dell'Ospedale civico. A questo posto, il cui titolare non ha qualifica di impiegato e viene nominato per un triennio, è assegnato l'onorario di annue corone 1900. Il medico assistente è tenuto ad alloggiare nello Stabilimento e non può accettare impegni con orario fisso fuori dell'Ospedale senza il consenso della Giunta municipale. Le istanze di concorso, corredate degli atti di nascita, di sudditanza austriaca, del diploma in universa medicina conseguita in una Università dell'impero, del certificato di sana costituzione fisica, nonchè dei documenti comprovanti il possesso del necessario corredo di cognizioni medico-psichiatriche, saranno da prodursi al Magistrato civico.

L'esposizione dei crisantemi al Giardino Pubblico. E' stata aperta ieri al pubblico l'esposizione dei crisantemi alla presenza del Comitato organizzatore e della rappresentanza della Camera di commercio. La mostra è riuscita magnificamente: essa è superiore per bellezza, ricchezza e varietà a quella dell'anno scorso. La distribuzione dei numerosi gruppi, e dei singoli esemplari in ogni gruppo, è fatta con un lodevole criterio estetico: l'occhio non passa mai da un colore vivo ad un altro più vivo, ma indugia in una fila di mezzi colori, di sfumature, che non stancano e non affaticano.

Molti sono i coltivatori che hanno contribuito alla riuscita della mostra inviando i loro migliori esemplari di crisantemi. Il sig. Perotti ha esposto una collezione di crisantemi, coltivati in terrapiena, crisantemi bellissimi: da quelli bianchi, a quelli rosso-cupo, a quelli gialli. Il gruppo esposto da German è tra i più vari e ricchi: magnifici gli esemplari rosa e quelli verde-chiaro. Francesco Janesich, capo-giardiniere all'Orto botanico, ha portato alla mostra un contributo prezioso: i suoi folti crisantemi-margherita dallo stelo flessuoso sono ammiratissimi. Molto belli sono anche alcuni esemplari d'un giallo tenero inafferrabile, e quelli variopinti. La Villa Haggicosta figura con un grosso gruppo d'esemplari, tra i quali emergono alcuni crisantemi bianchi, d'un bianco tenero, di grande effetto. Giovanni Marass ha una collezione scelta con molto gusto: è una raccolta di esemplari variopinti, di bello effetto. La villa Ricchetti (giardiniere A. Meula) presenta degli esemplari, che devono essere stati coltivati con una cura straordinaria, a giudicare dalla ricchezza delle foglie e dalla freschezza dei fiori. L'Ispettorato delle pubbliche piantagioni figura con due collezioni (una del giardiniere Gherdol, l'altra del giardiniere Arioso). Entrambe le collezioni sono state composte con gusto. Nel gruppo presentato da Maron spiccano dei magnifici crisantemi color bronzo-rossastro, coltivati in terrapiena. La Villa Janesich (giardiniere Gregorich) ha una ricca collezione, nella quale spiccano dei crisantemi gialli, che si potrebbero scambiare per dei girasole, tanto sono superbi. E. Kaczarowsky ha mandato una raccolta magnifica, con tre varietà nuove, molto ammirate per il colore: una di esse è d'un rosa-crema affascinante. Assai migliorato e sempre bellissimo è l'esemplare «Alfonso Valerio». Chiude la mostra un gruppo, esposto da G. Vivoda: è un ricchissimo assortimento di colori vivi, di tinte delicate; emergono un esemplare a piuma di struzzo ed uno a costellazione.

La mostra è nel complesso magnifica, degna dell'ammirazione del pubblico.

Borsa di studio in concorso. Col principio dell'anno scolastico 1911-12 è da conferirsi una borsa di studio di annue corone 410 della fondazione «Antonio Cossitz» ad un giovane di buona condotta, nato a Trieste, di povera famiglia, senza riguardo a nazionalità e religione, il quale avendo compiuti con profitto gli studi della quarta classe elementare, intenda continuarli e completarli in qualunque scienza, arte, industria, commercio o nella nautica. Il beneficio verrà conferito dal Podestà di Trieste e sarà goduto sino al compimento regolare degli studi prescelti dal beneficato.

Gli aspiranti presenteranno sino a tutto il 30 corr. al Magistrato civico le loro istanze corredate della fede di nascita, del certificato di povertà e dei due ultimi attestati di scuola.

Serata esperantista. Questa sera alle 8, nella sede sociale (via G. Gallina) si terrà una serata di conversazione in lingua esperanto.

Monte di pietà. Il Monte di pietà porrà lunedì in vendita gli oggetti non preziosi della gestione N. 129 assunti nel mese di febbraio a biglietto giallo e precisamente dal N. 205100 al N. 206800.

Movimento dei pegni al Monte di pietà durante l'ottobre. La restanza nei magazzini del Monte alla fine del mese di settembre 1911 fu di pegni 206.283 con una sovvenzione di cor. 3.590.960.10. Assunti a pegno nel mese di ottobre 1911: preziosi N. 26.609 con la sovvenzione di cor. 709.200.90; non preziosi N. 24.612 con lo sovvenzione di cor. 120.606.70; assieme partite N. 51.221 con la sovvenzione di cor. 829.807.60. Pegni usciti nel mese suddetto: per redenzioni: preziosi N. 15.432 con cor. 395.047.90; non preziosi N. 22.741 con cor. 97.681; assieme partite N. 38.173 con cor. 492.728.90; per rinnovazioni: preziosi N. 9849 con cor. 279.633.60; non preziosi N. 6176 con cor. 38707.90; assieme partite N. 16.025 con cor. 318.341.50; per vendita: preziosi N. 663 con cor. 11.430.80; non preziosi N. 948 con cor. 5.293.20; assieme partite N. 1611 con cor. 16.724.

Dal confronto totale con lo stesso mese dell' anno decorso risulta: assunti in più 5978 con cor. 69.514.30 in più; redenti in più 5023 con cor. 43.680.50 in più; rinnovati in più 2367 con cor. 41.984.70 in più; vendite in meno 165 con cor. 1.731.40 in meno. Rimasti per conto dello stimatore in più pegni 191 con la sovvenzione in più di cor. 876.40. La rimanenza quindi del mese corrispondente dell' anno decorso risulta in meno pegni 3403 con la sovvenzione in più di cor. 15.852.30.

Succursale di S. Giacomo: Assunti a pgeno nel mese di ottobre 1911: preziosi N. 2763 con lo sovvenzione di corone 41.084.80; non preziosi N. 4557 con la sovvenzione di cor. 15.053.40; assieme partite N. 7220 con la sovvenzione di corone 56.138.20. Pegni usciti nel mese suddetto: preziosi N. 975 con la sovvenzione di cor. 12.297.20; non preziosi N. 2402 con la sovvenzione di cor. 8.023.20; assieme partite N. 3377 con la sovvenzione di corone 20.320.40.

Dal confronto con il mese corrispondente dell' anno decorso risultarono pegni: assunti N. 1026 con la sovvenzione di cor. 7649.70 in più; redenti N. 2055 con la sovvenzione di cor. 10.001.40 in più.

Compagnia drammatica sperimentale «Giovanni Emanuel». Affollatissima l'altra sera la sala «Fenice», dove la compagnia «Giovanni Emanuel» dava l'annunciata rappresentazione.

Lo spettacolo ebbe inizio con un lavoro in due atti, pervenuto al concorso, intitolato dalla compagnia: «L'intruso» del signor Vittorio Prester, il quale su tenuissima trama elaborò due atti che tennero desta l'attenzione dell'uditorio fino all' ultima scena. Contribuì moltissimo al buon esito del lavoro la recitazione spigliata delle gentili signorine Silvia Comel, L. Romanello e M. Godina, e dei sig.ri F. Roccabruna, G. Furlani, E. Lorenzi e O. Chiandussi, che furono tutti ripetutamente chiamati al proscenio assieme all'autore.

Seguì il dramma, pure nuovissimo, di Antonio Pittani: «Povera Lea», nel quale il Pittani diede giusto risalto ai personaggi che fa muovere sulla scena, mantenendo sempre avvinto il pubblico alla drammaticità dell'azione. Il lavoro venne recitato in modo encomiabile dalle signorine T. Belfiore, L. Romanello, A. Rosini e dai sig.ri G. Furlani e Robba. La signorina Silvia Comel, specialmente nella scena finale, ottenne un vivissimo successo di applausi ch' ella condivise con i suoi compagni.

Chiuse lo spettacolo «Guittalemme!» un «passatempo», come lo chiama l'autore, in un atto pure del Pittani, il quale da consumato conoscitore di quel paese rivela le risorse dei suoi disgraziati abitanti così spesso in lotta accanita per l'esistenza. In questo lavoro si fecero molto applaudire le signorine Comel, Bainella, Rosini, Pacor, Skotnitzky e Godina, e i sig.ri Furlani, Roccabruna, Caprin, Mariani, Lorenzi, Bonafini, Viglio, Rosaspina, Robba, Chiandussi e Tyrichter e Montecchi, i quali insieme al Pittani furono evocati al proscenio moltissime volte.

Convegni sociali. Il Circolo Americano Risorto dorà oggi, dalle 8 alle 10, un trattenimento di danza, e domenica, dalle 9 ant. al tocco, esercizi di pattinaggio, nei locali sociali (Salone Belvedere).

Oggetti rinvenuti e depositati alla nostra Amministrazione a tutto ieri 10 corr.: Un portamonete contenente un piccolo importo di denaro ed un biglietto del civico Monte di pietà (non prezioso); un vaso colorato d'appendere per fiori rinvenuto nel negozio profumerie Zumin.

UN DELITTO?
Il fatto di via delle Mura

Il mistero continua a regnare sull'arresto di Francesco Ferder e di Gisella Macher. Il giudice istruttore continua a interrogare i testimoni. Si è parlato molto di un'esumazione del cadavere della Amalia Ferder, ma fino a ieri, ciò non avvenne.

Fu ritirato il rapporto del dottore dell'«Igea», il quale, visto per il primo il cadavere, avendo riscontrate alcune lesioni alla faccia e del sangue coagulato alle narici, pur prestando fede alle dichiarazioni del Ferder che disse esser la donna caduta per le scale, ne rese avvertita l'autorità.

Anche il verificatore dei decessi ch'ebbe a vedere il cadavere e rilasciò il «nulla osta» per il seppellimento - non fu il dott. Saunig - fu chiamato dal giudice istruttore e interrogato sulle eventuali osservazioni da lui fatte.

Intanto, fra le donne che abitano in via delle Mura e nei dintorni e che conoscevano i Feder, continuano i più disparati commenti.

E' risultato poi, che la sera del 29, la Ferder fu nell'osteria «Andemo de Marietta» in via del Lazzaretto vecchio, ove bevve molto. Ubriaca sfatta, bevve anco-

COMUNICATI*)

I sottoscritti, vivamente commossi, ringraziano dal più profondo del cuore gli esimi dottori **Pietro cav. Xydias, Gustavo Usiglio**, il primario **Giorgio cav. Nicolich**, ed il dott. **Riccardo Goldschmidt**, che con rara abnegazione e pura amicizia prestarono le loro amorevoli cure alla loro diletta Augusta durante la sua lunga malattia, cercando di lenire le sue sofferenze.

Famiglie Bienenfeld e Pineschi

Il sottoscritto prega **tutti gli imprenditori di trasporti con cavalli** d'intervenire immancabilmente alla importante riunione che seguirà

Domenica p. v. alle ore 9½ ant.

nei locali della LEGA DEI DATORI DI LAVORO (Via S. Spiridione 6, I) per trattare in merito al minacciato sciopero generale dei propri attinenti.

Il Comitato delegato degli imprenditori.

Ci pregiamo di avvertire la nostra spettabile Clientela che il signor **OMERO GALLICO** non è più nostro piazzista. Non riconosceremo alcun pagamento fatto a lui dopo la pubblicazione del presente.

Con tutta stima

G. B. PETRALI & C.o
ROVIGNO
Deposito a Trieste via E. S. Piccolomini 15
di faccia al Politeama Rossetti

N.ro 9283/11

AVVISO DI CONCORSO.

Viene riaperto il concorso al posto di fisico della città di Rovigno, resosi vacante col 1. ottobre p. p.

Gli aspiranti a questo posto dovranno produrre i seguenti documenti:

a) la fede di nascita;

b) l'attestato di abilitazione a prestare servizio presso un'autorità politica, prescritto dall'Ordinanza del Ministero dell'Interno dd. 21/3-1873 B. L. I. (esame di fisicato) od eventualmente la dichiarazione con la quale l'aspirante si obbliga di presentare l'attestato di abilitazione entro sei mesi dalla seguita nomina e in tal caso di provvedere a proprie spese alla sostituzione per il tempo di sua assenza se obbligato a frequentare le lezioni e per dare l'esame;

c) eventuali attestati di perfezionamento conseguito in un ramo speciale del servizio sanitario

Le incombenze del fisico della città sono determinate dal § 8 della Legge 30/4-1870 B. L. I. N. 68 e dal Regolamento interno di questo Magistrato civico ostensibile giornalmente in questo Ufficio.

Quale medico del Comune spetta inoltre al fisico civico: la cura gratuita dei poveri di due sestieri della città, la visita del macello e la sorveglianza sui mercati annonari.

Il posto diviene definitivo dopo superato l'anno di prova ed allo stesso va congiunto l'emolumento di Corone 2200 annue, pagabili in rate mensili antecipate ed il diritto alla pensione giusta le norme stabilite dalla prammatica di servizio per gl'impiegati magistratuali.

Il termine del concorso spira col 30 novembre corrente.

Rovigno, 3 novembre 1911.

Dal Magistrato Civico
Il Preside della Giunta amministrativa comunale
V. CANDUSSI-GIARDO m. p.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

ra del vino offertole, per sollazzo, da alcuni soldati; e si ridusse in modo che, quando, dopo le 11, uscì dal locale, non poteva reggersi in piedi.

Il dramma della „Cappuzzera"

Iermattina, Antonio Giurco, il protagonista del dramma svoltosi mercoledì sera nel ristorante della «Cappuzzera», in via San Cilino, è stato sottoposto ad operazione, per l'estrazione del proiettile di revolver ch'egli s'era cacciato nel capo e che s'era andato a fermare nell'osso temporale destro. L'operazione, eseguita dal dott. Grisogono, riuscì egregiamente; e le condizioni del Giurco sono soddisfacentissime. Fra qualche giorno, il Giurco sarà in grado d'abbandonare l'Ospedale. Egli, peraltro, dovrà passare alle carceri, a disposizione del Tribunale, stante l'accusa elevata a carico di lui dalla procura di Stato, per avere sparato contro la Violetta Rigotti.

1700 corone involate

Un audace furto in pieno giorno

Ieri il deposito della ditta Hahn e Kalmus, in caffè, torrefazione e tostatura di caffè, esistente in via del Belvedere N. 12, si chiuse come al solito a mezzogiorno, e doveva esser riaperto all'1 e mezza pom.; ma, già verso la mezza, un esercente vicino s'accorse che la porta centrale del magazzino era socchiusa. Meravigliato, avvertì una guardia di p. s. che passava, la quale a sua volta avvertì l'aggiunto sig. Schabl, dirigente dell'ufficio di polizia della Meridionale.

Recatosi sul posto, il sig. Schabl fece perlustrare il magazzino e gli uffici, senza trovarvi dentro alcuno. Essendochè la porta degli uffici era sforzata, mandò ad avvertire il procuratore della ditta, sig. Riccardo Täussig, il quale dopo essersi accertato che la porta del magazzino era stata aperta con chiavi adulterine, constatò la scomparsa dalla scrivania del cassiere d'una cassetta di metallo, la quale conteneva 1700 corone in denaro e quattro ricevute ferroviarie.

La polizia ora indaga.

Morte improvvisa. Iermattina alle 7.30, il bracciante Antonio Rafin, di 65 anni, abitante in Via di Crosada N. 12, mentre lavorava al Punto franco, magazzino N. 2, fu colto da deliquio. Si telefonò alla Guardia medica da dove si recò subito sul luogo un dottore, che prestate al sofferente le prime cure, lo inviò poi a casa sua. Ma verso le 10, il male si fece più grave, sicchè fu chiamato un dottore dell'«Igea» e questi al suo arrivo, non potè far altro che constatare la morte del Rafin per «angina pectoris». Egli abitava presso la famiglia di Giovanni Blakar. Col furgone dell'impresa Zimolo la salma fu trasportata nella cappella mortuaria a S. Giusto.

Un'operazione ben riuscita. Carolina Sciaff, di 24 anni, da Visignano, è una povera isterica, la quale, quando è in preda ad assalti del suo male, inghiottisce aghi da cucire, spilli e quanto di pungente trova a portata di mano.

Due mesi fa dovette esser operata nel decimo riparto del nostro Ospedale, e il medico primario dott. Massopust, assistito dall'assistente dott. Grisogono, dopo una laboriosa operazione, riuscirono ad estrarle dallo stomaco cinque spilli. Guarita, se ne andò al suo paese. In questi giorni, in seguito a un nuovo assalto, la disgraziata ingoiò altri spilli e venne condotta nelle nostre sale d'osservazione.

Ieri mattina il primario dott. Massopust, assistito dal dott. Grisogono, l'operò di nuovo di laparatomia e, oltre a degli aghi, le trovò nello stomaco anche una forcina. L'operazione riuscì splendidamente e si spera che in breve sarà nuovamente guarita.

Un turpe tentativo. Ieri alle 5 pom. veniva accompagnata dalla mamma alla Guardia medica la ragazzina di 8 anni Dolores M., abitante in Via del Belvedere. La madre raccontò che mercoledì sera la piccina era stata tratta in un portone da un giovanetto di 15 anni, e fatta segno a violenze.

Il turpe fatto era rimasto però solamente allo stadio di un vano tentativo.

Il satiro che è un apprendista fabbro, addetto al lavoratorio del padre della M., fu arrestato.

Investito da un'automobile. Pietro Brovedani d'anni 35, abitante in Piazza della Borsa N. 3, fu ieri investito ed atterrato da un'automobile-tassametro. Accompagnato all'«Igea» il medico gli riscontrò soltanto una contusione alla gamba sinistra. Dopo ottenute le necessarie cure, il Brovedani fu accompagnato a casa.

Desistenza. Sotto il titolo L'infamia di un cameriere insatirito», riferimmo, nel «Piccolo» del 31 scorso, d'una denuncia presentata da Giuseppina Farra, giornaliera, abitante in via del Molin a vapore, a carico del cameriere Ferdinando Cappelletti, abitante in via della Madonnina N. 20, con la quale lo aveva accusato di violenza carnale in danno d'una bambina di lei, Jolanda, di non ancora quattro anni. Contro il Cappelletti, che fu arrestato, si svolse regolare istruttoria; e apprendiamo ora che, data l'infondatezza della denuncia, il Cappelletti è stato prosciolto da qualsiasi accusa, con formale conchiuso di desistenza.

I ladri in una fabbrica. Ieri notte i ladri fecero una visita nella Fabbrica di prodotti chimici della ditta Gabriele Tedeschi, al N. 241 di Chiarbola superiore, ma fecero un magrissimo bottino. Per penetrare nella fabbrica, essi salirono sul tetto dello stabile; aperto poi un abbaino, scesero nella fabbrica mediante una fune. Dopo la visita, tornarono a riveder le stelle, rifacendo la strada già fatta.

Quando, ieri mattina, la fabbrica fu aperta, si constatò la sparizione di due cinghie di pelle, una lunga 16 metri e l'altra 10, del valore complessivo di circa 300 corone.

Nella fabbrica alloggia il sorvegliante Francesco Basanello; ma questo, interrogato, dichiarò di non essersi accorto di nulla.

E' morta ieri mattina alle 5.30, all'Ospedale, quella ragazza Fiorenza Masseuz, di 18 anni, abitante in via di Montuzza N. 8, la quale ierlaltro a Servola s'era avvelenata, bevendo dell'acido acetico.

Ladri specialisti in soprabiti. Si tratta di una banda? La Polizia non è ancora riuscita a stabilirlo; il fatto si è che, da tre giorni, nei locali pubblici della città, e in modo speciale nei caffè, è andata sparendo una quantità veramente impressionante di soprabiti. I danneggiati, naturalmente, denunciarono i furti sofferti alla Polizia e questa, fatte indagini, apprese che quasi tutti i soprabiti erano stati portati al Monte di pietà. Anche iersera furono rubati due soprabiti al «Caffè degli Specchi»; e, verso la mezzanotte, una squadra d'agenti arrestò un giovanotto elegantemente vestito sul quale si erano concentrati i sospetti; ma, chiamati sul luogo alcuni camerieri dei locali in cui erano stati consumati i furti, essi esclusero che potesse trattarsi d'uno dei ladri.

Cadendo dal carro. Il carrettiere Gaetano Zeppi, di 42 anni, abitante in via delle Sette fontane N. 445, iersera mentre si recava a casa, causa un sobbalzo fu gettato giù dal carro e riportò una frattura alla quinta costa, parte sinistra. Dopo le prime cure avute alla Guardia medica, fu consigliato di recarsi all'Ospedale.

Atterrata da un carro. La bambina di 7 anni Giuseppina Gerolini, abitante in via Alessandro Volta N. 2, iersera vicino a casa sua fu atterrata da un carro e riportò escoriazioni ed ematomi al polso sinistro. Condotta alla Stazione centrale di soccorso, ottenne le cure necessarie.

Che sbornia! Iersera verso le 7 in via Giosue Carducci, angolo via Coroneo, la guardia di p. s. N. 239 trovò disteso a terra un uomo con la faccia tutta insanguinata. Tentò di rialzarlo, ma dovette faticare molto perchè l'uomo aveva una «piomba» fenomenale. Con l'aiuto di un passante il funzionario potè rimorchiarlo alla Guardia medica dove il dottore d'ispezione gli riscontrò ematomi e suffusioni sanguigne alle palpebre, contusioni alla fronte e alla faccia. Fiutando dell'ammoniaca l'ubriaco si scosse un poco e dopo medicato dichiarò di chiamarsi Luigi C., di 25 anni, bracciante, abitante in via S. Maurizio. La guardia lo accompagnò quindi a casa.

A colpi di chiave. Amalia Moravetz, di 30 anni, domestica, abitante in via della Sorgente N. 7, occupata nell'osteria al N. 2 di via delle Sette fontane, iersera trovò alterco con la padrona e questa la colpì con alcune chiavi. Con una ferita alla fronte la Moravetz andò a farsi medicare alla Stazione centrale di soccorso.

Malore improvviso. Il minatore Giocondo Costante, di 34 anni, occupato nella cava Faccanoni, sulla strada nuova di Opicina, ieri mattina verso le 10, mentre lavorava, fu colto da malore improvviso, e cadendo riportò alcune escoriazioni al capo. Si telefonò alla Guardia medica e il dottore accorso gli prestò le cure necessarie.

Malore improvviso a bordo. Il marinaio Antonio Saiani, di 19 anni, imbarcato sul piroscafo «Romagna» che si trova al molo N. 2 del Punto franco, iersera mentre scendeva sottocoperta fu colto da improvviso malore e cadendo si ferì alla tempia sinistra. Si chiamò un dottore della Stazione centrale di soccorso che gli prestò le cure necessarie.

Una sassata. Il bambino di 5 anni Giordano Degrassi, abitante in Via Rigutti N. 33, fu colpito ieri da un sasso scagliatogli da un monello e riportò una ferita alla regione parietale destra. Venne accompagnato alla Guardia medica.

Durante il lavoro. Pietro Fabro, di 46 anni, manovale abitante in via di Riborgo N. 19, ieri mattina, con della pece bollente spruzzatasi addosso accidentalmente, riportò alcune scottature al braccio sinistro e al crure destro.

Guerrino Soncin, di 15 anni, apprendista tappezziere, abitante in via della Pescheria vecchia N. 2, ieri, mentre lavorava, s'impigliò la mano destra in una macchina e ne riportò due ferite.

Francesco Lorenzon, di 30 anni, muratore, abitante in via dell'Eremo N. 119, ieri mattina lavorava in una casa in costruzione, quando dall'alto gli cadde un sasso, producendogli una ferita al vertice del capo.

Francesco Macor, di 32 anni, bracciante, abitante in via Bergamasco N. 18, ieri, investito da una trave, riportò una contusione al crure destro.

Ebbero tutti le cure opportune dal dottore d'ispezione alla Guardia medica.

Cadute. Renato Nostran, di 13 anni, abitante in via Francesco Petrarca N. 3, ieri cadendo riportò alcuno escoriazioni ed una ferita al capo.

Santo Spehar, di 20 anni, «chauffeur», abitante a Scorcola N. 572, cadendo riportò una distorsione alla mano sinistra.

Renato Tomsich, di 3 anni, abitante in via del Belvedere N. 38, cadendo con un pezzo di legno fra le labbra, riportò una ferita alla bocca.

Alla Guardia medica ottenero le cure opportune.

Lesioni accidentali. Ricorsero ieri alla Guardia medica: Vittoria Zorzutti, di 38 anni, abitante in via dell'Olmo N. 4, per una ferita alla mano destra; Massimiliano Quintelli, di 30 anni, falegname, abitante in piazza del Sansovino N. 8, per una ferita di punta al pollice destro; Luigi Reppa, di 18 anni, pasticciere, per una ferita al medio destro.

Ricorsero all'«Igea': Arturo Braian, di 47 anni, abitante a Barcola, per una ferita lacero-contusa al medio sinistro; Emilio Valle, di 11 anni, abitante in via di Rena N. 11, per ustioni alla palma della mano destra; Michele Zulian, abitante in Villa Sartorio, per escoriazioni alla mano destra; Carlo Marin, di 28 anni, abitante in via della Galleria N. 7, per una ferita di taglio alla mano sinistra; Carlo Caramelli, di 36 anni, abitante a S. Giovanni di Guardiella, per una ferita lacera all'anulare destro; Luigi Giurgo, di 37 anni, abitante in via Antonio Canova N. 36, per una ferita lacera al pollice destro; Mercede D'Amico, di 5 anni, abitante in androna del Forno N. 3, per una ferita lacera con esportazione dell'unghia all'indice sinistro. Roma Diodiardi, di 8 anni, abitante in via dei Verzieri N. 2, per una ferita lacera con asportazione dell'unghia all'anulare destro.

Corrispondenza aperta *XX Settembre.* Non è possibile. La legge di questo Stato non ammette matrimoni tra persone cristiane e persone che non professano la religione cattolica. — *Carducciana.* La principessa di Ramballe, ricordata dal Carducci nel verso da Lei accennato, era amica di Maria Antonietta di Francia. Invitata a giurare amore alla libertà ed odio al re si rifiutò alla seconda imposizione e subito fu decretata la sua condanna. Uccisa da una mazzata al capo, il suo corpo fu oltraggiato e fatto a brani: da testa e il cuore furono portati per le vie come un trofeo e presentati nel Tempio agli occhi di Maria Antonietta. Maggiori particolari in una delle tante storie della rivoluzione francese. — *Lettore.* Entro il mese corrente tutti gli obbligati alla leva devono annunziarsi all'autorità comunale del paese di pertinenza o di dimora. — *Impiegata privata.* L'obbligo di assicurazione per la pensione è generale tanto per gli impiegati che per le impiegate. — *Scommessa.* Tra i registri di leva esiste di fatto uno per i totalmente ignoti. In questo si inscrivono coloro che sono nati nel Comune, ma la cui morte non potè essere rilevata, nè è noto a quale Comune appartengono i loro genitori. - *Para.* 1) La Persia ha circa 9 milioni di abitanti, dei quali 2.500.000 sono nomadi, 88.000 maomettani, 80.000 cristiani, 20.000 ebrei e 10.000 parsi. 2) 1 cran vale 45 centesimi. La capitale è Teheran. 3) Therezina è la capitale di uno degli Stati uniti del Brasile. — *Vespero.* La bandiera delle navi da guerra inglesi è bianca colla croce rossa, cantonata nell'angolo superiore presso all'asta dalla triplice croce di «Union Jack» (la croce di Sant'Andrea della Scozia, bianca su fondo azzurro; sopra questa la croce di S. Patrizio dell'Irlanda, rossa su fondo bianco e sopra questa la croce di S. Giorgio dell'Inghilterra, rossa su fondo bianco). Apparisce in complesso come una doppia croce rossa tutta orlata di bianco sopra un fondo azzurro. — *Durango.* Il Messico è una repubblica federativa di 27 Stati, con un distretto federale, con tre territori e con la capitale federale Messico. — *Giovane podista.* Per S. Canziano del Carso: Trieste, Basovizza, Corgnale, S. Canziano. — *Mitragliatrice.* Legga il trattato sulla sifilide del Fournier e tante tante altre pubblicazioni che troverà dal libraio. — *Dario, A.* All'ufficio anagrafico potrà verificare quella data. — *Ciclamino smorto.* Senz'altro! A noi per esempio sì. — *Aiuto.* Se si rivolgerà al direttore dell'Istituto per le piccole industrie, ing. Coretti (Lazzaretto 52) potrà ottenere il desiderato appoggio con la sicurezza matematica che il secreto del meccanismo non verrà svelato. — *N. N. S. Renato* il 12 novembre.

Le risposte in questa rubrica si dànno gratuitamente. Non si risponde direttamente, per lettera, a nessuno. Domande che implichino nella risposta «réclame» a qualche ditta o a qualche prodotto commerciale non vengono prese in considerazione. Se nel termine d'un mese una domanda non ottenne risposta, si può ritenere che fu cestinata. A ciascuno si risponde a turno, con la massima diligenza, entro i limiti del possibile; la mancata risposta non sta mai in relazione con la persona che fece la domanda, ma dipende soltanto da motivi inerenti al carattere di questa.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 15.1, ore 2 pom. 18.5 C. - Altezza barometrica ore 2 pom. 765.8. Oggi: alta marea 10.56 ant. e —.— pom. - Bassa marea —.— e 7.32 pom.

Ogni giorno una. Tra zia e nipote.

— E così, la signorina che mi proponi è molto ricca?

— Ricca, veramente, non tanto, ma sa farsi i cappelli da sè, e capirai che ai tempi che corrono ciò costituisce una rendita di oltre un migliaio di corone.

Teatri e Concerti

Verdi. Si prova una sensazione curiosa al riudire, a qualche anno di distanza, «La via più lunga» di Enrico Bernstein dopo gli altri nuovi drammi dello stesso autore, scritti successivamente. Sensazione insieme gradevole e penosa; gradevole per le impressioni d'arte che «Le détour» sa suscitare in grazia del palpito di verità e di umanità che lo avviva da cima a fondo; penosa al pensiero che mai dopo di questa il Bernstein scrisse commedie così psicologicamente perfette. Lo traviò più tardi la smania del successo teatrale più largo, più immediato, e, sia detto pure, più grossolano e più quattrinaio, fatto a colpi di scena e finali d'atto alla Sardou. Alla nobile e pura linea d'arte di questa «Via più lunga» come rifulge anche di più dopo i macchinosi drammi del Bernstein seconda maniera: quello dalla via più breve.... per arrivare al successo! Iersera la compagnia Andò-Paoli-Gandusio diede una bellissima interpretazione a questa pregevolissima commedia. Già le commedie belle di recitano sempre con maggior convinzione e con maggiore sincerità di quelle altre. Evelina Paoli fu una «Giacomina» interessantissima e persuasiva - molto semplice e molto vera nella sua amarezza di donna seccata e disillusa; e dopo il suo forte impeto di ribellione all'atto secondo fu vivamente acclamata. Il Palmarini diede alla parte di quel debole ed egoista «Armando» un fine colore di verità e di naturalezza. La Brignone-Palmarini, il Gandusio, il Piperno, le signore Paladini-Andò e Onorato-Donadoni formarono un assieme intonato, con sapienti sfumature e buoni passaggi dal comico al drammatico. Fu quella di iersera una delle migliori interpretazioni d'assieme della compagnia; e il pubblico, numerosissimo, applaudì dopo ogni atto.

Per questa sera si annuncia una delle più importanti novità del moderno teatro francese: «L'apostolo», tragedia moderna in 3 atti, in prosa, di Paul Hyacinthe Loyson. Molti pubblici l'hanno già acclamata e fatta replicare più volte.

Politeama Rossetti. La beneficiata del distinto tenore signor Giuseppe Zoffoli, coll'ultima rappresentazione della «Principessa dei dollari» del maestro Leo Fall, riuscì brillantemente. Il teatro era affollato e il simpatico artista s'ebbe i più cordiali festeggiamenti, molte chiamate al proscenio e l'omaggio di un cuscino di rose, con entro un involto, e di una spilla con pietre preziose, più altri doni di valore. Dopo il secondo atto il seratante cantò con molto sentimento e voce pastosa la romanza del Tosti: «Aprile» e un'altra romanza, applaudite entrambe calorosamente.

Nella «Principessa dei dollari» s'ebbero vivi applausi anche le signore Ivanisi, Masini, Cenami, gli artisti Checchi, Orlandi e Dondini.

Questa sera: «La vedova allegra». - Domani, domenica, due rappresentazioni: alle 3.30: «La figlia del brigante»; alle 8: «La vedova allegra».

★ Lunedì avremo la serata d'onore del distinto e valente artista concittadino signor Gino Tessari. Si replicherà per l'ultima volta la «Figlia del brigante», del m.o Strauss. Dopo il secondo atto il Tessari canterà due melodie napoletane: «Suspiranno» del m.o Nardella e la rinomata «Luna nova» di Mario Costa.

Fenice. «Donna Juanita» ebbe ieri sera riconfermato il successo della sera precedente. Fu ammirato lo scenario e furono vivamente applauditi gli artisti e l'orchestra.

Questa sera prima rappresentazione del «Marito di tre mogli» del maestro Lehar.

Gara di «foot-ball». Domani domenica sul campo sportivo di Montebello seguirà una gara di giuoco del calcio fra la squadra studentesca di Gorizia e la seconda squadra della Società «Edera sportiva» di Trieste. La partita incomincerà alle 3 precise.

Concerto Stefi Geyer. Giovedì prossimo, alle 8.15 pom., nella sala della Società Schiller, si darà l'annunciato concerto della violinista ungherese Stefi Geyer, con la cooperazione della pianista viennese signorina Antonia Geiger. Il programma del concerto comprende: 1. *Goldmark.* Concerto in La-min., Allegro-Aria, Allegro-Vivace, St. Geyer. - 2. *Bach-Busoni.* Chaconne A. Geiger. - 3. a) *Beethoven.* Romanza, b) *Mozart.* Minuetto, St. Geyer. - 4. a) *Saxlehner.* Humoresque, b) *Dvorak.* Larghetto, c) *Sarasate.* Danze spagnuole, St. Geyer. - 5. *Liszt.* Waldesrauschen und Mephistowalzer, A. Geiger. - 6. *Wieniawski*, Polonaise, St. Geyer.

SPETTACOLI D'OGGI.

VERDI. Compagnia drammatica Andò-Paoli-Gandusio. Ore 8.15. (D). «L'apostolo», 3 atti di Paul Jyacinithe Loyson.

POLITEAMA ROSSETTI. Compagnia di operette Caramba Scognamiglio. - Ore 8. «La vedova allegra», 3 atti del m.o Lehar.

FENICE. Compagnia di operette Mauro. - Ore 8. «Il marito di tre mogli», tre atti del m.o Lehar.

EDEN. Ore 8.30. Spettacolo di varietà.

CAFFE EXCELSIOR PALACE HOTEL. 5-12 p. Concerto orchestr. Buica. Ingresso libero.

CAFFE' NUOVA YORK. 8.15-12. Concerto.

ALLA PERMANENTE.

L'esposizione di Bruno Croatto.

Se Bruno Croatto, dopo quanto si è veduto di lui negli ultimi anni, avesse bisogno di un'affermazione, si potrebbe scrivere che la mostra attuale alla Permanente - una mostra che è onore cittadino - è la sua affermazione. Fortunatamente noi sappiamo chi egli è, e questo ci dispensa dalle grandi parole, delle quali si fa volentieri a meno quando il particolar carattere delle opere è la finezza, la continenza squisita del gusto. Di queste opere Bruno Croatto ne espone oggi serenamente poco meno che centocinquanta. E' il lavoro d'un anno: non più. Siamo dunque al cospetto di un lavoratore meraviglioso: ossia, per mettere il meraviglioso in termini positivi, di un lavoratore quotidiano. Di un uomo che lavora quotidianamente molte ore del giorno è possibile credere che abbia compiuto in un anno queste centocinquanta opere. Ma soltanto di lui; e non perchè le opere sieno centocinquanta di numero, ma perchè in ciascuna di esse è un tesoro di attenzione, di sicurezza e di esperienza. Le cose più difficili a esprimersi diventano facili a chi si esercita assiduamente ad esprimere: le difficoltà reali sono minori per lui di quello che a noi sembri guardando i risultati della sua vittoria. Così avviene di Bruno Croatto, al quale è inestimabile vantaggio l'operar quotidiano, il non conceder tregua al suo bisogno d'agire: l'occhio si abitua a un rapido padroneggiamento della visione, la memoria a ritenerne i particolari e le proporzioni, la mano a descrivere con immediatezza, lo spirito a fissare dentro di sè il sentimento al quale si disciplinerà tutta l'opera. E abbiamo così, in breve tempo eseguita, cotesta serie mirabile di disegni, di acquarelli, di acqueforti, di studi a colori e di studi dal colore, nei quali si ammira costante una nobile determinatezza: risultato di equilibrio dell'anima e di equilibrio delle forze.

Il disegno di Bruno Croatto non è per lo più che documento fedele di realtà. Egli fissa l'imagine dei luoghi presenti al suo spirito, l'imagine delle città, dei monumenti, delle persone: e lo fa con una lealtà assoluta, con una oggettività intransigente. L'emozione d'arte è tutta nella scelta stupendamente felice del punto di vista, nell'attitudine a scovare i paesi e le architetture che abbiano per sè stesse lineamento scultorio e composizione fantastica, nel discernere il carattere coloristico così diverso di una muratura medioevale umbra e di una graziosa e scherzevole improvvisazione architettonica veneziana. E' il fascino delle cose quello che il Croatto va annotando e traducendo nell'arte sua, dopo averlo côlto con uno spirito sveglio e pieno di meraviglia e impaziente di comunicare la sua meraviglia: onde abbiamo di lui, per citare una delle forme più caratteristiche della sua predilezione, quella vaghissima serie di vedute panoramiche di città solitarie, scolpite con profili eroici tumultuosi o placidamente claustrali, nella materia stessa della natura: Assisi, Baschi, Orvieto, Trevi, Spoleto; sopratutto Cortona, allungata pigramente sul declivio della sua collina; sopratutto Civita di Bagnorea, rocca dominatrice di una valle che le si infossa intorno ad anfiteatro con una solennità inenarrabile di tristezza, di nudità e di silenzio. E' questo uno dei disegni più impressionanti di Bruno Croatto: impressionante anche per la castigatezza dell'arte nel ridurre ai suoi mezzi più parchi l'espressione di tutto quel vasto avvallare di piani nudi che rendono il paesaggio sgomentevole.

Nelle acqueforti che egli ricava dai disegni interviene la sua fantasia e crea con l'intensità degli effetti di luce e d'ombra un proprio mondo pittorico ed imaginoso. Tronconi d'architettura, angoli di città, facciate e scorci di palazzi, che nel disegno avevamo veduto realizzarsi agilmente per una riproduzione limpida e fedele, si trasfigurano ad un tratto in un potente chiaro-scuro armonioso, si impregnano di colore e se ne investono come di una magnificenza e di una violenza che sia loro comunicata nel contrasto delle masse d'ombra e dei baleni di chiarore. Il Croatto è nelle sue stampe decisamente un colorista, e questo suo istinto lo porta a valersi di ogni procedimento tecnico che sia per rendere il colorito più intenso: spande la luminosità calda delle acquetinte, rinvigorisce le inchiostrature sopra il disegno che ne acquista una plasticità misteriosa, graffia con la punta secca per far albeggiare i chiari e per staccarli nella nitidezza dei bianchi morbidi e dei bianchi calcinosi ed aspri. A quale di coteste stampe del giovane maestro daremo noi la palma? All'angolo di palazzo veneziano che svolta maestoso in una massa di tenebre? o al campiello di Santa Margherita popolaresco e festoso? o a quell'imboccatura di sottoportico, sulla quale pende con tanta efficacia di pastosità e di candore il bucato che asciuga a contrasto con la triplice ombra?

Il colore ha però nel Croatto anche espressioni più dirette, più immediate: vi sono alcuni suoi studi a colori che sembrano studi da tradursi nell'acquaforte; e ve ne sono altri che hanno una propria vita piena ed indipendente. Fra questi metteremo accanto ai disegni, per la sua giuliva realtà, l'acquarello della Porta d'Orvieto, trasformata dal sole di luglio che s'allontana incandescente sulla strada maestra; metteremo accanto alle acqueforti, per la sua suntuosità fantastica, il palazzo veneziano che nella notte arde di un suo rosso di granato, uno di quei colori psicologici onde l'artista aggiunge alla natura la sua imaginazione esaltata. Ma metteremo in un posto a parte, per tutto ciò che è di trionfante nei suoi caldi valori d'oro, la superba monotipia veneziana che stacca il suo vivido smalto da tutta una parete, piena di studi di ritratto e di studi d'animali: un ponte, un rio, la spalletta d'una fondamenta, lo stipite di un portico; e il buio della notte trasformato da un solo lume, in un fluido di porpora e d'oro che si spande su tutte le cose e ricava da ogni loro maculatura una nuova ricchezza.

Studi di ritratti? Studi di animali? Certamente: e anche alcuni studi di nudo. Il Croatto non è solo un paesista e un evocatore di luoghi; è un forte disegnatore, e come tale ama la figura umana. Essa gli permette di mostrare la tenacità della sua attenzione e la salda disciplina del suo segno: quel segno che nei paesaggi si frammenta nell'irrequietezza delle macchie e si dissolve negli spazi ariosi.

TRIBUNALI

(Tribunale provinciale di Trieste)

Per brogli elettorali

La condanna di 5 socialisti

Antonio Lunardis, Vittorio Ravasini, Antonio Vittori e Giuseppe Gustincic, desiderando votare almeno una volta nelle passate elezioni politiche (13 giugno scorso) e non essendo elettori, finirono in arresto. Si convinsero che era imprudente volersi sostituire ad assenti, ammalati o morti per portare il contributo di un voto alle candidature socialiste? Forse. Quel che, però, deve aver tolto loro ogni dubbio può darsi sia stata la condanna riportata ieri al Tribunale provinciale penale.

Con essi, ieri, è poi comparso il «compagno» loro Michele Busich, impiegato alla Cassa distrettuale per ammalati e gran maneggione delle «Sedi riunite», perchè designato fornitore, al Ravasini, della scheda e dello scontrino, con i quali tentò di votare.

L'accusa.

Ecco le incolpazioni singole, come elencate nell'atto d'accusa:

Antonio Lunardis tentò votare alla commissione elettorale, sezione IV del distretto III, in via Parini, con lo scontrino N. 2203 intestato al nome di Ernesto Devecchi; Vittorio Ravasini alla commissione elettorale, sezione I del distretto IV, in via della Sanità N. 23, con lo scontrino N. 853 intestato al nome di Antonio Contento; Antonio Vittori alla commissione elettorale, sezione V del distretto III, in via Media, con lo scontrino N. 6932 intestato al nome di Antonio Sega; Giuseppe Gustincic alla commissione elettorale, sezione V del distretto II, in via S. Francesco d'Assisi N. 2, con lo scontrino N. 9852 al nome di Giuseppe Snidersich. Nessuno però di essi venne ammesso a votare, essendosi scoperto a tempo che non si trattava delle persone indicate nello scontrino di legittimazione. La Procura di Stato aggrava inoltre il fatto ritenendo che gli autori abbiano in tal modo, deliberatamente, tentato suscitare un errore circa la loro autorizzazione ad eleggere e specificatamente il Lunardis per esercitare un diritto che non gli spettava; il Ravasini, il Vittori e il Gustincic un diritto d'elezione spettante ad altri, senza il loro consenso. Intraprendendo così un'azione conducente all'effettiva esecuzione del reato, «il cui compimento fu interrotto soltanto da ostacoli d'altronde sopravvenuti».

Michele Busich fece pervenire a Vittorio Ravasini lo scontrino N. 853 intestato al nome di Antonio Contento, affinchè, presentandosi alla commissione elettorale, potesse commettere la irregolare votazione; era, quindi, accusato di «avergli in tal modo, con animo deliberato, data l'occasione di commettere il reato, somministrandogli il mezzo necessario».

Gli interrogatori.

Al processo i cinque accusati sono presenti e confessi. Tanto che - specie per i primi quattro - l'interrogatorio è brevissimo.

Pres.: Lei, Lunardis, ammette il fatto addebitatole?

Acc.: Sissignore.

— Lei ha diritto di voto?

— No.

— E perchè ha tentato di votare?

— Ma io... non sapevo se avevo o non avevo diritto di voto. Sono andato alle «Sedi riunite», dove mi hanno messo in mano una scheda e detto cosa dovessi fare...

Pres.: E lei, Ravasini?

Acc.: Il fatto è vero.

— Come fu?

— In piazza Goldoni ho trovato un amico, il quale mi ha detto che Antonio Contento era all'Ospedale e che bisognava votare per lui. Mi ha dato la scheda, ed io ho votato.

— Chi è questo amico?

— Ma! Non mi ricordo più.

Pres.: E lei, Vittori? Racconti.

— Passando innanzi alle «Sedi riunite», una persona, della quale non saprei dare ragguagli, mi pregò di fargli la gentilezza di andare a votare...

Pres.: E lei, Gustincic? Depone anche lei come il Vittori?

— Sissignore.

— In tutti i particolari?...

— Sissignore.

Allora il presidente passa a interrogare il Busich, a carico del quale sono stati anche citati tre testi.

Busich: Io volevo evitare quello che purtroppo accadde.

— Si spieghi.

— Il 12 giugno mi recai a casa del Contento, che sapevo malato, per farmi dare la scheda, onde da altri non venisse utilizzata e non accadessero brogli elettorali. La madre, con la quale parlai, si rifiutò di farmene la consegna, desiderando informarne prima il figlio. Ricordo che il giorno dopo venne da me la signora Contento a portarmi la scheda, che io misi sul tavolo. Non so altro.

I testi.

Dei tre testi citati: Antonio Contento, Caterina Contento e Antonio Sega, si presentano solo i due ultimi. Caterina Contento depone in conformità della deposizione resa dal Busich, e aggiunge che il signore che fu a casa sua, e che ora riconosce per il Busich, le disse: «Se suo figlio non vota, porti domattina alle 7 alle «Sedi riunite» la scheda.

— Io - continua la teste - il mattino dopo andai all'Ospedale e chiesi a mio figlio cosa dovessi fare. Egli mi rispose che, non essendo autorizzato dal medico ad uscire, e non potendo così votare, portassi pure la scheda alle «Sedi riunite».

— E lei vi è andata?

— Sì. Mi accompagnarono dal signor Busich, il quale prese la scheda. Consegnandogliela, però, gli dissi che non volevo aver dispiaceri.

— Quali parole precise lui le ha risposto?

— «Lasci che pensiamo noi». - «Ma le raccomando» insistei io. - «Non stia a dubitare - conchiuse - se no, se la riprenda».

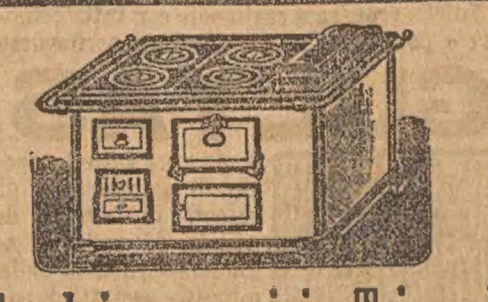
— Queste sono le precise parole, oppure ha detto, come lei ha deposto in istruttoria, «Lasci che penseremo noi a tutto, naturalmente per Giovanni Oliva»?

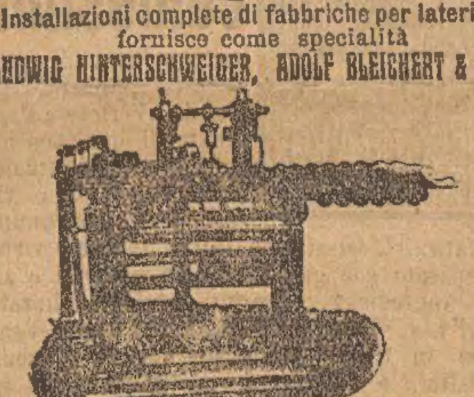
— Mi pare di sì.

— E la scheda era bianca o riempita?

— Bianca.

Busich: Prego signor presidente, ma non è tutto vero. Le parole «per Giovanni









Oliva» non le ho pronunciate.

— Ma quelle «Se non si fida, si riprenda la scheda», quelle sì, è vero?

— Sì.

— Si capisce.

Avv. Petronio (dif. Busich): C'era molta gente quella mattina, alle «Sedi riunite»?

Teste: Moltissima.

Antonio Sega era all'Ospedale quando il Vittori votò con la sua scheda. Egli dichiara che la scheda la aveva messa fra i giornali sotto il guanciale. Prestati i giornali, non la trovò più.

— Ma come capitò proprio in mano del Vittori?

— Mah!...

Requisitoria e arringhe.

Letti gli atti e la deposizione di Antonio Contento, che si dichiara, da oltre 6 mesi, non più socialista, il P. M. prende la parola brevemente per sostenere l'accusa in base alle confessioni degli imputati. Della organizzazione per brogli elettorali - dice egli - il Busich è un membro; della catena è un anello. I brogli ci furono e tutti uscirono dalle «Sedi riunite», delle quali il Busich era «magna pars». Assolverlo significherebbe colpire i minori a vantaggio dei maggiori e più responsabili.

Segue il dott. Rossi in difesa di Lunardis, Ravasini e Vittori, per chiedere un equo giudizio, essendo minima la loro responsabilità; indi parla il dott. Laneve per il Gustincic, venendo alle medesime conclusioni, e, ultimo, l'avv. Petronio, per chiedere l'assoluzione del suo cliente Busich.

La sentenza.

La Corte, dopo breve deliberazione, condanna: Lunardis, Vittori e Gustincic a 10 giorni di arresto semplice inasprito da un giorno di digiuno, e Ravasini a 8 giorni, pure di arresto semplice inasprito. Il Busich è condannato a 80 corone di multa, commutabili, in caso di insolvenza, in 12 giorni di arresto.

★ Pres. cons. Minio; giudici: cons. bar. Farfoglia e Pachor e giudice dott. Luccardi; P. M. sost. proc. di Stato dott. Zumin.

(Giudizio distrettuale penale di Trieste)

Una falsa denunzia di duplice votazione

Alla IV sezione del Giudizio penale distrettuale è stata, giorni sono, discussa una causetta notevole, generata dalla falsa denunzia di un socialista, Rodolfo Fragiacomo.

Costui, secondo quanto ha affermato l'ufficiale di polizia Logar, durante le elezioni politiche del 13 giugno scorso, mentre il servo di piazza Antonio Zergol entrava nella sezione elettorale del Giardino Pubblico, si avvicinò al Logar e gli denunziò il povero Zergol con l'affermazione che esso aveva già votato alla sezione del Teatro Verdi; aggiungendo (e qui sta il significato poco simpatico della falsa denunzia) di non averlo visto personalmente, ma di averne avuto l'assicurazione da un ispettore di p. s.

In seguito a ciò il Logar avvertì i membri della Commissione, fra i quali sorse così un dubbio sull'identità della persona. Dubbio tuttavia chiarito dal Logar medesimo, il quale, appena lo Zergol ebbe votato lo trasse in arresto.

E Antonio Zergol vi rimase due giorni. Uscitone sporse querela per falsa denunzia e l'esito del dibattimento fu tale per cui il giudice dott. Segnian si convinse della colpevolezza del Fragiacomo e lo condannò a 100 corone di multa, commutabili in 10 giorni d'arresto in caso di insolvenza.

Al dibattimento il Fragiacomo ebbe a dire: «Siccome avevo veduto il querelante uscire dalla sezione elettorale del Teatro Verdi insieme ad un giovanotto minorenne, insospettitomi lo seguii in bicicletta fino alla sede elettorale del Giardino pubblico, ove lo vidi votare. Allora esposi il sospetto senza però accusare formalmente.

Ma fu smentito dal querelante, costituitosi P. C. con l'avv. dott. Mrach, il quale affermò di essersi diretto a votare uscendo dalla Filarmonica-drammatica, che pure ha sede nel palazzo del Teatro Verdi, ma che ha però l'uscita da tutt'altra parte, cioè da via S. Carlo.

E fu anche smentito dall'ufficiale di polizia Logar, il quale riaffermò che la denunzia a lui fu formale e precedente ancora alla votazione dello Zergol.

E fu smentito infine dal sig. Vittorio Venezian, membro della Commissione elettorale al Giardino Pubblico, il quale affermò che quando lo Zergol stava per votare il Fragiacomo disse queste parole:

— «Fatelo arrestare perchè ha votato due volte».

Quasi non bastasse, i verbali della sezione al Teatro Verdi smentiscono la gratuita affermazione del «compagno» Fragiacomo.

La sentenza è nota.

★ A proposito di quanto fu riferito nel «Piccolo» del 9 corr., sotto il titolo «La protesta della morta», l'accusato Rodolfo Zuzzi ci prega di rilevare che la denuncia fu presentata non dalla defunta, ma dalla suocera Francesca Cigoi, all'ispettorato di via Luigi Ricci. Egli nega, poi, ancora una volta d'aver fatto mancare nulla all'ammalata, nè di cure, nè di alimenti.

TRIBUNALE INDUSTRIALE

PRIME UDIENZE.

Ritira la petizione.

Antonio Picech, muratore, presentò petizione contro l'imprenditore Giovanni Mosca, in punto pagamento di cor. 18.90, per una settimana di mancata disdetta. A giustificare la sua pretesa, il Picech disse che, sabato 4 corr., al momento in cui gli fu pagata la mercede, il capo-operaio gli disse: «Non abbiamo materiale, e bisognerà che tu attenda tre o quattro giorni». Al lunedì mattina, invece, avendo visto che erano stati ammessi al lavoro altri muratori, si presentò pur lui, ma fu allontanato. Il convenuto conferma il deposto dell'attore, ma si richiama al prescritto del regolamento di lavoro esistente fra operai muratori e datori di lavoro, il quale prevede anche la sospensione dal lavoro per mancanza di materiale; e l'attore ritira la petizione.

Due piccioni ed una fava.

Francesco Bokar, Carlo Gregoretti e Giacomo Cekovich, lavoranti pittori, insorsero con petizione contro Edoardo Weinrich, in punto pagamento di una settimana di mercede, per mancata disdetta: 30 corone ciascuno.

Il convenuto dice che l'improvviso licenziamento fu motivato dalla mancanza di lavoro.

Il presidente cons. dott. Brelich gli fa presente, però, che il regolamento 18 agosto 1908 tuttora in vigore per i lavoranti pittori, pur provedendo la mancanza di lavoro, non esclude il preavviso di disdetta. Il convenuto si obbliga, allora, a pagare la mercede della settimana in corso ai tre attori, e di riammetterli al lavoro.

Transazioni.

Il lavorante falegname Andrea Alfter, licenziato dal lavoro la sera del 4 corr. senza alcun preavviso, presentò petizione contro la ditta Piazza e Mann, per ottenere il pagamento di 24 corone, mercede di una settimana. Il sig. Ettore Mann, che rappresenta la convenuta, osserva che l'attore fu a suo tempo assunto in servizio come provvisorio; ma, «pro bono pacis», finisce col pagare all'Alfter 10 corone a saldo della sua pretesa.

★ Cosimo Di Giacomo, lavorante sarto, doveva entrare il 30 ottobre u. s. alle dipendenze di Pietro Spanghero. In quel giorno, però, il posto che avrebbe dovuto occupare non era ancora libero e, nell'attesa del lunedì prossimo, accettò di confezionare un capo di vestiario. L'esecuzione non riuscì di aggradimento dello Spanghero; e questi non volle più saperne di assumerlo. Il Di Giacomo perciò avanzò petizione in punto pagamento di 48 corone, per due settimane di mancato lavoro. La causa finì in un accomodamento. Lo Spanghero, a lucro di tempo e di spese, pagò 6 corone all'attore, che si dichiarò tacitato di ogni sua pretesa.

La mancata restituzione del libro di lavoro.

Raffaele Zucarolli insorse con petizione contro il dott. Bortolo Quarantotto, proprietario della latteria «Trifolium», chiedendo l'indennizzo di 5 corone al giorno a datare dal 28 ottobre u. s., giorno nel quale fu licenziato dal servizio, senza che, però, gli fosse stato restituito il libretto di lavoro.

Il convenuto sostiene di non aver ricevuto il libretto di lavoro in consegna; si obbliga, però, di farne le dovute ricerche. Paga pertanto all'attore 60 corone di indennizzo e gli rilascia un attestato di servizio, col quale viene anche giustificata la mancanza del libretto di lavoro.

Accetta il libretto di lavoro e presenta petizione.

Francesco Maragni, bracciante, era occupato dal 16 ottobre u. s. alle dipendenze della ditta G. B. Petrali e C. quale bracciante, con 24 corone settimanali. La mattina del 24 ottobre, impossibilitato a presentarsi al lavoro, mandò sua moglie dal sig. G. Croci, capo del personale, ad avvisare che era ammalato. Più tardi si portò lui stesso in magazzino a dire che al dopopranzo avrebbe ripreso il lavoro; ma, aggravatoglisi il male, non potette mantenere la promessa e dovette mandare la moglie a dare controavviso. Questa volta, però, il Croci le consegnò il libretto di lavoro e la mercede che al marito competeva fino al giorno appresso.

Il Maragni fu ammalato tutta la settimana, ma il medico della Cassa non volle ammetterlo in sovvenzione, dicendogli che, nonostante la «dilatazione di stomaco» di cui soffriva, poteva lavorare. Quando, poi, al sabato sera si recò dal Croci chiedendogli se al lunedì avrebbe potuto riprendere il lavoro, si sentì dire che non avevano più bisogno dell'opera sua.

Il Maragni presentò perciò petizione in punto pagamento di 48 corone per due settimane di mancata disdetta. Il convenuto, però, chiese fosse respinta, sostenendo di aver restituito il libretto ad istanza della moglie dell'attore.

Questa negò tale circostanza; ma una sorella del rappresentante la convenuta la smentì; e la Corte lasciando insoluta la questione delle testimonianze discordi, e basandosi sulla deposizione dell'attore che ammise di non aver sollevata eccezione alcuna quando ebbe di ritorno il libro di lavoro, respinse la petizione.

Ancora il libretto di lavoro.

La giornaliera Fausta Peterlungher aveva impetito la ditta Lustig e C., in punto pagamento di 12 corone, per due settimane di mancata disdetta. Da quanto espongono le parti, risulta, però, che la attrice presentò la petizione, dopo aver ricevuto di ritorno il libretto di lavoro con l'attestazione del servizio prestato; e la attrice ritira la petizione.

MARINA E NAVIGAZIONE.

L'ammiraglio Bettòlo per la macchina a combustione interna

L'on. Bettòlo pubblica nella «Rivista Nautica» di Roma, un importante articolo sull'economia del trasporto marittimo, che qui riportiamo nei suoi brani principali, una questione che si riferisce al vasto e complesso problema dei traffici marittimi nei rapporti con l'economia nazionale.

L'ammiraglio Bettòlo comincia col ricordare quanto l'organizzazione dei trasporti marittimi agisca sull'influenza economica di un popolo, ed a sua volta possa accreditare i prodotti appartenenti alla propria bandiera, soffocando la concorrenza sui mercati di oltre mare, cosicchè nei reciproci ed intimi rapporti tra economia nazionale e marina, questa, più che una industria, deve essere considerata una forza espansiva che tutte le industrie alimenta e feconda. Intanto oltre il 75% del nostro commercio marittimo nazionale naviga sotto bandiera estera, e acquistarlo alla nostra marina l'on. Bettòlo ritiene non debbe essere cómpito difficile quando al vieto sistema sterile e snervante dei sussidi venga sostituito un regime di libertà, alleggerito da fiscalità ed oneri eccessivi e quando sopratutto le iniziative private con coraggioso e illuminato slancio sappiano uniformare l'industria del trasporto marittimo alle condizioni economiche dei nostri traffici ed al progresso della tecnica navale.

Da questo l'ammiraglio Bettòlo deduce che, essendo i nostri traffici in grande parte poveri, possa avere una notevole ripercussione sulla concorrenza dei noli un trasporto più economico, quando sulla tonnellata di carico meno peseranno le spese generali e quelle di esercizio. Tra queste, una delle più ragguardevoli oggi è la spesa dovuta all'esercizio dell'apparato motore. In questi giorni poi l'ammiraglio Bettòlo vede sorgere propizia sulla stella delle costruzioni navali l'alba di una nuova giornata: il motore a combustione interna, che ripete la sua origine nel motore Diesel. Dopo un lungo e fecondo periodo di impiego industriale, è ormai trionfalmente entrato nel dominio delle macchine marine e sta allargando la sua esplicazione nella propulsione navale. Sono 600 mila cavalli già in regolare funzionamento di esercizio oggi, che fanno esclamare: «Quando le turbine vennero applicate alle navi non si possedeva certo su di esse la speranza che in oggi è già raccolta sui motori a combustione interna!».

Per l'on. Bettòlo, i tecnici, nell'adottare questo motore per la propulsione delle

navi, hanno camminato con i piedi di piombo. L'ammiraglio Bettòlo ricorda il parere dell'ing. Bernardis, del genio navale italiano, il quale fin dal 1910 si dichiarava convinto che i motori a combustione interna fino alla potenza di 2000 HP. soddisfano a tutti i requisiti di una buona macchina marina. Quanto alla bontà come macchina marina, l'ammiraglio Bettòlo riferisce che i comandanti dei rimorchiatori della reggia marina italiana forniti di motori a combustione interna diedero prove favorevoli.

In Italia - osserva l'on. Bettòlo - timide furono le iniziative in questo campo; non pare che i nostri armatori abbiano chiaramente veduto la nuova e promettente rotta. Seconda l'ammiraglio Bettòlo, non si può dubitare che il nuovo motore sia per entrare trionfalmente nella navigazione commerciale e che larghi saranno i benefici finanziari che potranno gli armatori trarre dalle loro coraggiose iniziative. Nessuna nazione al pari dell'Italia può sentire l'interesse di assicurare alla propria marina una trasformazione destinata a promuovere a breve scadenza un periodo storico per lo meno altrettanto importante quanto lo furono quelli determinati dai più notevoli progressi della tecnica navale. E l'ammiraglio Bettòlo conclude: «Oggi più che mai la possibilità di conquistare i nostri traffici internazionali risiede nella forza della propria iniziativa e nell'azione integrante dello Stato, il quale ha l'interesse ad avviarsi verso un programma di restaurazione marinara, ed incoraggiarlo, per vincere le dubbiezze ed i pregiudizi che in altri tempi fermarono la nostra attività marinara e marittima sulla via del progresso. Creare una marina, per avere in essa il vero strumento della nostra espansione economica, è opera doverosa dello Stato».

La nave «Tasman» arrivata ad Antofagasta.

La nave «Tasman», che era partita da Port Talbot il 17 maggio a. c. diretta ad Antofagasta (Cile), arrivò felicemente il 7 corr. a destinazione, dopo 171 giorni di navigazione.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto: i piroscafi del Lloyd «Bar. Beck», cap. V. Ivellich, da Venezia; «Cyclops» (noleggiato) cap. A. Glavan, da Venezia; i pir. ital. «Epiro», cap. N. Storelli, da Brindisi e Venezia con 3 pass.; «Romagna», cap. R. Speranza, da Ravenna con 5 pass.; «Matteo Verderame», cap. F. Figari da Arsa; il pir. ellen. «Aghios Spiridion», cap. C. Lichiardopulo, da Fiume; i pir. a.-u. «Jason D.», cap. N. Gamulin, da Lissa; «Vitez D.» cap. P. Vrancovich, da Sebenico; «Petka», cap. A. Antunovich, da Cattaro e scali con 91 pass.; «Isonzo», cap. Zimich, da Chioggia; «Fiume», cap. Paolettich, da Fiume; il veliero ottom. «Huda Verdi», cap. O. Halil, da Scutari.

Partirono: i piroscafi del Lloyd «Carlsbad» per Costantinopoli e Odessa; i pir. a.-u. «Virginia» per Buenos Ayres; «Danubio D.» per Metcovich; «Biocovo D.» per Spalato; il pir. ital. «Bari» per Venezia.

Movimento dei piroscafi a.-u.

«Bitinia» passò Sagres il 5 diretto a Londra; «Costrena» passò Sagres il 5 diretto a Fiume; «Dubac» passò Sagres il 4 diretto a Rotterdam; «Nereide» partì il 9 da Rotterdam per Methil; «India» arrivò il 5 a Brema; «B. Kemeny» l'8 a Malta; «Andrassy» il 7 a Marsiglia; «Zichy» proseguì il 7 da Ancona per Algeri; «Kolozsvar» l'8 da Malta per Tunisi; «Eros» ieri 10 da Malta per Rotterdam.

Il problema dell'acqua in Istria

La perizia di due specialisti

Parenzo 8. A proposito delle notizie pubblicate l'altro ieri sui provvedimenti d'acqua progettati per le isole del Quarnero e la Dalmazia, giovera ricordare che questo dell'acqua è il problema più grave di tutte le nostre regioni. Vi si uniscono, a rendere difficile la soluzione definitiva e generale, ostacoli tecnici e finanziari.

Sicuramente negli ultimi anni molto si migliorò la situazione in questo riguardo anche nell'Istria che dalla mancanza di acqua è tormentata da secoli. Mercè la cooperazione finanziaria dello Stato e della Provincia molti Comuni hanno avuto condutture, serbatoi e cisterne. Sono allo studio e maturi anzi ad una soluzione completamenti di condutture d'ampie proporzioni in centri importanti, come a Pola, a Rovigno, a Parenzo, a Umago.

Ma accanto a questi provvedimenti di natura pur sempre locale fervono da tempo in Istria i dibattiti su provvedimenti d'ordine provinciale o regionale. Il pensiero di tutti i conoscitori della materia corre ai progetti del cons. Oberst e dell'ing. Schwarz: il primo che dalle sorgenti di Gradole nella regione del Quieto vorrebbe trarre l'acqua per condurla a vasti territori, - il secondo che vorrebbe applicare a certi terreni dell'Istria il sistema dei laghi artificiali aperti trincerati e distribuire su questa base tutta una rete d'acqua per l'intera penisola, mentre alle isole del Quarnero dovrebbero provvedere le acque del lago di Vrana.

Le discussioni sui due differenti sistemi d'approvvigionamento d'acqua duravano da troppo tempo infeconde e minacciavano, per l'ingerenza anche di pareri ministeriali, di trarre troppo per le lunghe ogni concreta deliberazione, che dovette ben a ragione essere salutata come ottima l'idea della nuova Giunta provinciale di ritirare sul complesso problema il parere di due specialisti di fama internazionale. Così veniva utilmente impiegato il tempo nel quale per l'inazione forzata della Dieta provinciale si rende impossibile di affrontare praticamente la questione.

I due periti prescelti dopo varie consultazioni sono l'ing. Schiavoni, direttore della Società italiana degli acquedotti a Milano, e il prof. Fridrich della Scuola superiore d'agricoltura a Vienna - ambidue universalmente riconosciuti per due vere autorità nel campo della scienza e della pratica. I due periti che hanno l'incarico da oltre un anno, visitarono ripetutamente il paese, raccolsero tutto il materiale scientifico e tecnico necessario, analizzarono e misurarono fonti e terreni, raccolsero ormai tutto il materiale necessario a rispondere ai quesiti loro proposti dall'amministrazione autonoma provinciale e che riflettono la complessa questione dell'approvvigionamento d'acqua nell'intera Istria e tutti i progetti e le modalità di soluzione che finora furono oggetto di discussione. In ripetute conferenze i due specialisti si scambiarono le loro idee e stanno ormai ultimando la loro relazione che dovrebbe essere presentata alla Giunta provinciale dell'Istria ancor prima della fine dell'anno.

Chi ha avuto di recente occasione di vedere tutto il materiale che forma il sustrato del parere, assicura che sarà un lavoro imponente per ampiezza, profondità e precisione: sarà veramente la base dell'azione pratica che potrà con passo reso sicuro dal responso della scienza e dell'esperienza avviarsi a risolvere questo che certamente è il problema fondamentale del risollevamento economico e civile dell'Istria.

Rappresentanza comunale di Parenzo

Parenzo, 9. Per lunedì 13 corr., alle 10 ant., questa Rappresentanza comunale è convocata a seduta. Fra gli argomenti all'ordine del giorno vi è il parere sulla tabella delle qualifiche della concorrente al posto di sottomaestra alla scuola popolare femminile di Parenzo; un reclamo contro una commissione d'inchiesta nominata dalla Rappresentanza comunale; un ricorso in oggetto edilizio; la nomina della commissione per amministrare le tenute acquistate dalla Società «Riviera»; l'approvazione dei conti consuntivi pro 1910 dei fondi scolastici del Comune censuario di Parenzo, dei sottocomuni e fondi amministrati ed infine la lettura ed approvazione dei conti preventivi per l'anno 1912 dei fondi scolastici, Comune di Parenzo, sottocomuni e fondi amministrati.

★ I malandrini che scorrazzano la campagna in questo distretto, portando danni non indifferenti, pare non vogliano assolutamente cessare dalle loro gesta, perchè la cronaca deve registrare oggi altri due fatti, che assumono tutto il carattere di vero brigantaggio. Certo Giovanni Sticovich, colono alle dipendenze del signor Luigi Sbisà, teneva in un campo poco distante dalla sua casa alla villa Micheli, un vivaio di barbatelle. L'altra sera, mentre lo Sticovich era assente, la moglie sua si accorse che qualcuno tentava di rubare le barbatelle. In quel mentre giunsero a casa tanto il padre che il figlio Sticovich, i quali, informati del fatto, si portarono di corsa verso il campo allo scopo di mettere in fuga i ladri. Questi però, quando si videro scoperti, in luogo di darsi alla fuga, attesero a tiro i due Sticovich, sparando loro contro un colpo di fucile, che colpì il vecchio ad un braccio, e poi se la diedero a gambe. Il giovane Sticovich, però, rincorse i malandrini fino a che potè averne nelle mani uno, certo Michelich, il quale potè bensì, dopo lunga lotta, svincolarsi dalle mani del giovanotto, ma gli lasciò però la giacca con entro il suo bel coltello e la rivoltella. La gendarmeria ha passato già agli arresti il Michelich, ed ora sta attivamente cercando gli altri suoi compagni.

Altro fatto, che dimostra tutta la malvagità degli autori, successe qualche giorno fa in quel di Foscolino, dove, al possidente Arcangelo Zanetti, furono strappati dalla terra ben 40 filari di viti americane, con un danno di circa 2000 corone. Anche per questo fatto la gendarmeria ha fatto e fa le più attive indagini.

Cronaca di Cittanova

Cittanova, 9. La Rappresentanza cittadina, nella seduta tenutasi ierlaltro sotto la presidenza del podestà on. Andrea Davanzo, approvò a voti unanimi i conti consuntivi del Comune e degli istituti dipendenti dell'anno 1910 ed i conti preventivi del Comune e degli istituti dipendenti per l'anno 1912. In seduta segreta sono state trattate varie istanze.

★ Presso l'Ufficio municipale di Buie si trova esposto, per la durata di 14 giorni ed a libero esame degli interessati, il conto preventivo dei redditi e delle spese per l'anno 1912 del Comitato stradale di Buie, nel quale sono compresi i Comuni locali di Buie, Cittanova, Grisignana, Umago e Verteneglio.

★ La nostra Deputazione comunale ha fatto chiudere e munire di corrispondenti pompe i pozzi d'acqua potabile Lago e Carpignano del Comune di Cittanova. Questa decisione è stata accolta dalla popolazione con vera soddisfazione, perchè con questo provvedimento vede diminuito il pericolo di eventuali inquinamenti dell'acqua. Questa veniva prima levata con secchie legate alle funi.

★ I lavori di prolungamento del nostro molo stanno per essere finiti. Si dice che, per mancanza di mezzi, il Governo marittimo intenda rimettere ad altro tempo il lavoro del selciato del nuovo molo. Ma le condizioni speciali del molo stesso vogliono che il selciato sia messo in opera appena finiti gli altri lavori.

Bifronte senza capo.

Se rovesci e decapiti un pronome,
— O strana cosa! - ti resta un pronome.

Spiegazione del giuoco precedente:
SUOLE. SOLE.

BORSE E MERCATI

Chiusa di Borsa del 10 novembre. (I numeri fra parentesi indicano la chiusura precedente). Vienna dopo borsa segna Credit 651.50, Staatsbahn 734.25, Alpine 826.50, Lotti turchi 240.50. La Borsa di Berlino chiude ferma. Credit 204.25 (204.50), Disconto 189.62 (189.12). Milano segna in chiusa: Cambio 100.87 (100,92), Rendita 101.55 (101.40), Meridion. 604.50 (603.—), Mediterranee 411.— (410.50), Edison 610.— (610.—), Banca Comm. 822.— (816.—), Terni 1342.— (1335.—).

Chiusa Rend. franc. 95.67 (95.67), Ital. 100.60 (100.50), Spagn. 94.10 (94.10), Banche Ottom. 686.— (686.—), Rio Tinto 1621 (1621), Lotti turchi 203.— (203.—).

NUOVA YORK 10. Effetti. Corsi di chiusa. Atchison Topeca and Santa Fè 108½, Baltimore and Ohio 102 7/8, Canadà-Pacific 242 1/8, Chicago-Milwaukee and. St. Paul 103 1/8, Missouri Pacific 41¼, Northern Pacific 122, Pennsylvania 123 3/8, Philadelphia and Reading 153 1/8, Southern Pacific 114½, Southern Railway Com. 30 5/8, Union Pacific Com. 173 7/8, Amalgamated Copper 60½, Anaconda 37, U. S. Steel Corp. Com. 64¾. Tendenza ferma.

Listino. Napol. 19.17 a 19.22 Zecch. 11.39 a 11.43, Lire sterl. 24.07 a 24.13, Londra 241.20 a 242.45, Francia 95.55 a 95.80, Italia 94.75 a 95.10, Bancon. ital. 94.75 a 95.10, Germania 117.50 a 118.90, Bancon. germ. 117.50 a 118.90, Rend. austr. carta 91.80 a 92.15, Rend. ungher. corone 90.60 a 90.90, Credit 651.— a 653.—, Italiana 99.— a 100.—, Staatsbahn 733.25 a 735.25, Lombarde 110.50 a 112.50, Lotti turchi 238.— a 241.—.

PARIGI 10. (Chiusa). Rendita francese 3% 95.62, Rend. italiana 3 1/2% 100.60, Rend. spagnuola esterna 93.80, Azioni Banca ottomana 683.—.

PARIGI 10. (Chiusa). Ferr. austr. 787.—, Lombarde 118.—, Rend. turca unif. 89.67, Cambio Londra 251.85 Rend. austr. oro 99.45, Rend. ungh. oro 4% 96.05, Länderbank 586.—, Lotti turchi 204.—, Banca di Parigi 1772, Azioni Meridion. ital. 600.—, Rio Tinto 1623.

LONDRA 10. (Chiusa). Consolid. 78 5/8, Lombardi 4 1/2, Argento 25 1/8, Rend. spagn. 92—, Italiana 99 1/2, Cambio su Vienna ——, Sconto di piazza 3 9/16.

FRANCOFORTE 10. (Borsa della sera). Az. Credit austr. 204.10, Ferrate Stato 156.90, Lombarde 20.10.

Caffè. AMBURGO 10. (Chiusa). Santos good average per dicembre 68.75, per marzo 68.—, per maggio 67.75, per settem. 67.75. staz.o

HAVRE 10. Santos good average per dicem. (50 chilo) a 85.50, per marzo 83.—. staz.o

NUOVA YORK 10. (Apertura). Rio per consegne future staz.o, p. dicem. 14.43 marzo 13.50.

Cotoni. LIVERPOOL 10. Mercato staz.o. Tenders in Dochets —. Vendite 10000. Importazione 18000. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C., novembre 5 09/100, novembre-dicembre 5 06/100, dicembre-gennaio 5 00/100, gennaio-febbraio 5 01/100, febbraio-marzo 5 02/100, marzo-aprile 5 04/100, aprile-maggio 5 06/100, maggio-giugno 5 08/100, giugno-luglio 5 09/100, luglio-agosto 5 10/100.

Metalli. LONDRA 10. Stagno (Straits). Apertura 191 1/8, Chiusa 185 1/4, Rame Chil. e Baars dog. ord. brand Apert. pronto 56 3/4, per 3 mesi 57 1/2.

Olio. PARIGI 10. Ravizzone per mese corrente 67.50, per dicembre 67.50, per marzo-giugno 68.75, per maggio-agosto 68.75. fiacco

Avena. PARIGI 10. Mese corr. 20.40, per dicem. 20.60, per gennaio-aprile 21.30, per marzo-giugno 21.60. stuz.a

Frumento. PARIGI 10. Mese corr. 25.05, per dicembre 25.20, per gennaio-aprile 25.65, per marzo-giugno 25.95. fiacco

Farina. PARIGI 10. Fleurs de Paris per 100 chilo per mese corr. 31.50, per dicem. 31.70, per gennaio-aprile 32.30, per marzo-giugno 32.65. fiacca

Spirito. PARIGI 10. Per mese corr. 69.50, per dicem. 70.—, per gennaio-aprile 70.75, per maggio-agosto 71.25. fermo

Zucchero. PARIGI 10. Greggio da 88° uso nuovo 47.25-47.75 fiacco, bianco per mese corr. 51.25, per dicem. 51.50, per gennaio-aprile 52 5/8, per marzo-giugno 53.—. Raffinato 83.50 a 84.—. Fiacco (Bello)

MAGDEBURGO 10 (Relaz. Licht). Tempo incostante non troppo favorevole. Siccome le delusioni prevalgono, sarà probabile una riduzione per il raccolto della Germania. In Russia predomina tempo favorevole. Depositi visibili: in tonn. 734.000 (1911), 731.000 (1910) 617.790 (1909), 782.877 (1908).

Zucchero. AMBURGO 10. (Chiusa). Per novem. 16.65—, per dicemb. 16.72—, per genn. 16.80—, per febbr. 16.87—, p. marzo 16.97—, per aprile 17.——.
LONDRA 10. Java a scell. 17.—, Rape greggio a scell. 16 7/16. calmo

NAVIGLI AGLI HANGARS (I. R. Magazzini Generali)

Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 10 novem. con le date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del nav.	Data	Osservazioni
1 b	Zriny	10	Caricazione
1	Semiramis	12	»
Molo IV	Clara Camus	13	Scaricazione
» IV	Matt. Verderame	14	Caricazione
1 a	Caboto	10	»
3			
Molo Lloyd	S. Hohenberg	29	Scaricazione
A			
B	Maria Valeria	12	Caricazione
C			
D			
E	Carinthia	12	»
6	Styria	11	Scaricazione
9	Bohemia	10	»
12 a	Epiro	10	»
12 b	Romagna	11	»
Molo II	Ariete	11	Caricazione
13 a			
13 b	Adour	14	»
14	Palacky	13	Scaricazione
17			
21	Meran	15	»
22	Maria Carmela	13	Caricazione
Molo I	Sempre Avanti	11	»
23			
24			
25			
30	Onda	20	Scaricazione
32			
69	Gisela	14	»
71	Urano	11	»

Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO"
Redattore responsabile Giulio Cesari. - Trieste.

L'amministrazione del giornale si riserva di modificare il testo degli avvisi collettivi per renderne più evidente lo scopo e il pubblico, secondo i propri criteri, nella rubrica corrispondente; non assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni determinati; si riserva infine il diritto di non pubblicare qualsiasi inserzione, anche dopo accolta agli sportelli, senza indicare i motivi del rifiuto; in questo caso l'importo pagato viene restituito.

Quando in un avviso collettivo c'è l'indicazione "Indirizzo al Piccolo", si chieda l'indirizzo al "Salone d'informazioni", Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra, dove l'indirizzo verrà dato in iscritto. Chi desidera servirsi del telefono chiami il N. 800. - Indicare sempre il numero dell'avviso del quale si vuole informazione.

PERSONALE DI SERVIZIO.
OFFERTE.
4 cent. la parola - minimo 40 cent.

BALIA giovane sana, cerca prontamente famiglia, per allattare bambini. Rivolgersi S. Martiri 25, III, Covacich. 8590 A

CAMERIERA fina e cameriera semplice, raccomandabili, offronsi. Indirizzarsi Chiozza 5, II, destra. 242 A

CUOCA non giovane, onesta, anche in campagna, offresi. Indirizzo Piccolo. 231 A

CUOCA brava, buoni attestati, offresi a giornata. Offerte «Fleissig 8565» Piccolo. 8565 A

PERSONALE di servizio buonissimo, femminile e maschile, trovasi pronto. Agenzia Becher, Acquedotto 17. 11325 A

RAGAZZA con buoni attestati, sa bene cucinare e tutti lavori di casa, cerca buona famiglia. Offerte «Anna 276» Piccolo. 276 A

RAGAZZA pulita, onesta, quale cameriera, anche fuori Trieste, offresi. Chiozza 36, porta 12. 204 A

RAGAZZA onesta, fedele, capace tutti lavori, cerca servizio. Rivolgersi via S. Nicolò 19, IV. 296 A

SIGNORINA giovane, educata, di cuore, conosce italiano, tedesco, offresi a persona sola, anche signore vedovo con bambini, quale donna di chiave. Miti pretese. Indirizzo Piccolo. 7808 A

SIGNORA 23 anni, paziente, buona, desidera occuparsi presso signore in età per tenere ordine in casa o per bambini. Offerte «Miriam» Posta centrale. 8574 A

PERSONALE DI SERVIZIO.
RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

CAMERIERA semplice, sappia tedesco, cercasi; presentarsi con attestati. Romagna 16, II. 8645 B

CAMERIERA capace, con buoni certificati, cercasi, Via S. Nicolò 6, III piano. 8581 B

CAMERIERA con buoni attestati che sappia un poco cucinare cercasi per distinta famiglia. Indirizzo al Piccolo. 286 B

DONNA di servizio, capace anche di cucinare, cercasi dalle 7½ alle 7 di sera. Via Giorgio Vasari N. 6, IV. 169 B

DOMESTICA sappia cucinare, cercasi per Fiume, famiglia 2 persone. Presentarsi con attestati Belvedere 6, II. 8513 B

DOMESTICA giovane, capacissima cucinare, cercasi per distinta famiglia tre persone, con ottimi attestati. Indirizzo Piccolo. 234 B

DOMESTICA sana, robusta, cercasi; dalle 2-5. Scala Belvedere 1, III. 259 B

DOMESTICA attempata, che sappia cucinare, cercasi prontamente per due persone; esigonsi buoni attestati. Via Miramar 55, III, sinistra. 176 B

PRESTASERVIZI onesta, cercasi da piccolissima famiglia. Silvio Pellico 1, III, sinistra. 273 B

PRESTASERVIZI cercasi due volte il giorno. Gatteri 34, I, destra. 277 B

PRESTASERVIZI brava, giovane, intera giornata cercasi prontamente. Lazzaro 1, IV, 8. 8598 B

PRESTASERVIZI oppure servetta, cercasi prontamente. Via Margherita 5, porta 15, 8571 B

RAGAZZA quattordicenne, cercasi prontamente, per bambini. Molinpiccolo 9, III. 184 B

RAGAZZA istriana o friulana per tutti lavori domestici cercasi da coniugi soli. Via Boccaccio 29, III, porta 16. 228 B

SERVA per latteria, con paga, vitto, alloggio, cercasi. Offerte «171» Piccolo. 171 B

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO.
4 cent. la parola - minimo 40 cent.

AGENTE manifatture cerca posto, attestati ottimi, parla italiano, tedesco, serbo-croato. Offerte Tigor 10, porta 2. 8555 C

CONTABILE, corrispondente, pratico qualsiasi contabilità, conoscendo perfettamente lingua italiana, tedesca, francese, cerca impiego stabile. Disponibile subito. Offerte sub «H. 8355» al Piccolo. 8355 C

CONTABILE offresi una, due ore, tenuta libri piccola azienda, eventualmente corrispondenza. Miti pretese. Offerte «Iris» Piccolo. 7804 C

CONDUTTORE per trattoria, con cauzione, offresi. Indirizzo Piccolo. 216 C

DISPONENTE attivo, tecnico-commerciale, con ottime referenze, offresi per dirigere azienda industriale o commerciale, oppure braccio destro principale. Gentili offerte sub «Attività 8202» al Piccolo. 8202 C

MAGAZZINIERE esperto, svelto, offresi anche per pronta entrata. Offerte «Duraturo 8567» Piccolo. 8567 C

PARIGI, stabilendomi colà, accetto commissioni rappresentanze, od altro. Offerte «Mole» Piccolo. 09896 C

PERSONA seria, attiva, capace qualsiasi lavoro scrittoio, pratico scavi, costruzioni edili, offresi senza paga, lasciando giudicare suo merito se trovato idoneo. Gradite offerte sub «Volonteroso 190» Piccolo. 190 C

RAGAZZA buoni attestati, riscuotitrice, pulizia scrittoio e simili offresi. Indirizzo Piccolo. 240 C

SIGNORINA media età, di buonissima famiglia, parla italiano, tedesco, croato, cerca occupazione per cassiera Restaurant anche negozio. Indirizzo Piccolo. 58 C

STIRATRICE capacissima offresi per hotel. Scrivere «Anna 8624» al Piccolo. 8624 C

Il seguito degli avvisi collettivi si trova in VIII pagina.

I BISOGNOSI

Proprietà letteraria. Riprod. vietata.

(79)

Quando entrò nel gabinetto del decano, era ancora così sconvolto che l'altro, quantunque di solito non facesse troppa attenzione a nulla, rimase colpito dalla insolita emozione di lui.

— Che cosa avete, caro curato? - gli chiese affettuosamente.

L'abate Commolet esitò un momento; non poteva certo rispondere di non aver nulla; e, d'altronde, non sapeva se avesse il diritto di riferire quanto aveva udito. E, solo dopo aver pensato che con un uomo come il decano non si commetteva mai un'indiscrezione, decise di confessare la causa del proprio turbamento.

— Come, la signora La Guillaumie?

— Sì, signor decano!

— Ahimè, signor curato!

Ma l'abate Commolet non era di coloro che alle sventure altrui si contentano di rispondere con degli «ahimè!» più o meno sterili.

—E' possibile dunque che si lasci andare in rovina quella buona signora La Guillaumie senza che facciamo nulla per venire in suo aiuto? - gridò il buon abate.

— E' quello che mi chiedo io.

— In verità, suo marito è stato molto imprudente costruendo quelle scuole senza avere il danaro sufficiente per pagarle, ma lo faceva perchè animato da buone intenzioni.

— Ci vorrebbe un acconto, tanto per far tacere i creditori; più tardi si accomoderebbe ogni cosa, perchè la situazione non è cattiva.

— Se avessi il danaro necessario, lo offrirei di tutto cuore alla signora La Guillaumie; ma lo sapete meglio di mè, caro curato; fra me e la ricchezza vi è stato sempre un abisso...

— So, signor decano, che la vostra mano dritta dà quello che riceve la sinistra; io ho, è vero, una rendita di duecento lire che mi viene dai miei parenti; ma non ho, disgraziatamente, il capitale.

L'abate Comolet parve riflettere, e non rispose, rimanendo cogli occhi bassi; a un tratto levò le braccia al cielo:

— Credo che possiamo salvarla! - gridò.

— E come?

— Ricorrendo a certe persone che hanno assai spesso salvato tanti infelici, e che non mi rispondono mai con un rifiuto, si tratti di darmi un tozzo di pane o una somma rilevante, perchè non sono solo quei che muoiono di fame che hanno bisogno di essere soccorsi; parliamone, vi dico. alle signore Dubuquois...

— E credete...

— Credo ch'esse saranno contentissime di venire in soccorso di una persona tanto meritevole quanto la signora La Guillaumie.

— Ah! signor decano, è la santissima Vergine che vi ha mandato questa ispirazione.

— Quello che volevate dirmi era cosa urgente?

— No.

— Ebbene, me ne parlerete strada facendo, perchè voglio recarmi subito dalle signore Dubuquois.

— Vi aspetterò fuori della porta, e quando mi avrete detto il risultato del vostro passo, me ne tornerò più tranquillo a Goulaine.

Dopo vespro, la signora Andrea e la signora Carlo erano tornate a casa, e si trovavano nel salotto del pianterreno, occupate a fare, come tutte le domeniche, letture religiose, allorchè entrò l'abate Colombe.

— Siete voi, signor decano!

Erano grandemente sorprese di vederlo, perchè avevano parlato con lui uscendo di chiesa, poco prima.

Senza preamboli, egli spiegò il motivo della sua gita; la signora La Guillaumie era minacciata dagli uscieri, e poteva esser salvata con un prestito di qualche migliaio di lire. Egli veniva appunto per domandare quel denaro.

Nella sua qualità di maggiorenne, la signora Andrea stava per rispondere per la prima, come faceva sempre, ma la sorella la prevenne:

— Siamo dispiacenti - disse - di sapere in quale grave situazione si trovi la signora La Guillaumie; ma, con nostro gran dispiacere... non possiamo far nulla per venirle in aiuto.

Il decano rimase sbalordito; guardò la signora Carlo, guardò la signora Andrea, cercando di comprendere. Tutto quello che vide, fu un cenno energico fatto dalla signora Carlo alla sorella.

— M'accorgo che la nostra risposta vi sorprende - continuò - ma, pensandoci, v'accorgerete che essa non potrebbe essere diversa. Voi saprete in quali rapporti ci troviamo con la famiglia La Guillaumie. Se oggi acconsentissimo al prestito del quale ha bisogno la signora La Guillaumie, e ch'ella, del resto, non chiede, avremmo l'aria di volere comprare a peso d'oro un consenso che ci è stato rifiutato. Ciò non è compatibile con la nostra dignità.

— Io non avevo pensato a questo - disse il decano, affranto.

— Certamente noi desideriamo questo matrimonio, ed è anche vero che lo desideriamo sempre; ma, non vogliamo avvalerci di mezzi simili per farlo riuscire.

— E' vero. Perdonatemi - balbettò il decano. - Questa considerazione non era presente alla mia mente... sono un pover'uomo.

— Il migliore degli uomini, signor decano, e il più degno dei preti; il passo che avete fatto lo prova una volta di più!

— Povera signora La Guillaumie!

— Senza dubbio, è una penosa situazione la sua; ma, finalmente, non si tratta di una di quelle povertà irreparabili che conducono fatalmente alla miseria.

— Pure - interuppe il decano - il quale, generalmente, non capiva mai le mezze parole - gli uscieri...

La signora Carlo vide che bisognava parlare più chiaramente.

— Volevo dire che la signorina Marianna può, volendo, salvare i suoi parenti dalla miseria, e anche procurare loro la ricchezza.

— Sì, certamente; la dignità... vi domando scusa, non avevo pensato a questo, sono un pover'uomo.

E si alzò per andare a raggiungere il curato di Goulaine.

La notte era calata, fitta e oscura; per ritrovare l'abate Commolet in quel punto della via dove lo aveva lasciato, il decano dovette chiamarlo a nome.

— Ebbene, signor decano? - chiese il curato di Goulaine, accorrendo.

— Non ho ottenuto nulla.

— E' mai possibile!

— Non ne attribuite la colpa a quelle buone signore Dubuquois; se potessi dirvi la ragione del loro rifiuto, vedreste che non hanno torto: si tratta di dignità.

— Credevo invece si trattasse di carità.

— Credetemi, mio caro curato noi non siamo in condizioni da poter giudicare le cose del mondo.

— Non penso a ciò; penso a quella povera signora La Guillaumie. Che cosa fare, adesso?

V.

Le parole del curato di Goulaine: «Che cosa fare per la signora La Guillaumie?» erano quelle che venivano pronunziate e ripetute la sera stessa in casa di Badoulleau.

Infatti tutte le domeniche sera, durante l'inverno, soleva tenersi una riunione presso Badoulleau per giuocare al «mercante in fiera» e anche per degustare alcuno dei prodotti di pasticceria o di liquoreria che il «Narratore» riceveva in pagamento degli annunzi; i biscotti della Cometa, il «punch» del monte Carmelo, l'elixir delle Oblate. La domenica era la grande giornata o semplicemente la giornata della signora Badoulleau, ciò che la preoccupava tutta la settimana e le faceva fare dei progetti di toletta che ella, del resto, non realizzava, non potendo mai, all'ultimo momento, abbandonare la sua eterna veste da camera. «Le giornate sono tanto brevi!»

I soliti frequentatori di quelle riunioni erano: i due redattori del «Narratore», Resuche, segretario del Municipio, e Lourdot, scrivano del giudice di pace, con le loro signore; il farmacista Brou, che sarebbe stato il più assiduo e il più accanito dei giuocatori se il suo allievo non fosse andato troppo spesso a disturbarlo per la manipolazione di qualche ricetta seria; Malaquin, il vecchio d'Escoran con la figlia — allorchè costei era ancora a Hannebault; — qualche volta, ma di rado la signora La Guillaumie con Marianna; infine, la più regolare di tutti, una vecchia zitella, un pò pazza, forse per non aver potuto prendere marito, la signorina Latte, che aveva la mania di affliggervi col narrarvi i suoi progetti di matrimonio, e inoltre quella di rubare al giuoco in un modo sconcio.

Siccome si conducevano anche i ragazzi, a lato della riunione dei genitori vi era quella dei birichini e birichine, i quattro Badoulleau, i cinque Malaquin, i tre Resuche, i due Lourdot, che facevano un baccano infernale nel magazzino che loro veniva abbandonato per giuocare, e da dove non pensavano che a fuggire per introdursi nella stamperia per comporre e per mettere in moto le macchine a braccia, stampando un giornale, ciò che era il loro sogno; i Resuche e i Lourdot lo redigevano, i Badoulleau lo stampavano, la piccola Brou era l'abbonata.

ETTORE MALOT. (Continua).

†

TERESA Ved. ROZZO

dopo lunghe e penose sofferenze, spirava ieri mattina alle ore 7.30, munita dei conforti religiosi.

Le dolenti sottoscritte dànno parte di sì dolorosa perdita ai parenti, amici e conoscenti.

I funerali dell'adorata salma seguiranno domenica mattina alle ore 9.30 dalla casa di Via Petronio n. 5, alla Chiesa di S. Vincenzo ed indi al Cimitero di Capodistria per essere deposta nella tomba di famiglia.

Famiglie **de COLOMBANI e ROZZO.**

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Grande Impresa CAPELLAN, Corso 45.

I genitori **Giovanni e Vittoria Serovich,** assieme ai fratellini, affranti dal dolore partecipano il decesso della loro adorata

LAVINIA

avvenuto ieri nel pomeriggio.

Il trasporto seguirà Sabato 11 corr., alle ore 3 pom., dalla via Massimo D'Azeglio N. 11, direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 10 Novembre 1911.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41

LUIGIA BENEDETTI

spirava ieri sera dopo lunghe sofferenze.

Il marito ANTONIO, i figli VITTORIO, AMELIA e IDA, addoloratissimi ne dànno il triste annuncio ai congiunti ed agli amici.

Il trasporto seguirà Sabato 11 corr., alle ore 2.30 pom., partendo il convoglio dal Corso N. 3.

TRIESTE, 10 Novembre 1911.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

---

†

Giovanni Milasich

Guardiano del Lloyd aust.

spirava quest'oggi, dopo lunga malattia.

Le famiglie **Milasich, Giuras** e **Misettich** ne dànno il triste annuncio.

Il trasporto seguirà domenica 12 corr., alle ore 10.30 ant., dalla cappella del civ. Ospedale.

Trieste, 10 novembre 1911.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

---

†

Antonio Ghergolet

POSSIDENTE SELLAIO

spirò ieri dopo lunga e penosa malattia, confortato dalla Santa religione.

La desolatissima consorte ANNA nata VERGINELLA in unione ai fratelli e sorelle partecipano tale perdita agli altri parenti, amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie avrà luogo Domenica 12 corr., alle ore 9 ant., partendo dalla Cappella del Civico Frenocomio in Guardiella, direttamente al Camposanto di Prosecco.

TRIESTE, 10 Novembre 1911.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Nuova Impresa, Corso 47.

Una parte degli avvisi collettivi si trova in VII pagina.

SARTA capacissima, proprio lavoratorio installato, raccomandasi per commissioni a famiglie distinte; eseguisce lavoro sollecito di massima soddisfazione. Offerte «Capacissima 190» al Piccolo. 8627 C

SIGNORINA conoscenza tedesco e italiano cerca posto per condurre a passeggio uno, due bambini. Offerte «Spaziergang» al Piccolo. 293 C

VENDITRICE per cartoleria e chincaglie con attestato, conosce italiano e croato, offresi. Indirizzo Piccolo. 194 C

POSTI DISPONIBILI.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

APPRENDISTI fabbri, cercansi. Officina via Ghiaccera 9. 8471 D

ALLIEVO di cucina che abbia già pratica, per primario Restaurant, cercasi. Offerte con referenze sub «Allievo 8486» Piccolo. 8486 D

CORRISPONDENTE italiano-tedesco, celibe, cercasi da primaria ditta. Offerte «Casella Posta centrale 489». 8576 D

CASSIERA pratica, parli italiano, tedesco, eventualmente dedicarsi come venditrice, negozio commestibili, cercasi; non offrirsi senza buone referenze. Offerte dettagliatamente «Cassiera pratica 74» al Piccolo. 74 D

APPRENDISTI fabbri cercansi. Officina via Chiozza 15. 270 D

AGENTE pratico della piazza cercasi prontamente. Offerte sub «Premura» Piccolo. 8647 D

FALEGNAME cercasi. Enrico Preuer, via S. Lazzaro 20. 299 D

GIOVANE corrispondente italiano, tedesco perfetto cerca ditta. Offerte indirizzare sub «Unione Commerciale» al Piccolo. 137 D

GARZONA sarta donna, con paga, cercasi, Foscolo 42, II. 8617 D

LAVORANTE abile sarta donna, cercasi prontamente. Massimo d'Azeglio 2, IV, porta 16. 221 D

MEZZO facchino per lavoro leggero, corone 12 settimanali, cercasi. Donizetti 5, magazzino. 48 D

MEZZA lavorante bianco, cercasi. Via Acquedotto 25, I, destra. 8578 D

MAESTRO o capo cercasi per costituire una fanfara. Offerte sono da inviarsi al Gabinetto di lettura in Neresine. 178 D

MEZZA lavorante donna cercasi prontamente. Cereria 13, porta 6. 262 D

PIAZZISTA pratico, cercasi da negozio mobili. Indirizzo Piccolo. 195 D

PIAZZISTA bella presenza, serio, abile ed intelligente, viene cercato, paga fissa. Provvigione. Presentarsi 2-3. Indirizzo Piccolo. 289 D

PRATICANTE, ragazza o giovanotto, cercasi prontamente per ufficio spedizioni. Offerte sub «Tedesco» al Piccolo. 244 D

PRATICANTE di buona famiglia, di circa 18 anni, già iniziato nella carriera commerciale, trova pronto impiego con paga in primaria ditta ramo coloniali. Indirizzo al Piccolo. 279 D

RAGAZZO buona famiglia praticante primaria drogheria cercasi. Indirizzo al Piccolo. 266 D

RAGAZZA pratica per inamidare camicie e apprendiste cercansi prontamente. Stabilimento Bernardi, Squero nuovo 4. 288 D

RAGAZZO pratico copiatura di fotografie, possibilmente ritocco positive, cercasi. Indirizzo Piccolo. 185 D

RAGAZZO per negozio vestiti fatti, cercasi. Arcata 7. Kostoris. 8559 D

SIGNORINA quale venditrice, cercasi per drogheria; non offrirsi senza buone referenze. Rivolgersi Drogheria Nettuno, Acquedotto 41. 202 D

RAGAZZO con paga cercasi prontamente. Negozio vetrami via Stadion 2. 5 D

SIGNORINA non giovane, di comportamento modesto, di sana costituzione, con conoscenza di lingue italiana, tedesca e possibilmente slava, dattilografa e con lunga pratica tutti lavori scrittoio, troverebbe prontissima e stabile occupazione, con orario pesante e lauta mercede, presso vecchia ditta in città di provincia vicinissima a Trieste. Vengono considerate soltanto offerte eminentemente documentate e con ottime referenze che saranno da dirigersi sollecitamente, accompagnate da fotografia sub «8596» al Piccolo. 8596 D

SARTA donna brava commissione di fino, cercasi. Piazza Ospedale 8, negozio vestiti. 278 D

SIGNORI che hanno qualche ora libera e vorrebbero impiegare questo tempo, sono pregati lasciare il proprio indirizzo sub «Accessorio 8553» al Piccolo. 8553 D

VENDITRICE brava, con garanzia, cercasi per panetteria. Via Ferriera 31, p. 12, dalle 1-3. 232 D

VENDITRICE capace con buone referenze, ottimo salario, ingresso pronto o 15 giorni cercasi da spaccio tabacchi. Offerte sub «Buon salario» al Piccolo. 8588 D

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE OFFERTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

ALLOGGIO bello, buonissimo, vitto, corone 14 settimanali offresi. Indirizzo Piccolo. 191 E

BARCOLA, Riviera 132, affittansi due camere ammobiliate. 8029 E

CAMERA ammobiliata, per uno o due persone, vicino alle Poste, affittasi, II. Indirizzo al Piccolo. 7532 E

CAMERE ammobiliate del tutto a nuovo, da una e due persone, gas, affittansi prontamente a solo signori. Malcanton 12, terzo, destra. 8660 E

CAMERA ammobiliata, desiderando vitto, affittasi cor. 64. Torquato Tasso 4, porta 22 (vicino Meridionale). 309 E

CAMERA ammobiliata affittano coniugi soli. Via Giorgio Vasari 12, II, casa nuova. 265 E

CAPACISSIMA ragazza sarta cercasi. Indirizzo Piccolo. 298 E

CAMERINO ammobiliato affittasi. Via F. Venezian 7, IV, porta 12. 205 E

CAMERINO con letto, una persona, affittasi. Via Foscolo 37, Portinaio. 201 E

CAMERA vuota, affittasi a persona sola. Molin Piccolo 6, III. 8599 E

CAMERINO ammobiliato, affittasi, escluso signore. Via Foscolo 20, porta 1. 218 E

CAMERA vuota o ammobiliata, ingresso scale, affittasi. S. Francesco 4, scala seconda, IV, sinistra. 8592 E

CAMERA ammobiliata, splendida, davanti, casa signorile, centro, secondo, affittasi, prezzo incredibilmente basso, (corone 25). Indirizzo Piccolo. 215 E

CAMERINO ammobiliato, affittasi, 12 cor. mensili. Istituto 9, mezzanino, sinistra. 8606 E

CAMERINO, secondo piano, vicino Piazza Lipsia, affittasi, cor. 6, ragazza seria, onesta. Indirizzo Piccolo. 219 E

CAMERA ammobiliata, soleggiata, buon vitto, prezzo mite, affittasi anche prontamente a distinto signore. Acquedotto 24, porta 14. 220 E

CAMERA grande, bene ammobiliata, stufa, gas, massima pulizia, affittasi. Via Coroneo 9, primo. 8583 E

CAMERA ammobiliata affittasi a persona seria. Piazza Francesco 8, porta 14. 239 E

CAMERA ammobiliata, ingresso libero, o vuota, affittasi. Caserma 14, terzo. 8638 E

CAMERA bene ammobiliata, gas, affittasi anche prontamente. Piazza Ospedale 4, porta 9. 8616 E

CAMERA bellissima, ammobiliata, casa nuova, altra vuota a signora sola affittansi. Giulia 32, Romanello. 8625 E

COMPAGNO stanza, cercasi. Sapone 5, II, scala II. 8566 E

GIOVANE onesto, trova pronto buon alloggio, vitto, corone 60 mensili. Indirizzo: Romagna 4, portiere. 268 E

STANZA ammobiliata, stufa, affittasi. Via Cecilia 13, porta 3. 100 E

STANZETTA ammobiliata, massima pulizia, affittasi presso piccola famiglia a persona distinta. Indirizzo al Piccolo. 12 E

STANZA ammobiliata con pensione affittasi. Würschinger, Stadion 10, terzo. 8220 E

STANZA elegantemente ammobiliata, palazzina nuova, affitta distinta famiglia. - Nicolò 33, II, porta 19. Visitare dalle 12-3. 159 E

STANZA ammobiliata affittasi prezzo mite. Torre bianca 16, II. 157 E

STANZA grandissima uso scrittoio o società, altra bene ammobiliata, affittansi prontamente presso distinta famiglia, centro. Indirizzo Piccolo. 144 E

STANZA ammobiliata, volendo vitto, camerino ammobiliato, volendo vitto, affittansi. Indirizzo Piccolo. 162 E

STANZA ammobiliata, con o senza vitto, affittasi. Piazza Borsa 5, porta 12. 24 E

STANZA ammobiliata, ingresso libero, affittasi. Acquedotto 9, III. 20 E

STANZA ammobiliata, grande, bellissima, affittasi. Madonna Mare 19, II, sinistra. 8458 E

STANZA vuota oppure ammobiliata, affittasi. Via Coroneo 29, II. 43 E

STANZA ammobiliata, affittasi presso coniugi soli. Istituto 12, pianoterra, destra. 37 E

STANZA bene ammobiliata, buonissimo vitto, affittasi. Rossetti 12, porta 3. 8454 E

STANZA vuota, ingresso libero, con gas, affittasi uso scrittoio. Indirizzo Piccolo. 88 E

STANZA grande, ammobiliata, con vitto, quasi ingresso libero, per 1 o 2 persone affittasi. Campanile 13, terzo. 114 E

STANZA grande, soleggiata, mobili nuovi, stufa, pulizia, quiete massima II, vicinanze Meridionale, posta centrale affittasi. Indirizzo Piccolo. 99 E

STUDENTE commerciale cerca compagno stanza. Carducci 12, II, destra. 135 E

STANZA bellissima, vuota, affittano coniugi soli a signora signorina eventualmente vitto, trattamento famigliare. Acquedotto 100, quarto, destra. 09891 E

STANZE due, splendidamente ammobiliate, soleggiate, stufa, gas, bagno, casa signorile affitta signora. Indirizzo Piccolo. 95 E

STANZA bene ammobiliata sul davanti, gas, stufa a gas, soleggiata, massima pulizia affittasi, unico subinquilino, dirimpetto posta centrale. Indirizzo Piccolo. 139 E

STANZETTA ammobiliata, con, senza vitto, affittasi. Rossetti 11, pianoterra. 67 E

STANZA vuota, ammobiliata, con senza vitto, bellissima, affittasi prezzo mite, famiglia civile. Barriera Vecchia 10, IV. 7922 E

STANZA ammobiliata, centro, prezzo mite, affittasi a persona distinta. Indirizzo Piccolo. 7899 E

STANZA e vitto trova signore presso distinta famiglia. Indirizzo Piccolo. 297 E

STANZA, eventualmente due ammobiliate, bellissime, soleggiate, affittansi. Piazza Grande. Indirizzo Piccolo. 294 E

STANZA ammobiliata affittasi prontamente. Massimo d'Azeglio 22, pianoterra. 8654 E

STANZETTA oppure stanza ammobiliata affittasi. Vasari 19, V. 8612 E

STANZA ammobiliata, vitto, da affittare. Toro 1, I piano. 264 E

STANZA con mobili nuovi, per una, due persone, affittasi prontamente presso coniugi soli. Acquedotto 85, porta 11. 196 E

STANZA elegantissima, posizione centrica affitta distinta piccola famiglia. Indirizzo Piccolo. 209 E

STANZA splendida, ammobiliata, affittasi. Indirizzo al Piccolo. 224 E

STANZE bellissime, con 1 o 2 finestre, massima pulizia, affittansi. Acquedotto 85, II, p. 7. 8597 E

STANZA elegante, ariosa, bella posizione, casa nuova, ogni comfort, affittano coniugi soli, a distinta persona con o senza vitto. Indirizzo Piccolo. 222 E

STANZETTA ammobiliata, davanti, buonissimo vitto, affittasi, corone 64. Madonna Mare 6, I, sinistra. 8607 E

STANZINO sul davanti bene ammobiliato affittasi a giovane impiegato o impiegata. Belvedere 26, II, porta 11. 238 E

STANZA elegantissima, affittasi unico subinquilino, casa signorile. Indirizzo al Piccolo. 275 E

STANZE ingresso libero, ammobiliate, vuote, affittansi. Gatteri 10, porta 6. 8623 E

STANZA bene ammobiliata, stufa, parchettata, gas, vitto, buon prezzo, affittasi. Rossetti 15, terzo, sinistra. 8622 E

STANZA ammobiliata, ingresso libero, affittasi distinto signore, unico subinquilino. Via Venezian 30, II. 255 E

STANZA elegantemente ammobiliata, affittasi distinto signore. Paduina 11, porta 19. 253 E

STANZINO ammobiliato, chiaro, stanza ingresso scale, affittasi prontamente, 1.o dicembre. Via Nuova 17, porta 6. 8636 E

STANZA ammobiliata affittasi, eventualmente cucina. Farneto 6, II, 6. 248 E

STANZETTA ammobiliata affittasi. Via Nuova 9, terzo, sinistra. 251 E

STANZA ammobiliata due letti, stufa, vitto affittasi. Piazza Valle 2, primo. 237 E

STANZA ammobiliata, con due letti, affittasi 28 corone. Barriera vecchia n. 32, terzo piano. 261 E

STANZA bella ammobiliata affittasi. Via Belvedere 26, II, p. 12. 8620 E

STANZETTA ammobiliata, pulita, buon vitto famigliare, affittasi. Toro 11, terzo. 8613 E

STANZA affitta signora sola, ogni comfort, vitto, uno due letti. Gatteri 19, porta 15. 174 E

STANZA ammobiliata, quasi ingresso libero affittasi. Barriera vecchia 10, II. 283 E

STANZA piccola, ammobiliata, affittasi. - Corso 5, III piano. 274 E

STANZA ammobiliata, affittasi prontamente. Via Toro N. 11, p. II. 164 E

STANZA ammobiliata, ingresso libero, affittasi, cor. 24. Acquedotto 85, I, 5. 113 E

STANZA bene ammobiliata o vuota, affittasi. Commerciale 13, II piano. 8551 E

STANZA bellissima, bene ammobiliata, oppure per scrittoio, ingresso libero, affittasi. Corso 43, porta 7. 8550 E

STANZA ammobiliata affittasi presso piccola famiglia. Chiozza 25, primo, destra. 307 E

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

CAMERA ammobiliata, 2 letti, comodo cucina, cercasi, centro. Offerte sub «Ramon 199» al Piccolo. 8587 F

CAMERA vuota, ingresso libero, prontamente cercasi. Indirizzo al Piccolo. 295 F

CAMERA vuota, poco uso cucina, centro, primo, secondo piano, cercasi in famiglia civile, coniugi soli o signora sola. Offerte «Civile 263» Piccolo. 263 F

MANCIA competente a chi procura stanza vuota, per scrittoio, secondo piano Piazza Borsa oppure Volti Chiozza angolo Stadion, Carducci, San Giovanni. Offerte «Scrittoio» Piccolo. 122 F

STANZA ammobiliata, paraggi Posta Meridionale, cercasi per signorina distinta, impiegata. Offerte «Sopratutto pulizia 200» al Piccolo. 200 F

STANZA ammobiliata o vuota, possibilmente ingresso libero, cerca impiegato, vicinanza Poste. Gentili offerte «Postale 8023» Piccolo. 8023 F

ISTRUZIONE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

APERTURA 15 novembre, corsi contabilità, tenitura libri, corrispondenza, lingue italiana, tedesca, altre materie scolastiche, dattilografia, stenografia, corone 10 mensili. Studio Cernè, Stadion 11. 8568 G

ANCHE i meno intelligenti, e i più incolti, contrari allo studio apprendono perfettamente tedesco, contabilità, tenitura, corrispondenza ecc. (col metodo ideologico), ricevendo direttamente impieghi bene stipendiati. Cartoleria Glessich, Barriera 12. 8383 G

BAMBINI! Sabato-Mercoledì, ore 4.30, istruzione danza. Chiozza 7. Pietro Renato Modugno. 197 G

CORSI, lezioni private. Professore nazionalità francese. Via Nuova 27, IV. 8092 G

CHITARRA, mandolino, violino, apprendonsi entro due mesi da premiato maestro. Via Barriera vecchia 10, IV. 8609 G

FRANCESE colto, impartisce lezioni conversazione, 80 centesimi. Offerte «Havre 172» Piccolo. 172 G

IMPIEGATO forestiero, scambierebbe conversazione tedesca, verso italiana, con persona colta. Offerte «Buon umore» Piccolo. 8573 G

ISTRUTTORE perfetto contabile cercasi Gentili offerte sub «Contabilità 8472» Piccolo. 8472 G

MACCHINISTI navali preparansi esami. Istruzione diurna, dalle 8 ant. in poi. Madonna del Mare 16. 51 G

MAESTRA tedesca, offresi per lezioni tedesche, alla scolaresca. Offerte sub «Schuljugend» al Piccolo. 292 G

PATTINAGGIO. Tutti i martedì e venerdì dalle 4 alle 7 pom., corso speciale per famiglie. Sala via Acquedotto 39. 8034 G

PATTINAGGIO, sala via Acquedotto 39. Istruzione con metodo celere, impartisce il maestro Renato Modugno, affittasi la sala per Clubs e Società a prezzo conveniente. 8033 G

PATTINAGGIO! Giornalmente esercitazioni, istruzioni. Sala Fenice, S. Francesco 5, D'Acquino. Affittasi sala a clubs, società. 8648 G

SIGNORINA distinta dà conversazione, ripetizioni tedesco, preferibile scolare. Offerte «Dopopranzo» Piccolo. 8641 G

SIGNORA distinta, abile maestra in fiori artificiali, di battista, satin, seta e velluto, impartisce lezioni a modico prezzo; darebbe anche lezioni riunite. Rivolgersi alla «Triester Zeitung», via Borsa. 7956 G

TARIFFISTA doganale perfetto cercasi per istruire giovane. Offerte sub «Gamin 8572» al Piccolo. 8572 G

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

CANE da caccia, Setter-Gordon, nero-caffè, smarrito, risponde nome «Reno». Indirizzo al Piccolo. 173 H

RICERCHE DI APPARTAMENTI BOTTEGHE, MAGAZZINI, ECC.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

ABITAZIONE piccola a buon prezzo cerca signorina, presso signora o piccola famiglia, in un paese della Provincia. Offerte «Fatto 8455» al Piccolo. 8455 I

APPARTAMENTO 3 stanze, camerino con finestra, cucina, cercasi pel 24 febbraio. Offerte «3896» Piccolo. 8577 I

MAGAZZINO punto franco, cercasi subaffitto. Indirizzo Piccolo. 287 I

SIGNORA per prendere appartamento assieme cerca signora. Indirizzo al Piccolo. 175 I

OFFERTE DI APPARTAMENTI BOTTEGHE, MAGAZZINI, ECC.
6 cent. la parola - minimo 50 cent.

APPARTAMENTO quattro camere, due camerini, cucina, affittasi prontamente. Via S. Giacomo in monte 2 (Piazza Vico). Rivolgersi via Zonta 7. 8191 L

APPARTAMENTO 4 stanze, bagno, camerino luce elettrica, I piano, affittasi prontamente via Miramar 11; rivolgersi portinaia. 56 L

APPARTAMENTI comodissimi, vista al mare, tre stanze, cucina e due stanze, camerino, cucina, affittansi prontamente, via Michelangelo 631-632. Prezzi modificati. 8404 L

APPARTAMENTI signorili, vista stupenda, uno da due stanze e due da tre stanze, camerino, stanzino bagno, poggiuolo, cucina, soffitta, cantina e separato giardino, affittansi prontamente, via Costantino Ressmann, traversale Michelangelo. Amministrazione Clemencich. 8403 L

APPARTAMENTO una stanza, cucina, affittasi. Destra Chiesa, Roiano 1. 8579 L

APPARTAMENTO affittasi prontamente. Via Ghega 3, rivolgersi portinaio. 8596 L

APPARTAMENTO 2 camere, camerino, cucina, cantina, subaffittasi prontamente via Tor S. Lorenzo 2, porta 9. 09394 L

APPARTAMENTO splendido, centralissimo, 4-5 stanze, accessori affittasi. Indirizzo Piccolo. 213 L

APPARTAMENTO magnifico, soleggiato, comfort, tre stanze, camerino, cucina affittasi corone 740, tutto compreso. Piccardi 30, secondo. 229 L

APPARTAMENTO campagna, Roiano, due stanze, camerino, cucina, cantina, giardino, affittasi (eventualmente solo) corone 42 mensili. Informazioni Benvenuti, Giulia 28, II, mezzogiorno. 230 L

APPARTAMENTO due tre stanze, dispensa, affittasi a piccola famiglia. Via Canova 9. 8602 L

APPARTAMENTO due camere, cucina affittasi 24 novembre. Madonna mare 5, soffitta. 301 L

APPARTAMENTI due, tre, stanze, camerino, bagno, cucina e botteghe appigionansi pel 24 novembre nei nuovi stabili via Sette fontane 6, 8, 10. Informazioni presso amminist. Petech, tel. 19-97. 8652 L

APPARTAMENTO bellissimo, camera e cucina, comfort moderno, subaffittasi prontamente, causa partenza. Visibile dalle 10-12, 2-4. Piccardi 15. 8558 L

APPARTAMENNTO bellissimo, 5 stanze, camerino e camerino da bagno, cucina in IV piano, corone 2000 annue, affittasi via Stadion. Rivolgersi Corso 19, II. Boscolo. 167 L

CAMERE (tre), cucina, acqua, gas, orto, affittansi prontamente. Rozzol N. 844, attiguo campagna Wildi. 8557 L

LOCALI (tre) per uso cancelleria, situati in Piazza della Borsa, subaffittansi. Per informazioni dirigere offerte «Convenienza 107» Piccolo. 107 L

MAGAZZINO pressi Stazione Meridionale, metri quadrati 800 pronto 24 febbraio, affittasi. Amministrazione via Acque 5, II. 8595 L

MAGAZZINI tre affittansi 24 novembre. Androna Cristoforo Colombo N. 7, portinaio. 7583 L

MAGAZZINO bellissimo, 3 fori, retromagazzino, telefono, acqua, gas, affittasi piazza Giambattista Vico. Informazioni via S. Lucia 4, II destra. 8584 L

MAGAZZINO vasto, chiaro, posizione centrica, affittasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 187 L

MAGAZZINI, negozi affittansi. Rivolgersi Gaspero Weis, mediatore, caffè Nuova York. 8058 L

NEGOZIO affittasi prontamente, Via Palestrina, angolo S. Francesco. 8603 L

NEGOZI e magazzini affittansi prontamente, case nuove Via Vasari 19, Via Massimo d'Azeglio 11 e Via S. Giacomo in monte 2 (Piazza Vico). Rivolgersi ia Zonta 7. 8188 L

UFFICIO casotto, eventualmente anche con uso magazzino, affittasi prontamente. - Sanguinetti, via Valdirivo 13. 243 L

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE
(soltanto per privati, non per esercenti). 6 cent. la parola - minimo 60 cent.

ATTENZIONE! Ultimi giorni, causa partenza! Splendidi minuscoli casolari e capanne rustiche, con piante, fiori e contadine, ultima novità, vendevansi quaranta, ora soltanto venti corone: gli ultimi. Contadinelle cariche di frutta e fiori in terracotta finissima, qualunque prezzo. Acquari, piedestallo, prezzi d'incredibile stralcio, assolutamente irrisori. Magnifici mazzi fiori profumati, adatti per regali di nozze, vendevansi prima quindici, venti, ora soltanto cinque corone. Imitazione stupefacente. Eleganti mensole cariche ninnoli, di ogni genere, corone dieci; valore assai superiore. Piante, Palme indiane, americane, giapponesi, qualunque prezzo; vendonsi anche «en blok». Moltissime galanterie minuscole, di minima spesa, effetto meraviglioso. Tutti gli amanti del buon gusto che non hanno ancora visitato nè acquistato questi generi nuovi ed eleganti per ornare la casa, non trascurino di farlo, essendo ultimi giorni. Affrettatevi. Piazza Barriera, ingresso Settefontane, 4, terzo. Subaffittasi anche l'appartamento. 291 M

ATTACCAPANNI, bellissima stanza matrimoniale con specchi, lampada appendere, trumeau con specchio, servizio lavamano, colapiatti zinco, materasso, cuscini, vendonsi prontamente, prezzi convenientissimi. Rapicio 4, porta 4. 236 M

ARMADIO intarsiato antico, album litografie Linassi 1840, quadri, libri, vendonsi. Sette fontane 21. 304 M

ANDREA'S Handatlas e Platen di Nenie Heilmethode vendonsi. Indirizzo Piccolo. 241 M

ARGENTERIA splendida, adatta per regali, stupenda borsetta argento, vendonsi privatamente, prezzo irrisorio. Indirizzo Piccolo. 181 M

BICICLETTA «Styria», mozzolibero, perfetta, vendesi cor. 95. Campanile 21, portinaio. 303 M

BICICLETTA «Dürkopp» buonissima vendesi occasionalmente cor. 50. Poste 14, I, destra. 8633 M

BICICLETTA buonissima, forte, vendesi qualunque prezzo. Piazza Goldoni 3, III. 282 M

BORSETTA argento, moderna, vendesi. Bariera 33 I. 8561 M

BANCO con scansia, buonissimo stato, vendesi. Magazzino via Sanità 16. 182 M

CARRETTO a mano, 4 ruote, solido, vendesi prontamente. Via Donizetti 5, magazzino. 49 M

CHIUSURA scrittoio, vetri e tabelle insegna, occasione vendonsi. Farneto 35, negozio. 8642 M

CASSE vuote, tutte le dimensioni, vendonsi. Ruggero Manna 14, Commestibili. 8575 M

CASSEFORTI nuove vendonsi. Rivolgersi presso Carlo Saul, speditore, Puntofranco, Espositura 10. 290 M

CAPPOTTO uomo, nuovo, bellissimo, vendesi prezzo mite. Via Porta 373, mezzanino, escluso mezzogiorno. 206 M

CANI «Setter», vendonsi prezzo mite. Kandler 5, I p. 8562 M

CAPPELLO grande, nero, vendesi cor. 5. Barriera 11, IV, destra. 8554 M

CAPPOTTO e frak vendonsi, esclusi rivenditori. Via Ireneo 4, I. 8604 M

CAPPOTTI (due) uomo, buonissimo stato, vestito nero signora vendonsi. Solitario 13, porta 9. 235 M

CUCINA completa nuova laccata ordinata per 350, vendesi in giornata per 220 corone, una vetrina grande per cucina, tabella insegna ferro lunghezza m. 3.30. - Farneto 42, falegname. 226 M

CAPPOTTO imbottito, usato, per ragazza 14 anni, vendesi. Farneto 60, terzo, destra. 09897 M

CAMERE matrimoniali moderne, in mogano, noce, faggio massiccie, vendonsi prezzi occasione. Tintore 8, primo, destra, dalle 2-7 pom. 8615 M

CAPPOTTO signorina, prezzo conveniente vendesi. Corso 3, III, sinistra. 131 M

CAPPOTTO cenere, signorina, vendesi. - Stadion 23, terzo, sinistra. 249 M

CASSA controllo «National» vendesi prezzo convenientissimo dalla 1-2. Indirizzo Piccolo. 258 M

CAPPOTTI, vestiti uomo, signora, vestaglie, bluse, scarpe, vendonsi, comperansi giornalmente. Scorzeria 1, porta 14. Canarutto. 8549 M

DIVANO splendido da vendere. Indirizzo al Piccolo. 250 M

FORNIMENTO completo per sala stile Rinascimento, prezzo costo cor. 20.000, vendesi causa partenza. Accettasi qualunque offerta ragionevole. Per visitare Exner, via Stazione 17. 8594 M

FANALI gas uso lavoratorio vendonsi prezzo mite. Indirizzo Piccolo. 227 M

IMPERMEABILI modernissimi, prezzi straordinariamente ridotti vende Antonio Permè. Acquedotto 5. 8232 M

LETTI opachi nuovi, vendonsi prezzo mite. Petronio 9, porta 34. 8591 M

LETTO e sgabello di ferro, libreria, scrivania, tavolo, mantello da teatro, coltrinaggi, vendonsi. Esclusi rivenditori. Presentarsi 10-12 antimeridiane Torre bianca 22, I. 8593 M

LAMPADA gas, splendida dorata, frangie rosa, vendesi metà prezzo. Indirizzo Piccolo. 214 M

LETTI, suste, materassi, sgabelli, divanetto elegante, tutto nuovo, vendo sottoprezzo. Fonderia 12, primo. 308 M

LATTE disponibile litri 60, fino a Pasqua, posto domicilio, prezzo conveniente. Indirizzo al Piccolo. 170 M

LETTO 1 persona, 1 sgabello, vendonsi, escluso rivenditori. Via Campanile 4, III. 8327 M

MOBILI quasi nuovi, adatti negozio commestibili, vendonsi. Informazioni via S. Lucia 4, II destra. 8585 M

MACCHINA Singer da vendere. Corone 26. Acquedotto N. 1, porta 10. 8650 M

MACCHINA Singer nuova, bollitore, cappotto, vendonsi. Barriera 13, porta 12. 272 M

MOTORE di 18-20 HP, con caldaia a vapore, ottimo stato, vendesi prezzo molto basso. Offerte «Motore» Piccolo. 8626 M

MOBILI diversi e utensili da cucina vendonsi metà prezzo. Indirizzo al Piccolo. 245 M

ORECCHINI pendenti, diamanti, e cannocchiale per signora, vendonsi a prezzi bassi. Indirizzo al Piccolo. 281 M

PIANOFORTE concerto, altro per studio, vendonsi. Via Petronio N. 9, porta 16. 7986 M

PENDANTIF di brillanti, splendido; lampada petrolio, da appendere, vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 210 M

PELLICCIE «skuns», ermellino, buono stato, cercansi. Offerte «Ermellino 188» Piccolo. 188 M

PORTE, finestre, contorni di pietra, portoni, selciati, ringhiere, ecc. vendonsi., ottima ocasione. Via Piccardi 18. 252 M

PIANOFORTE Mignon nero, rinomata fabbrica Rösler, quasi nuovo, occasione vendesi. Farneto 12. 8649 M

PALETOT greve uomo statura piccola, gonna, paletot greve nero signora, fracksalon vendonsi mattina. Indirizzo Piccolo. 211 M

PIANINO nero, bellissimo, splendida voce, vendesi 340 corone. Foscolo 22, porta 11. 8644 M

QUADRI Arturo Fittke, studi dal nudo, matita «Crayon», vendonsi prezzi minimi. Piazza Barriera 4, II. 8653 M

SPARHERD grande a uso restaurant da vendere. Via San Michele n. 3. 177 M

STANZA matrimoniale, nuova, tavolo pranzo, vendonsi rara occasione. Foscolo, appalto. 105 M

SPARHERD grande, usato, vendesi buon prezzo. Fabbro, via Ghiaccera 9. 8470 M

STANZA matrimoniale bellissima, mogano, intarsiata, occasione corone 700, vendesi. Pondares 19. 8510 M

STANZA matrimoniale splendida vendesi causa partenza; prezzo mitissimo. Indirizzo Piccolo. 257 M

SCRITTOIO grande, usato, prezzo conveniente, cercasi. Offerte «Conveniente» al Piccolo. 8640 M

STUFA petrolio cor. 20, salotto, coltrinaggi vendonsi; esclusi rivenditori. Indirizzo Piccolo. 306 M

SPECCHIO cristallo, con cornice 82/142, vendesi occasione. Indirizzo al Piccolo. 207 M

TAPPETO grande, di cocco, del quale si possono fare corsie, 4 caratelli vuoti, vendonsi. Piazza della Valle n. 1, porta 8. 180 M

VESTITO nero usato uomo, persona forte, vendesi cor. 15. Indirizzo Piccolo. 233 M

VIOLINI per principiante, corone dieci-quindici pezzo, vendonsi. Carradori 16, portiere. 247 M

VESTITI da signora e vestito da bambina decenne, vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 212 M

VIOLINO da concerto, finissimo, altro piccolo, per ragazzi, in busta, vendonsi. Via Barriera vecchia 10, quarto destra.

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. e INDUSTRIALI
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

AZIENDA generi alimentari, lucrosissima, adatta anche signora, cedesi prontamente. Offerte «Lucrosissima 8610» Piccolo. 8610 N

BOTTEGHINO erbaggi, frutta, birra, manifatture ed altri generi, posizione centrica, vendesi prontamente. Indirizzo Piccolo. 7896 N

BOTTEGHINO erbaggi, vino, birra e altri generi, vendesi. Giovanni Siberna, via Molin a vento 70. 70 N

BOTTEGHINO buona posizione, vendesi oppure affittasi. G. R. Carli 4, S. Andrea. 179 N

BOTTEGHINO splendido, bene fornito in frutta, erbaggi, confetture, ecc., vendesi prontamente. Via Giulia 16. 188 N

CAPITALE circa 12.000, vendesi magazzino olio: rende cor. annue 10.000 nette. Indirizzo Piccolo. 269 N

DENARO prestasi, restituzione diversi anni, rateale. Offerte «Restituzione comoda 8552» Piccolo. 8552 N

IMPIEGATO regio, decima classe rango, cerca 3000 corone verso prenotazione stipendio, ammortizzando circa 60 cor. mensili. Interessi da convenirsi. Escluse polizze vita. Offerte «Norvegia 8600» Piccolo. 8600 N

LATTERIA occasione vendesi causa partenza, buone condizioni. Indirizzo al Piccolo. 260 N

LATTERIA vendesi, posizione centrica affitto minimo. Indirizzo al Piccolo. 189 N

LATTERIA centralissima, vendesi prontamente corone 500, rate mensili. Petronio, Caffè Olimpo. 284 N

NEGOZIO generi prima necessità, adatto anche signora, guadagno comprovabile, cor. 10-12 giornaliere, vendesi prontamente. Petronio, caffè Olimpo. 8611 N

NEGOZIETTO adiacenze Piazza Grande vendesi oppure accettasi buona sortita. Indirizzo Piccolo. 09860 N

OLIO d'oliva vergine da una a due corone al litro. Rivenditori abbuoni. Via Nuova 6, via dei Gelsi 1. 09866 N

PISTORIA incasso annuo corone 70.000, vendesi prontamente. Petronio, Caffè Olimpo. 285 N

PRESTITO. Signora cerca cor. 100 darebbe pegno tre volte il valore. Indirizzo Piccolo. 302 N

SALONE barbiere, vendesi a buonissime condizioni causa partenza. Rivolgersi Caffè Corso, Monfalcone. 203 N

SALUMERIA con vino, birra, vendesi; lavoro garantito, centro. Acquedotto 9, Agenzia. 8629 N

TRATTORIA grande inventario, vendesi, decreto solo, libero birra. Acquedotto 9, Agenzia. 8630 N

400 corone cercansi verso buona garanzia e interesse. Offerte «Garanzia 8564» al Piccolo. 8564 N

ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

CASETTA con giardino, splendida posizione, vendesi Barcola. Indirizzo Piccolo. 225 O

CASETTE con grande campagna, Rozzol, vendonsi prezzo molto basso. Offerte «Campagne 8556» Piccolo. 8556 O

CASETTA nuova, 4 appartamenti, vendesi corone 10.500; rende 1056. Acquedotto 9, Agenzia. 8631 O

MIRAMAR (Stazione), vendesi villa unita campagna coltivata a viti. Indirizzo Piccolo. 205 O

STABILE città, comfort moderno, posizione centrica, causa partenza vendesi, saldo corone 40 mila. Esclusi mediatori. Offerte «Mercurio» Piccolo. 09895 O

COMMERCIO E INDUSTRIA.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

ABBONAMENTI alla Biblioteca Circolante, libri tutti nuovi, si ricevono Corso 45. 8178 P

AVENDO acquistato dalla massa concursale di R. Poscar tutte le merci di manifatture e minuti per sarte, vendonsi a prezzi eccezionalmente bassi nel negozio di via S. Marco N. 2, dirimpeto il ricreatorio della Lega nazionale. 166 P

ARTICOLI igienici originali francesi dozzina 4, 5, 6, 8, 10, 12. Steindler, Acquedotto 12. 8601 P

BAZAR Corso 39, vendonsi acquistansi oggetti antichi. Corso 39, Bazar. 8560 P

CARTOLINE di Trieste, Natale, Capodanno, carta da lettera, vendonsi causa liquidazione a prezzi di fabbrica. Corso 45, biblioteca. 280 P

CREDENZE stipi, anche singoli, divani, sedie pelle, tavoli crociera, librerie, scrittori, letti e suste in ferro, emporio stanze letto, mobili da cucina presso Palma, Carducci 20, massima convenienza. 11833 P

DISCHI comuni, celebri, ogni marca, colossali ribassi, giornalmente arrivi novità. «Emporio» Zanetti, Cavana 4. 271 P

FOCOLAI economici, bilancie per famiglia con rispettivi pesi cor. 11. Fano, Beccherie. 8628 P

GRAMMOFONI «Helvetia» comperate tutti, se desiderate spendere bene i vostri denari. Gli unici garantiti, riconosciuti i migliori. Accessori. Trombe magnifiche, novità assolute. Enorme deposito dischi ogni marca. Accenditori automatici, accessori illuminazione gas, ottica. Helvetia, Barriera 19. 8651 P

OLIO oliva puro dalmato, a cor. 1.12, smerciasi magazzino San Francesco 34. 8605 P

OCCASIONE; recente arrivo diverse merci manifature per l'entrante stagione; vendonsi a prezzi irrisori nel ben conosciuto negozio merci di partita, Via Farneto 3. 165 P

PIANINI nuovi ed usati, noleggiansi, prezzi convenientissimi. Via Venezian 30. 254 P

PIANINI, pianoforti, armonium, nuovi, rate, vendita, scambio con usati, noleggio, prezzi miti. Sanzin, Corso 41, 8637 P

STITICHEZZA, disturbi emorroidali, capogiri, guariscono usando le Pillole purgative antiemorroidali Minerva. Farmacia, Piazza S. Francesco. 7527 P

TELA di cotone, per lenzuola, prima corone 1.30, ora cent. 90. Detta finissima corone 1.10, soltanto al primo piano Corso 3, Devescovi. 8335 P

VINO Istria 80; mosto dolce, bianco, nero, 64. Assaggio via Massimo Azeglio 20. 8368 P

VESTITI uomo, ragazzi, Ulster, Sacchettoni, Maglie, Camicie. Prezzi bassissimi. Negozio Via S. Marco 4. 7091 P

VESTITI uomo, ragazzi, Ulster, Sacchettoni, Soprabiti, Paltò, Calzoni, Maglierie, Camicie, Prezzi miti. Negozio Dobauschek, Carducci 11. 7090 P

VINO economico 56; refosco dolce 96. - Spaccio vini, Caserma 13. 217 P

VESTITI, paletots, ulster, raglan, Bleriot, ricca scelta per uomini e ragazzi. Prezzi di concorrenza. Jess, Barriera 15. 8643 P

DIVERSI.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

SIGNORE in buonissima sicura posizione, sposerebbe distinta signorina o vedova con dote. Offerte serie «Raffaelle» Posta Piazza Borsa. 256 R

S. Non leggerò più i diversi. Vivete in pace! Saluti, A. 133 R

SIGNORINA cerca amica, scopo passeggio e teatro; preferibile allegra. Offerte «Mirra» Piccolo. 8614 R

CAPETOWN. Non ne posso più; tutto va di male in peggio, finirò col fare qualche pazzia. Ricordami. 8659 R

CATANIA! Ed io ti dirò tutto il mio costante amore!! 8657 R

CHI ha salute e intelligenza, non deve disperare, perchè, per sè stesso, trova dovunque da guadagnare. 8580 R

ANTONIO, non pensar male; seguono 2 lettere. Carla B. 8646 R

MATRIMONIO. Signorina venticinquenne, bella presenza, educazione famigliare, possiede 30.000 corone, desidera contrarre matrimonio con signore buona posizione. Ritira 16 novembre. Fermo posto Montona «Maria». 8658 R

DISTINTA signora con appartamento, piccola dote, sposerebbe impiegato regio, non troppo giovane. Escluso qualunque altro scopo che non sia matrimonio. Scrivere «Lucia» posta centrale. 8650 R

T'AMO. Ho regolato tutto. Perchè non mi scrivi? Tu lo sai che io non posso dirti tutto quello che vorrei? Mi comprendi. Ricordati di me come io ti ricordo e amami come infinitamente sempre t'amo. 310 R

SIGNORA che rispose all'inserzione 1. novembre sub «Modista», viene pregata ritirare lettera ferma posta centrale, sub «Socia». 300 R

OPERAIO bella presenza, cerca signorina o vedova, con piccolo risparmio, scopo matrimonio. Fermo posta Barriera «R. N.» 8632 R

SIGNORINA tedesca, ventiquattrenne, seria, cerca distinto signore, scopo matrimonio. Offerte sub Stilles Glück» posta centrale, verso scontrino. 8048 R

PENSIONATO divorziato, desidera conoscere pensionata, nazionalità indifferente, scopo matrimonio. Via S. Francesco 16, I piano. 8024 R

COMPERATE sempre biglietti Lotteria soltanto dal cambio valute Bolaffio, Trieste, Via S. Antonio e guadagnerete una vincita principale. 67416 R

SALA PER INCANTI GIUDIZIALI
Via Sanità 23-25

Incanto che verrà tenuto sabato 11 corr. dalle 9-11.

Bilancia a ponte con pesi, pulti, canapè e poltrone, tavolini, armadione, banco, lampada da tavolo a gas, termometro, gabbia per papagallo, ed altri oggetti usati.